



Messaggi di Don Orione

quaderni di storia e spiritualità
n. 159

I principi e i dinamismi del discernimento spirituale orionino:
ascolto, fede, generosità, missione ■

Młodzi i przyszłość. Wolność, zamierzenia i powołanie ■

Guidelines and actions in the education
of young people to interculturality ■

The evangelization of the young through the work of the oratorios ■

El Cottolengo y los jóvenes: servicio, encuentro y contemplación ■

3

2019



PICCOLA OPERA
DELLA DIVINA PROVVIDENZA
ROMA

Messaggi di Don Orione

quaderni di storia e spiritualità

NUOVA SERIE

n. 159

3/2019

I "Messaggi di Don Orione" vogliono costituire un ponte di conoscenza e di amicizia con quanti sono interessati ad attingere notizie ed insegnamenti dal grande patrimonio spirituale e storico di Don Orione. Per questo, non si esige una quota di abbonamento. Si ringrazia di ogni libero contributo per il sostentamento della rivista.

Direttore Responsabile: Flavio Peloso

Direttore Esecutivo: Fernando Fornerod

Consiglio Editoriale: Antonio Bogaz (Brasile), Francisco Alfenas (Brasile), Paolo Clerici (Italia), Sylvain Dabire (Costa d'Avorio), Gustavo Valencia Aguilera (Cile), Martin Mroz (Filippine), Santiago Solavaggione (Argentina), Alicja Kedziora (PSMC), Maria Irene Herrera (ISO), Michele Busi (Italia)

Impianti e stampa: Editrice Velar - Bergamo - www.velar.it

Direzione - Redazione - Amministrazione

Messaggi di Don Orione

Via Etruria 6 - 00183 Roma

Te. 06.7726781 - Fax 06.772678279

Conto corrente postale: 919019 intestato a Messaggi di Don Orione

e-mail: messaggi@pcn.net - sito internet: <http://www.scritti.donorione.org>

seguici su Facebook e Twitter

servizio ai lettori:

- Per chiedere i Messaggi di Don Orione, correggere o cancellare gli indirizzi, e per inviare offerte scrivere all'amministrazione.
- Gli indirizzi e i dati personali sono trattati elettronicamente ed utilizzati esclusivamente ai fini propri della rivista; può esserne chiesta la cancellazione in qualunque momento.

Con approvazione ecclesiastica

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 580/99 del 13/12/1999



Vengono richiamati lo stemma e il motto pensati di Don Orione stesso: la croce con la scritta *Instaurare omnia in Christo* di Efesini 1,10. La lettera M sta per *Messaggi di Don Orione*, ma anche per *Maria*, da Don Orione voluta come base e modello della sua spiritualità e missione.



S O M M A R I O

■	EDITORIALE	
	Don Orione, guida e maestro spirituale	5
■	STUDI	
	I principi e i dinamismi del discernimento spirituale orionino: ascolto, fede, generosità, missione	7
	Młodzi i przyszłość. Wolność, zamierzenia i powołanie	35
	Guidelines and actions in the education of young people to interculturality	57
	The evangelization of the young through the work of the oratorios	73
	El Cottolengo y los jóvenes: servicio, encuentro y contemplación	93
■	SEGNALAZIONI	
	Libri	113



EDITORIALE

DON ORIONE, GUIDA E MAESTRO SPIRITUALE

Con questo numero di *Messaggi di Don Orione*, si concludono i contributi dei GSO riguardo il tema “Con Cristo, sempre giovani; I giovani nel carisma orionino”.

Alla luce di quanto è stato pubblicato nell’esortazione post sinodale di Papa Francesco “Christus vivit”, è stato possibile comprendere maggiormente alcune esperienze di Don Orione che lo hanno mostrato vero padre e maestro spirituale. Dalla sua vita e dalle testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto, è emerso sempre più chiaramente che il nostro Fondatore spendeva il suo tempo, le sue energie e l’amore per seguire personalmente i giovani nel cammino del loro discernimento vocazionale. Luigi Orione ha mostrato una speciale attitudine nel comprendere le loro situazioni, le paure, ma anche, e soprattutto, una grande capacità nell’aiutarli a raggiungere i grandi sogni e i traguardi che la volontà del Signore faceva vedere loro.

D’altra parte, nell’analizzare il Documento finale del Sinodi dei Vescovi sui giovani, sono stati individuati alcuni punti in comune con ciò che ha detto e vissuto Don Orione. Primo punto in comune è senz’altro la preghiera, che il Fondatore avrebbe indicato al primo posto come elemento essenziale per orientare i giovani d’oggi nelle decisioni sul futuro, senza dimenticare la fede, la libertà, la responsabilità di ciascuno, i progetti e il discernimento vocazionale.



PICCOLA OPERA
DELLA DIVINA PROVVIDENZA (DON ORIONE)
Via Etruria, 6 - Tel. 06.7726781 - Fax 06.70497387
00183 ROMA



I PRINCIPI E I DINAMISMI DEL DISCERNIMENTO SPIRITUALE ORIONINO: ASCOLTO, FEDE, GENEROSITÀ, MISSIONE

LIA SIRNA¹

Riassunto

Il discernimento, in quanto processo o dinamica spirituale, non è univoco, ma si realizza con modalità differenti e in ambiti diversi. È un'operazione delicata e difficile, che andrebbe sempre affrontata con l'aiuto di qualcuno che da vero "spirituale", sappia insinuare "santi sospetti" o confermare i "segni dello Spirito". Qui si comprende che il discernimento non è solo un'operazione individuale, ma può e deve diventare anche evento comunitario, ecclesiale.

L'arte del discernimento è stata sicuramente una caratteristica della vita di San Luigi Orione per il modo in cui, non solo ha saputo cogliere per sé e realizzare la chiamata ricevuta dal Signore, ma anche pe come ha saputo accompagnare tanti giovani, e meno giovani, alla scoperta della propria vocazione, all'ascolto della voce di Dio, alla rilettura, in chiave evangelica, della propria vita. I punti forti del "discernimento orionino" possono essere identificati nel modo in cui Don Orione, sa-

¹ Consacrata dell'Istituto Secolare Orionino in Italia.

Alcuni punti forti dello stile del discernimento orionino, possono essere identificati nel modo in cui Don Orione, sapeva incontrare e ascoltare le persone, nella generosità con cui si spendeva in ogni relazione, nella fede che ha sempre guidato la sua vita personale e, infine nell'apertura del suo cuore verso il dinamismo della missione.

Le caratteristiche di questo stile in cui la volontà del Signore appariva discreta, sono state vissute sempre nell'ambito ecclesiale, ma avendo nell'orizzonte della missione verso la società civile, la sua ragione e forza.

Per il nostro Fondatore, il discernimento della vocazione non era qualcosa di separato dalla missione che il Signore offre per vivere l'azione evangelizzatrice in favore del suo Popolo. Infatti, anche Don Orione nel discernere i segni dei tempi, trasse da essi conclusioni per il futuro. La risposta a vivere la missione, specialmente in mezzo ai poveri e ai reietti, costituiva per il credente, la possibilità di associarsi alla Provvidenza divina quale strumento efficace dell'azione in favore di una società nuova. In altre parole, la chiamata e la risposta missionaria del credente, costituiscono l'espressione storica dell'intervento sanante della Provvidenza divina.

In tale orizzonte missionario, il carisma orionino per propria natura è sempre stato spinto a incontrare culture diverse da quella latina che l'ebbe come origine. Infatti, oggi come ieri, questo è avvenuto nell'incontro in Europa dell'Est, con le culture slave e in quella balcanica; in Africa francofona e anglofona, in Medio Oriente e nell'Estremo Oriente, in particolare in paesi come l'India e le Filippine. In questo senso, il carisma orionino si è trovato a fare da anello comune nel dialogo fra le culture in paesi di presenza missionaria. Le nuove generazioni, in questo senso, con le difficoltà che incontrano, ma anche con la creatività che dimostrano nel superarle, portano elementi di arricchimento vicendevole per l'esperienza di multiculturalità.

Infine, alcune esperienze di carità nelle periferie, la realtà dei giovani degli Oratori e Centri giovanili, portano oggi alla luce quanto sia importante il servizio verso i poveri per offrire una autentica testimonianza cristiana. I giovani che in queste circostanze, offrono generosamente il loro tempo e l'amore nel servizio di carità, trovano la possibilità di un ascolto e una risposta effettiva all'offerta di amicizia del Signore.

peva incontrare e ascoltare l'uomo, nella generosità con cui si spendeva in ogni relazione, nella fede che ha sempre guidato la sua vita personale e nell'apertura, nella missionarietà, del suo cuore verso ogni realtà.

Parole chiave: *giovani, discernimento, discernimento orionino, ascolto, missionarietà, fede, generosità, principi di discernimento, Istituto Secolare Orionino, consacrati.*

Resumen

El discernimiento, como proceso o dinámica espiritual, no es una realidad unívoca ya que se lleva a cabo de diferentes maneras y en diferentes áreas. Es una operación delicada y difícil, que siempre debe ser asumida con la ayuda de personas con una cierta experiencia espiritual, que sepan proponer algunos “santos indicios” o confirmar los “signos del Espíritu”. Por lo tanto, el discernimiento no es solo una operación individual, sino que es y debe convertirse en un evento eclesial comunitario. El arte del discernimiento, ciertamente, ha sido una característica de la vida de San Luigi Orione. Tanto por la forma en la que él ha sido capaz de comprender y cumplir el llamado recibido del Señor, como también por la manera en la que ha podido acompañar a muchos jóvenes y adultos al descubrimiento de la propia vocación, a escuchar la voz de Dios y a releer, en clave evangélica, la propia vida. Los puntos fuertes del “discernimiento orionino” pueden identificarse en la forma en que Don Orione supo conocer y escuchar al hombre, en la generosidad con la que se ofrecía a sí mismo en cada relación; en la fe que siempre guió su vida personal y en la apertura y misionariedad de su corazón abierto a todas las realidades.

Palabras claves: *jóvenes, discernimiento orionino, escucha, misionariedad, fe, generosidad, principios del discernimiento, Instituto Secular Orionino, consagrados.*

Resumo

O Discernimento, como processo ou dinâmica espiritual, não é unívoco, mas realizado de diferentes maneiras e em diferentes áreas. É uma tarefa delicada e difícil, que deve sempre ser enfrentada com a ajuda de alguém que, com experiência espiritual, sabia perceber “falsa

santidade” ou confirmar os “sinais do Espírito”. O discernimento, portanto, não é apenas uma tarefa individual, mas pode e deve tornar-se também um acontecimento comunitário, eclesial. A arte do discernimento foi certamente uma característica da vida de São Luis Orione, pela maneira em que não apenas soube acolher para si e realizar o chamado recebido do Senhor, mas também como soube acompanhar tantos jovens e adolescentes a descobrirem a própria vocação, à escuta da voz de Deus, relendo, numa perspectiva evangélica, a própria vida. Os pontos fortes do “discernimento orionita” podem ser identificados na maneira como Dom Orione, sabia escutar e encontrar as pessoas, na generosidade com a qual gastava seu tempo em todo relacionamento, na fé, que sempre guiou a sua vida pessoal e na abertura, e no seu coração missionário em relação a toda realidade.

Palavras-chave: *jovens, discernimento, discernimento orionita escuta, missionário, fé, generosidade, princípio de discernimento, Instituto Secular Orionita, consagrados.*

Abstract

Discernment, as a process or spiritual dynamic, is not a unique reality since it is carried out in different ways and in different areas. It is a delicate and difficult operation, which must always be assumed with the help of people with a certain spiritual experience, who know how to propose some “holy signs” or confirm the “signs of the Spirit”. Therefore, discernment is not only an individual operation, but it is and must become a community eclesial event. The art of discernment has certainly been a characteristic of the life of St. Luigi Orione. Both by the way in which he has been able to understand and fulfill the call received from the Lord, as well as by the way in which he has been able to accompany many young people and adults to the discovery of his vocation, to hear the voice of God and reread, in an evangelical key, life itself. The strengths of “Orionine discernment” can be identified in the way that Don Orione knew how to know and listen to man, in understand the generosity with which he offered himself in each relationship; in the faith that always guided his personal life and, in the openness, and by being a missionary in his heart open to all realities.

Keywords: *young people, Orionine discernment, listening, missionary, faith, generosity, principles of discernment, Orionine Secular Institute, consecrated.*

Résumé

Le discernement, en tant que processus ou dynamique spirituelle, n'est pas univoque, mais s'exerce de différentes manières et dans différents domaines. C'est une opération délicate et difficile, à laquelle il faut toujours faire face avec l'aide de quelqu'un qui, en véritable « spirituel », sache insinuer de « saints suspects » ou confirmer les « signes de l'Esprit ». Le discernement n'est donc pas seulement une opération individuelle, mais peut et doit devenir aussi un événement communautaire, ecclésial. L'art du discernement a certainement été une caractéristique de la vie de San Luigi Orione non seulement pour la manière dont il a pu saisir pour soi-même à l'appel reçu du Seigneur et répondre, mais aussi pour la façon dont il a pu accompagner de nombreux jeunes et moins jeunes, à la découverte de leur propre vocation, à l'écoute de la voix de Dieu, à la relecture, dans une perspective évangélique, de leur propre vie. Les points forts du « discernement orioniste » peuvent être identifiés dans la manière dont Don Orione a su rencontrer et écouter l'homme, dans la générosité avec laquelle il s'est impliqué dans chaque relation, dans la foi qui a toujours guidé sa vie personnelle, et dans l'ouverture, dans l'activité missionnaire, de son cœur vers toute réalité.

Mots-clés : *jeunes, discernement, discernement orioniste, écoute, activité missionnaire, foi, générosité, principes de discernement, Institut Séculier Orioniste, personnes consacrées.*

Streszczenie

Rozeznawanie, jako proces czy dynamika duchowa, nie jest jednoznaczny, ale realizuje się przy pomocy różnych trybów i w różnych środowiskach. Jest to działanie bardzo delikatne i trudne, które powinno być zawsze podejmowane przy pomocy kogoś, kto naprawdę z poziomu „duchowego” będzie umiał wzbudzać „święte podejrzenia”

czy potwierdzić „znaki Ducha świętego”. Stąd też rozeznawanie, to nie tylko działanie indywidualne, ale może i powinno stać się również wydarzeniem wspólnotowym, kościelnym. Sztuka rozeznawania stała się z pewnością jedną z charakterystycznych cech życia świętego Alojzego Orione w taki sposób, że nie tylko wiedział jak uchwycić w sobie i realizować wołanie otrzymane od Pana, ale również przez to, jak potrafił towarzyszyć wielu młodym, i mniej młodym, w odkrywaniu własnego powołania, w słuchaniu głosu Boga, w odczytywaniu, w kluczu ewangelicznym, własnego życia. Mocne strony „rozeznawania oriońskiego” mogą być zidentyfikowane w sposobie, przy pomocy którego Ksiądz Orione potrafił spotykać i słuchać człowieka, w wielkoduszności, z którą się poświęcał w każdej relacji, w wierze, która zawsze kierowała jego życiem osobistym i w otwartości, w misyjności, jego serca wobec każdej rzeczywistości.

Kluczowe słowa: *młodzi, rozeznawanie, rozeznawanie oriońskie, słuchanie, misyjność, wiara, wielkoduszność, fundamenty rozeznawania, Orioński Instytut Święcki, osoby konsekrowane.*

Cos'è il discernimento?

Il termine *discernimento* indica l'azione del separare ciò che è utile, appropriato, buono, da ciò che è inutile, dannoso, fuorviante. E questo in qualunque campo dell'agire umano, particolarmente quando ciò che anima e dirige il processo decisionale è *la volontà di agire e fare il bene*, non solo per sé ma anche per gli altri.

L'uomo, infatti, non è solo “soma” e “psiche”: è soprattutto “pneuma”, cioè spirito capace di relazione con il suo Creatore e quindi chiamato a riferirsi a Dio nel pensare, nel parlare, nel decidere e nell'agire.

E questo “riferirsi a Dio” non vuol primariamente significare la passiva accettazione di una volontà “aliena”, a volte incomprensibile, dura da accogliere e porre in esecuzione, quanto piuttosto il graduale, assiduo, impegnativo sforzo per sintonizzarsi “in toto” cioè con mente, spirito, cuore e sentimenti, con Colui che, amandoci, è il primo

interessato al nostro vero bene, cioè la piena realizzazione di figli a immagine e somiglianza sue.

Le facoltà naturali di intuizione, intelligenza, capacità di cogliere il nocciolo di una questione, assieme ai dati dell'esperienza fatta col Signore, soprattutto alla luce della Sua Parola, ci aiutano in questo processo essenziale, lento, progressivo di "sintonia" col "modo di vedere" di Dio.

Ma è decisivo, irrinunciabile, l'aiuto dello Spirito Santo che non solo conosce i pensieri e i desideri di Dio, ma ben conosce altresì i recessi del nostro cuore, inteso in senso semitico come luogo dove maturano le volontà e si prendono le decisioni che contano.

È lo Spirito Santo che ci assiste col dono del Consiglio ed anche col carisma del discernimento, cioè con una luce soprannaturale, data al momento, per "vedere" una situazione, un evento, un problema, come esso appare agli occhi di Dio. Veramente senza la grazia dello Spirito Santo, a poco varrebbero i nostri migliori sforzi.

Eloquente il messaggio rivoltoci dal Papa:

L'epoca in cui viviamo ci chiede di sviluppare una profonda capacità di discernere. Discernere, tra tutte le voci, quale sia quella del Signore, quale sia la Sua voce, che ci porta alla Risurrezione, alla Vita e la voce che ci libera dal cadere nella "cultura della morte". Abbiamo bisogno di "leggere da dentro" ciò che il Signore ci chiede, per vivere nell'amore ed essere continuatori di questa Sua missione d'amore". Preghiamo insieme perché tutta la Chiesa riconosca l'urgenza della formazione al discernimento spirituale, sul piano personale e comunitario.²

Il documento finale del Sinodo dei Vescovi, dal titolo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" dedica il V capitolo al discernimento, che definisce come "arte". Di esso, nelle varie tradizioni spi-

rituali, si trovano diversi significati. «In un senso più generale, discernimento indica il processo in cui si prendono decisioni importanti; in un secondo senso, più proprio della tradizione cristiana, corrisponde alla dinamica spirituale attraverso cui una persona, un gruppo o una comunità cercano di riconoscere e di accogliere la volontà di Dio nel concreto della loro situazione».³

In realtà il discernimento, in quanto processo o dinamica spirituale, non è univoco, ma si realizza con modalità differenti e in ambiti diversi. Si parla infatti di discernimento:

- *vocazionale* (nell'accompagnamento per scelte di vita importanti e definitive);
- *dei segni dei tempi* (discernere nel concreto dei contesti in cui viviamo, ad esempio nel nostro territorio, rispetto a una religiosità popolare, alla violenza nel quartiere... ecc.);
- *spirituale* (quello che fa una persona nel suo cammino ordinario di fede);
- *pastorale* (quello del pastore che accompagna una persona o una comunità);
- *comunitario* (quello ad esempio di un consiglio pastorale o presbiterale, o quello di una associazione o di un gruppo ecclesiale);
- *morale* (per difficili e intricate situazioni concrete, di fronte ad esempio a questioni di bioetica).

L'arte del discernimento è stata sicuramente una caratteristica della vita di San Luigi Orione per il modo in cui, non solo ha saputo cogliere per sé e realizzare la chiamata ricevuta dal Signore, ma anche ha saputo accompagnare tanti giovani e meno giovani alla scoperta della propria vocazione, all'ascolto della voce di Dio, alla rilettura, in chiave evangelica, della propria vita. I punti forti del "discernimento orionino" possono essere identificati nel modo in cui, il nostro santo, sapeva incontrare e ascoltare l'uomo, nella generosità con cui si spendeva in ogni relazione, nella fede che ha sempre guidato la sua vita personale e nella apertura, nella missionarietà, del suo cuore verso ogni realtà.

² FRANCESCO, Formazione al discernimento spirituale – Il Video del Papa – Marzo 2018 in: <https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=video&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKewjdmPDf7_iAhXN0KQKHZ_uClwQrwIKDAA&url=https%3A%2F%2Fwww.youtube.com%2Fwatch%3Fv%3DZmAUWaxzSvU&usq=AOvVaw27iRrVf2vRyg7rO-LwPp9D> (28 maggio 2019).

³ SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», n. 104.

Il *discernimento spirituale* che non può essere considerato alla stregua di una tecnica o di una “ricetta” predefinita, ma che è la grazia di una conoscenza affinata e critica, proveniente da una luce interiore, ispirata e sostenuta dalla Parola di Dio⁴ era fortemente presente in Don Orione. «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» dice san Paolo.⁵

Il discernimento è pertanto un’operazione delicata e difficile, che andrebbe sempre affrontata con l’aiuto di qualcuno che, da vero “spirituale”, sappia insinuare “santi sospetti” o confermare i “segni dello Spirito”. Qui si comprende che il discernimento non è solo un’operazione individuale, ma può e deve diventare anche evento comunitario, ecclesiale.

Condizioni e principi per un “vero e giusto” discernimento

Papa Francesco, nell’incontro con gli studenti dei collegi ecclesiastici romani, ebbe a dire:

Ci sono due condizioni perché il discernimento sia giusto e vero. Primo, che si faccia in preghiera, cioè davanti a Dio, alla presenza del Signore. Saper capire bene quello che succede nel mio cuore, nella mia anima. E l’altro è confrontare, avere un altro con cui confrontare quello che io porto avanti; un testimone: un testimone vicino, che non parla in prima istanza, ma ascolta e poi dà gli orientamenti. Non ti risolve [il problema] ma ti dice: guarda questo, ..., questa non sembra una buona ispirazione per questo motivo, questa sì... Ma vai avanti tu e decidi tu! Però ti aiuta, e questo è importante averlo dall’inizio.⁶

E Don Orione quel “testimone” lo fu veramente: incontrava, creava relazioni e ... portava a Dio. In vari episodi della sua vita si presenta

⁴ E. BIANCHI, «Come distinguere i segni dello spirito», in: *Jesus*, n.10, ottobre 2016.
⁵ 1^o 5,21.

⁶ FRANCESCO, Incontro con gli studenti dei collegi ecclesiastici romani, Aula Paolo VI, 16 marzo 2018 in: <http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/march/documents/papa-francesco_20180316_studenti.html> (28 marzo 2019).

come testimone autorevole e attraente e si avvicina con tratto discreto. Come non ricordare il modo caldo con cui, giovane seminarista si accosta a Mario Ivaldi, cacciato per motivi disciplinari dal catechismo? Gli rivolge domande semplici ma che esprimono tutta la sua premura e il suo interesse: «Cosa ti è successo? Perché piangi? Ti farò io un po’ di catechismo». E da lì, “scaldato” il cuore del giovane, viene fuori una bella e profonda relazione, e da lì inizia tutta l’opera educativa di Don Orione.

Molti giovani si avvicinano a noi per motivi di studio, di lavoro, di volontariato, per un interesse pratico. Si tratta di esporsi, di andare oltre il ruolo e di instaurare un dialogo partendo anche a da cose elementari, di cortesia, di amicizia. Questo è possibile a tutti. Occorre offrirsi all’incontro con i giovani, cominciando anche dal semplice parlare di sé, dalla comunicazione autobiografica per aprire alla reciproca confidenza e iniziare una relazione. E poi, non si deve temere, con i giovani, di portare il discorso sulle “sorgenti della vita”, su Gesù, sulla fraternità e la solidarietà verso i più poveri. Così «noi salviamo i giovani, i giovani salvano noi». Frequentare i giovani è frequentare il futuro. Fa bene a loro e fa bene a noi.⁷

Il discernimento impone una squisita attenzione a quanto avviene nel cuore di ogni uomo e di ogni donna.⁸

Il discernimento spirituale orionino: primo dinamismo l’*ascolto*

Il discernimento spirituale orionino è *ascolto* che: avvicina i cuori, prende in mano con riverenza l’anima del giovane, mostra un vero interesse per la sua storia, gli dimostra affetto e benevolenza, crea intorno a lui un’atmosfera buona.

Don Orione scrivendo a Don Pensa e ai suoi collaboratori, il 5 agosto 1920, raccomanda di «avvicinare il cuore dei giovani e farsi

⁷ F. PELOSO, «Vocazione e vocazioni. La pastorale giovanile-vocazionale», in *Atti*, gennaio-giugno 2007, 3-22.

⁸ SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», n. 106.

ragazzi con essi», di «prendere in mano, con grande riverenza, l'anima dei giovanetti, come farebbe un buon fratello maggiore con i fratelli più piccoli», di ricorrere continuamente ad esortazioni paterne, con l'anima piena di sincero affetto, di portare i loro cuori a Dio.

Il giovane ha bisogno di persuadersi che siamo interessati a fargli del bene, e che viviamo non per noi, ma per lui; che gli vogliamo bene sinceramente, e non per interesse, ma perché questa è la nostra vita, perché lui è tanta parte della nostra stessa vita e il suo bene costituisce la nostra missione ed è il nostro intento e affetto in Cristo. Egli deve comprendere che viviamo per lui; che il suo bene è il nostro bene; che le sue gioie sono le nostre gioie, e le sue pene, i suoi dolori sono pene nostre e nostri sono i suoi dolori. Egli deve anche sentire che siamo pronti a fare per lui dei sacrifici, e a veramente sacrificarci per la sua felicità e per la sua salvezza. Il giovane deve sentire questo: deve sentire attorno a sé un'atmosfera buona, un soffio caldo d'affetto puro, illibato e santo, di fede e di carità cristiana, ed allora sarà nostro.⁹

Don Orione incontrava i giovani anche per corrispondenza. Ricordiamo per esempio la delicata lettera di direzione spirituale inviata ad un giovane che non sa decidersi a consacrarsi al Signore. Don Orione lo incoraggia e gli fornisce "i criteri di discernimento":

Vedi che il Signore diede *i consigli evangelici per aiutare* la nostra tiepidezza e debolezza; quindi *non ti spaventino le tue miserie*: la vita religiosa ti sarà di grande aiuto a vivere nella purezza e nella santità. Per eleggere lo stato religioso, poi, non fa bisogno che tu chieda consiglio a questi o a quell'altro; San Tommaso dice che sarebbe un tranello del diavolo; non occorre chiedere consiglio agli uomini, quando il consiglio è già dato da Gesù Cristo. L'andar in Religione è cosa evidentemente buona, che non ha bisogno né di lume, né di consiglio; né è necessario un miracolo, *basta che Dio ti parli interiormente per la via della mente e del cuore*. E, ordinariamente, Iddio chiama alla vita religiosa non già chi è perfetto,

ma chi desidera col divino aiuto, e togliendosi dal caos di questo mondo, e da mille inganni e occasioni quotidiane di peccato, di diventare perfetto. Dirò di più, caro mio Renzo: *se noi desideriamo sinceramente* di uscire dalle nostre imperfezioni, *di amare Iddio e la sua Chiesa senza misura*, e di consacrarci tutti, e con voto, a Gesù Cristo e al suo vicario in terra, *è segno che siamo chiamati alla vita religiosa*. Tu prega e rivolgiti alla SS Madre del Buon Consiglio: i primi ragazzi li ho raccolti ai piedi della Madonna del Buon Consiglio. Si capisce che tu farai vedere questa mia al tuo confessore; in qualche punto essa sembrerà ardita, ma è dottrina pura di S Tommaso, di Sant'Agostino, di San Bernardo, di S Alfonso. *Figlio mio, se Dio ti chiama, non essere pusillanime: preparati alle battaglie del Signore. Dio sarà con te: sii generoso con Gesù!*¹⁰

Altro esempio del modo in cui Don Orione prestava attenzione a quanto accadeva nei cuori dei ragazzi, ascoltandoli in profondità, è un'altra lettera di direzione spirituale indirizzata al giovane ingegnere Franco Migone. In essa il nostro santo manifesta i suoi forti timori per la salute dell'anima del ragazzo, che mette in guardia dalle macchinazioni e sollecitazioni del maligno, fornendo, ancora una volta, criteri di discernimento: la preghiera, la vigilanza, la cura per la vocazione ricevuta e, in senso più ampio, la cura per la propria vita spirituale.

Ciò, però, che mi spinge a scriverti, caro Franco, è il timore che questo doverti attardare a Genova non ti possa fare del bene all'anima, ma divagarti più del bisogno nello spirito e affievolirti ... So, purtroppo, chi è il demonio, e so che usa suscitare imbarazzi e creare macchinazioni o sottili ragionamenti, pur di trattenere nel pericolo e farci cadere. *Prega, caro Franco, vigila su di te, sul tuo cuore e non ti fidare di te*, anzi affretta quanto puoi la tua partenza ... *La vocazione è dono di Dio; ma si mantiene solo con la preghiera e con la lotta di ogni ora*. Iddio ci sta vicino ... *Raccomandati alla S Madonna, e coltiva*, come uno de' più grandi tesori del Signore, *la celeste vocazione* che Egli ti ha dato, proteggila con tutta la cura, ed evita ogni pericolo.¹¹

⁹ Cf. L. I, 237ss.

¹⁰ Scritti, 47,137.

¹¹ Scritti, 42,21.

Il discernimento spirituale orionino: secondo dinamismo la *missionarietà*

In merito all' "ascolto degli impulsi in avanti" va sottolineato come il nostro Don Orione non solo sostenne il discernimento spirituale nelle persone che ebbe a incontrare ma lo compì in sé stesso. Quell'ascolto, il suo amore alle anime, si tradussero ben presto nel dinamismo della *missionarietà*. Un dinamismo che porta Don Orione ad aprire gli orizzonti del cuore e della vita alle dimensioni del mondo e gli impedisce di chiudersi nella propria terra, nella propria nazione.

«Sento che ho bisogno - scrive a monsignor Perosi - di correre per tutta la terra e per tutti i mari e mi pare che la carità immensa di nostro Signore Gesù Cristo darà vita a tutte le terre e a tutti i mari e tutti chiameranno Gesù Cristo Signore».

Nel 1912 Don Orione ravviva la fiamma missionaria nel cuore dei suoi, cogliendo l'occasione della visita di un ex allievo, entrato nel PIME (Pontificio Istituto per le Missioni Estere) in partenza per la Cina. Scrive:

Oh noi felici! Felice e benedetta la casa della divina Provvidenza di Tortona da cui escono dei missionari. E chissà che qualche giorno non abbiamo ad accogliere qualche nostro martire? Il cuore veramente me lo dice. Allora sull'altare della nostra santissima Madre della divina Provvidenza invece delle usuali palme di fiori, alzeremo commossi i santi reliquiari: saranno palme veramente imporporate del sangue versato per Cristo e per le anime dai missionari della Provvidenza, saranno palme gloriose dei nostri eroi, dei nostri martiri. E sarà il giorno più bello della nostra vita.

Don Orione predispone tutto, ossia compie il suo discernimento: sceglie i primi tre religiosi; stabilisce come campo di lavoro, secondo lo spirito dell'Opera, l'istruzione e l'educazione della gioventù più povera e abbandonata e il ministero sacerdotale e caritativo tra il più umile popolo; il cugino, aviatore e istruttore di volo a Rio De Janeiro accoglie e porta a destinazione i tre missionari.

La missione parte "alla grande": una parrocchia, una casa, una buona estensione di terreno da lavorare, una scuola d'arte e mestieri,

una colonia agricola con metodo razionale e macchinari moderni, un mulino elettrico. Ma è urgente altro personale:

La missione promette assai bene; ma ho bisogno di santi! Quante volte, nei passati giorni, io ho pensato a voi altri, o cari i miei figli! E vi ho fatti passare uno ad uno, per vedere chi poter mandare! Almeno qualcuno di voi bisognerà che lo trovi e lo mandi prestissimo, - ma ho bisogno di santi! Poco m'importerebbe che siate piccoli: anzi, così imparereste subito la lingua e, tra due anni, potreste fare scuola di portoghese; ma ho bisogno che, chi va, porti là la santità. Chi si sente di voi?¹²

Il discernimento spirituale orionino: terzo dinamismo la *generosità*

Un altro dei dinamismi del discernimento spirituale orionino è da ravvisare nella *generosità* con cui Don Orione si spendeva nei confronti di chiunque, ed in particolare nei confronti dei giovani. Si comprendono così alcune sue espressioni «ti aiuterò come fossi tua madre», diceva¹³. E ciò non necessariamente per condurre il giovane ad abbracciare la vita religiosa. «Io non voglio fare di te, né un prete né un frate» dice al giovane Baldassarre "...poiché non ho visto in te questa vocazione; ma un bravo giovane, onesto, virtuoso, fervoroso nella vita dello spirito cristiano, pieno di forza morale e di energie sane e di buona volontà di essere un giorno degno figlio del suo Paese e degno figlio della Chiesa di Gesù Cristo... Tu hai tanti e forti nemici, fuori di te e anche in te stesso per diventare buono, ma io ti aiuterò come se fossi tua madre, e Dio ti aiuterà!».¹⁴

Altro tratto della generosità e al tempo stesso della apertura missionaria di Don Orione può essere ravvisato nella cura e nella sollecitudine che nutriva per ogni tipo di vocazione. Scriveva:

¹² Cf. *L I*, 117; A. CAMPAGNA, *Dare la vita cantando l'amore. Vita di S. Luigi Orione*, Shalom 2008, 235.

¹³ *Scritti*, 42, 138.

¹⁴ *Scritti*, 42, 138.

Non ho altre ambizioni ma questa ce l'ho: voglio essere il prete delle vocazioni! *Per le vocazioni quanto camminare...* avrei a grande grazia se Gesù volesse concedermi per le vocazioni di andare mendicando il pane fino all'ultimo giorno della mia vita.¹⁵

«Il discernimento e la cura della comunità cristiana va prestata a tutte le vocazioni, sia a quelle entrate nella tradizione della Chiesa sia ai nuovi doni dello Spirito: la consacrazione religiosa nella vita monastica e nella vita apostolica, la vocazione laicale, il carisma degli istituti secolari, le società di vita apostolica, la vocazione al matrimonio, le varie forme laicali di aggregazione-associazione collegate agli istituti religiosi, le vocazioni missionarie, le nuove forme di vita consacrata».¹⁶ «Una Chiesa è viva quanto più ricca e varia in essa è l'espressione delle diverse vocazioni».¹⁷

La generosità di Don Orione si fa, inoltre, *“partecipazione sincerissima”* alla vita di quanti incontra, incoraggiamento insistente ed instancabile al bene. Sebbene oberato da mille problemi, è sempre generosissimo nell'aiutare le persone a compiere un salutare discernimento nel loro ordinario cammino di fede portandoli ad esaminare la propria condotta e a indicare la strada da percorrere. Scrive al giovane Federico, che aveva intrapreso una vita disordinata, «Tu devi voltare pagina» e nello stesso tempo, con un fare paterno, precisa che le sue esortazioni, lungi dall'essere condanna per una condotta disdicevole sono come «l'olio del buon samaritano» e mostra di condividere e di aver fatto sue le ansie, le fatiche, gli smarrimenti e i sogni del giovane, non avvillendolo, ma, anzi, incoraggiandolo:

Io vengo ad incoraggiarti al bene: io ti amo tanto e vengo in cerca piuttosto delle tue buone qualità che dei tuoi torti, affidandomi piuttosto alla speranza che tu vorrai migliorare la tua condotta anziché a funesti presentimenti... Tu devi voltare pagina. Tu non puoi

¹⁵ Cf. *L. II*, 23-24.

¹⁶ PODP, *Progetto orionino di pastorale giovanile – vocazionale*, n.91, Velar, Bergamo 2007, 114.

¹⁷ PONTIFICIA OPERA PER LE VUCAZIONI ECCLESIASTICHE, *Nuove vocazioni per una nuova Europa (in verbo tuo)*, punto 22b, Documento finale del Congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa, Roma, 5-10 maggio 1997, (Roma, 8.12.1997).

andare avanti così... Tu devi rimanere fedele alla religione e al nome onorato della tua famiglia.¹⁸

Il discernimento spirituale orionino: quarto dinamismo la fede

La generosità di Don Orione nel suo adoperarsi perché ogni uomo risponda alla chiamata di Dio, trova la sua definizione più precisa nel termine “ardimento” e in una sola parola d'ordine: *fede*. Lui stesso diceva:

Per fare del bene ci vuole dell'ardimento, oggi. Nessuna parola sia senza pensiero: nessun pensiero senza anima: fate che nessuna anima di giovane sia senza Dio. Tutte le buone aspirazioni dei giovani vi trovino pronti ad intenderle, e siano confortate e rianimate dallo splendore della nostra fede immortale. Così si fa del bene, così si cammina vivi e moderni e giovani sempre, indirizzando. Date ai giovani la visione della verità e l'amore a Gesù Cristo e alla sua Chiesa e alla Patria intelligenze e cuori verso Dio e i grandi beni della vita... Che le lettere, la scienza, la virtù, insieme pure con l'educazione dello sport, sanamente fatto e cristianamente inteso, tornino ad essere quelle indissolubili sorelle che troppi si adoprano stoltamente a separare.¹⁹

E progettava mille occasioni per “edificare Gesù” nella vita di ognuno, facendo della fede il fondamento primario di qualsiasi tipo di discernimento: inventa ad esempio i “ritiri minimi” e chiede la disponibilità a parteciparvi, prendendosi la briga, persino di indicare gli orari dei treni per arrivarci. Se qualcuno vorrà unirsi a lui lo troverà in stazione.

Vorresti unirti a me in questo ritiro minimo che va dal pomeriggio di sabato, 11 corr., al pomeriggio di lunedì 13? Bisognerebbe ti trovassi alle 15 di sabato a Genova, nell'atrio della stazione Principe,

¹⁸ *Scritti*, 47, 218.

¹⁹ *Scritti*, 26, 164.

dove sarò a riceverti, o dove troverai un mio sacerdote, che ti sarà facile distinguere, poiché porterà un libro in mano ... se tu vieni dalla Lombardia, vedi che c'è un diretto con terza classe che parte da Milano alle 12,15 e giunge a Genova alle 14,35...²⁰

Papa Francesco suggerisce tre sensibilità o principi di discernimento che ritroviamo in Don Orione

Papa Francesco, nella esortazione apostolica post-sinodale, sottolinea la necessità, per quanti si fanno carico dell'accompagnamento dei giovani, della cura di tre sensibilità: l'attenzione alla persona, il discernere, l'ascolto degli impulsi.²¹

In un cammino di discernimento spirituale, volto ad aiutare la persona a comprendere la volontà di Dio sulla sua vita è imprescindibile il tempo che a lei si dedica nell'ascolto incondizionato, senza scandalizzarsi, irritarsi o stancarsi mai.

Ricordiamo in proposito la lettera che Don Orione scrive in favore del chierico Riso, nativo di Novi, che viene ritenuto inadatto al seminario per una risposta inadeguata data ad un professore e che per questo viene, troppo frettolosamente giudicato "senza vocazione" o addirittura con la stoffa da eretico. Don Orione, ben lontano dai tratti dell'irritazione o dello scandalo, invita a rivedere la decisione presa e a considerare invece la "storia personale" del giovane:

O mio buon padre, questo povero chierico non mi pare stoffa da eretico, mi pare che possa diventare un grande santo. Ha patito tanto per amore di nostro Signore ed è tanto affezionato al nostro benedetto padre Rosmini, per cui io penso che abbia avuto da nostro Signore tanta forza e santa rassegnazione... La sua vocazione io l'ho lasciata come a sé, prima, poi nostro Signore l'ha circondata di tante spine, di tante spine, e mi pareva bene che crescesse così. Non c'è nulla sulla sua condotta, anche tutti i superiori dicono

che c'è nulla: solo ha sostenuto fin dalla filosofia (ora farebbe la 3 a teologia) alcune idee che parvero non tomiste e fu licenziato l'anno scorso verso Natale... Cosa dite, mio buon padre: potreste allargargli le braccia e farlo vostro figliuolo? Questa mia ve la scrivo dopo avere raccomandata la cosa al nostro caro Signore e alla nostra cara Madonna. Credete che, se non fossi più che tranquillo circa la bontà di vita, non vi avrei scritto.²²

Il discernimento spirituale in Don Orione si compiva così allargando le braccia e accogliendo tutti con fare paterno senza "spaventarsi dei loro difetti":

tutti ne hanno, e la santità è proprio anzitutto una lotta contro il peccato e i difetti: contro questi ultimi, è da pensare duri tutta la vita.²³

Inoltre nel discernimento spirituale è necessario aiutare la persona a discernere la grazia dalla tentazione, avere il coraggio, l'affetto, la delicatezza necessari per aiutarla a riconoscere la verità e gli inganni o i pretesti. Perché a volte le cose che attraversano la nostra immaginazione sono solo tentazioni che allontanano dalla vera strada. E, ancora, occorre ascoltare gli impulsi che la persona sperimenta "in avanti", il dove vuole veramente andare, al di là della scorza dei gusti e dei sentimenti.

Le tre sensibilità indicate da Papa Francesco emergono chiaramente dal seguente scritto di Don Orione, del 25 luglio 1929, nel quale, il nostro santo, dopo aver ricordato ad un giovane di origine ebraica la cura e la sollecitudine avuta nei suoi confronti (scrive «ho pregato sempre per te ma ho desiderato non interloquire...») lo aiuta a discernere tra matrimonio e vita consacrata, mettendolo in guardia dal pericolo di fermarsi alle apparenze, di lasciarsi stregare e lo invita ad ascoltare gli impulsi in avanti (dice: «mi pare che il tuo spirito abbia bisogno di ben altro ...»). Scrive:

Mio caro figliuolo in Gesù Cristo...Ho pregato sempre per te, ma ho desiderato non interloquire, perché tu fossi più libero di prende-

²⁰ *Scritti*, 47, 271.

²¹ FRANCESCO, *Christus vivit*, n. 291-294.

²² Lettera del 12-XI-1902, *DOPO III*, 678.

²³ PODP, *Il Servo di Dio Don Carlo Sterpi, primo successore di Don Orione*, Roma, 1961, 170.

re quella strada che, col consiglio del tuo confessore, avessi ritenuto più confacente per la tua vita. Non è affatto vero quanto dici nella tua del 20 corr., che io sia rimasto male impressionato delle tue ultime visite di Roma. Né ti ho messo nessun veto di sposarti, o figlio mio, solo ti ho esortato a non precipitare nella decisione, a riflettervi bene, a pregare e a non lasciarti stregare da sguardi, voci e modi femminili né dalla fugace e caduca bellezza, ma, sopra tutto, di tenere conto dei valori morali: della virtù, della serietà, della vita pia e cristiana. Pregare, e poi decidere come se tu fossi in punto di morte. Non sposare alcuna che ti sia come imposta da altri, chiunque sia; ma che tu sentissi che non facesse per te. Sarebbe poi una catena insoffribile e un martirio per tutta la tua vita. Bada bene che, certo, il tuo cuore non sarà mai colmato da nessuna creatura: la nostra felicità non la avremo che in Dio. Tu poi hai un temperamento fine e animo più fine, e non è facile trovare chi proprio faccia per te. Mi pare anzi che il tuo spirito abbia bisogno di ben altro ... ! Quel divino Gesù che ti ha chiamato alla luce della vera Fede, ho sempre pensato che ti desideri tutto e interamente suo, tutto per sé, per servirsi di te, figlio mio, a salvezza di molte e di molte anime! Ma Egli rispetta la tua libertà. Io non credo che per te sia dannoso lo sposare, ma penso che ti sentirai sempre più interiormente e spiritualmente a posto e più felice, in vita e in morte, se tu ti attaccassi all'altare e diventassi, col divino aiuto, un grande salvatore di anime e degli stessi tuoi antichi fratelli di origine. E la SS. Vergine, che è del tuo popolo, e il più bel fiore d'Israele, Ella, che non può certo restare insensibile alla conversione di quelli che sono del suo sangue, non lascerà di essere maternamente vicino a te, ti darà la grazia di lottare da forte e di alzarti a grande virtù e a purezza, e di essere luce, alta luce ai passi verso la Chiesa di Gesù Cristo dei tuoi antichi correligionari. Se tu vieni, io ti prendo con me: a te decidere! Io prego, prega tu pure la Santa Madonna: consigliati, e fa con la libertà di figlio di Dio quanto stimi meglio per l'anima tua. Più chiaro di così non ti potrei scrivere. Qualunque sia la tua decisione sempre Don Orione pregherà per te.²⁴

²⁴ *Scritti*, 47,134.

Uno dei principi di discernimento, in Don Orione, è la cura per l'interiorità e la formazione di una sana coscienza

È la fede che educa e cura cuore e mente. Il discernimento si fa così cura per l'interiorità. È per questo motivo che Don Orione esortava i suoi figli a spendersi perché il cuore e l'anima dei giovani fossero interamente "occupati" da Dio; ad arare Dio "ben profondo nella loro vita", in modo che non potessero più farne a meno, che non potessero più perderlo.

Il discernimento spirituale, infatti, impone che ci si adoperi per la formazione di una sana coscienza, di una coscienza cioè che sappia nutrirsi degli stessi sentimenti di Gesù Cristo, che conduca ad assumere i criteri delle sue scelte e le intenzioni del suo agire.²⁵

Don Orione così si esprimeva:

bisognerà prevenire e premunire la gioventù... per portarla a vita pratica cattolica e salvarla. La buona riuscita sarà assicurata ... se noi li educeremo a coscienza, e se formeremo in essi un solido fondamento di fede, e una volontà e un carattere forte e sinceramente cristiano...

.... Ma bisogna avere noi il cuore pieno di Dio e saper educare a Dio il cuore dei giovani, perché è il cuore che governa la vita... Curatene lo spirito, coltivate la loro mente, educate il loro cuore! Studiate i vostri ragazzi, osservateli, meditateli ...²⁶

Il discernimento spirituale si presenta quindi come il sincero lavoro della coscienza, nel proprio impegno di conoscere il bene possibile in base a cui decidersi responsabilmente nel corretto esercizio della ragione pratica, all'interno e alla luce della relazione personale con il Signore Gesù.²⁷

²⁵ Cf. *Fil* 2,5; SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», n. 107; FRANCESCO, *Christus vivit* n. 281-282.

²⁶ *Scritti*, 51,20ss.

²⁷ SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», n. 109.

La formazione della coscienza è il cammino di tutta la vita che presuppone una costante cura per l'interiorità che comprende tempi di silenzio, di contemplazione orante e di ascolto della Parola, il sostegno della pratica sacramentale e dell'insegnamento della Chiesa. Inoltre occorre una pratica abituale del bene, verificata nell'esame di coscienza: un esercizio in cui non si tratta solo di identificare i peccati, ma anche di riconoscere l'opera di Dio nella propria esperienza quotidiana, nelle vicende della storia e delle culture in cui si è inseriti, nella testimonianza di tanti altri uomini e donne che ci hanno preceduto o ci accompagnano con la loro saggezza. Tutto ciò aiuta a crescere nella virtù della prudenza, articolando l'orientamento globale dell'esistenza con le scelte concrete, nella serena consapevolezza dei propri doni e dei propri limiti.²⁸

In quanto incontro con il Signore che si rende presente nell'intimità del cuore, il discernimento non può che nutrirsi, sostanzarsi e approfondirsi in un contesto di preghiera. Per questo richiede tempi adeguati di raccoglimento e di silenzio, sia nella regolarità della vita quotidiana, sia in momenti privilegiati, come ritiri, corsi di esercizi spirituali, pellegrinaggi, ecc. Un serio discernimento si nutre di tutte le occasioni di incontro con il Signore e di approfondimento della familiarità con Lui, nelle diverse forme con cui si rende presente: i Sacramenti, e in particolare l'Eucaristia e la Riconciliazione; l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, la *Lectio divina* nella comunità; l'esperienza fraterna della vita comune; l'incontro con i poveri con cui il Signore Gesù si identifica.²⁹

Altro principio di discernimento è l'attenzione alla vita sacramentale e a particolari disposizioni interiori

Don Orione, infatti, non perdeva occasione per ribadire l'importanza della vita sacramentale e di pietà:

²⁸ SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» n. 108.

²⁹ Ivi n. 110; FRANCESCO, *Christus vivit* n. 283-284.

La Confessione e la Santa Comunione siano frequentissimamente consigliate ai nostri giovani. Ogni giorno sente il corpo il bisogno del suo cibo, e non sentirà l'anima il bisogno del suo Pane, del Pane vivo disceso dal cielo?... il giovane sarà onesto se sarà pio, se frequenterà bene i Santi Sacramenti... Le pratiche di pietà non bisogna renderle pesanti e uggiose: la religione deve essere come un alto raggio di luce che illumina, che riscalda, che fa bene, che è desiderata e che dà vita.³⁰

Aprirsi all'ascolto della voce dello Spirito, fare discernimento spirituale, richiede precise disposizioni interiori e il porsi delle precise domande.

La prima disposizione interiore è l'attenzione del cuore, favorita da un silenzio e da uno svuotamento che richiede un'ascesi (esercizio, allenamento). Altrettanto fondamentali sono la consapevolezza, l'accettazione di sé (infatti è importantissimo il lasciarsi riconciliare dal Signore con se stessi, con il proprio passato, con gli altri, chiedendo il risanamento delle relazioni e delle ferite interiori) e il pentimento, uniti alla disponibilità di mettere ordine nella propria vita, abbandonando quello che dovesse rivelarsi di ostacolo, e riacquistare la libertà interiore necessaria per fare scelte guidate soltanto dallo Spirito Santo. Un buon discernimento richiede anche attenzione ai movimenti del proprio cuore, crescendo nella capacità di riconoscerli e dar loro un nome.

Infine, il discernimento richiede il coraggio di impegnarsi nella lotta spirituale, poiché non mancheranno di manifestarsi tentazioni e ostacoli che il Maligno pone sul nostro cammino.³¹

Un altro principio di discernimento è condurre a decisioni responsabili

Il discernimento come dimensione dello stile di vita di Gesù e dei suoi discepoli permette processi concreti che puntano a uscire dall'in-

³⁰ *Scritti*, 51,20ss.

³¹ SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», n. 111.

determinatezza assumendo la responsabilità delle decisioni. I processi di discernimento non possono quindi durare indefinitamente, sia nei casi di percorsi personali, sia in quelli comunitari e istituzionali. Alla decisione segue una fase altrettanto fondamentale di attuazione e di verifica nella vita quotidiana. Sarà quindi indispensabile proseguire in una fase di attento ascolto delle risonanze interiori per cogliere la voce dello Spirito. Il confronto con la concretezza riveste una specifica importanza in questa fase. In particolare, varie tradizioni spirituali segnalano il valore della vita fraterna e del servizio ai poveri come banco di prova delle decisioni assunte e come luogo in cui la persona rivela pienamente se stessa.³²

Fare un passo, fare una scelta, è in qualche modo rischiare. Poi, in realtà, si scopre che il Signore è più generoso del nostro piccolo passo, ma se non lo facciamo non lo possiamo sperimentare. La fede è vivere in uscita, è assumere il rischio di perdere la vita per salvarla. Il frutto di tutto questo processo è la pace, profonda e vera, che è il segnale che qualcosa sta andando nella buona direzione. E la pace è sinonimo di gioia, anzi è frutto dello Spirito insieme all'amore e alla gioia. Quando Papa Francesco parla di "gioia del Vangelo" intende proprio quello che proviamo quando sentiamo che ci stiamo muovendo secondo le indicazioni dello Spirito Santo e verso ciò a cui il Signore ci chiama. Questa pace arriva anche nelle situazioni più dolorose. Dice infatti Gesù: Vi lascio la pace, vi do la mia pace; *non come la dà il mondo io la do a voi*. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.³³

La gioia da cercare e da accogliere – la gioia del Vangelo – è quindi posta come punto di riferimento essenziale, come criterio di verifica esistenziale di ogni discernimento e decisione a livello individuale ma anche per la Chiesa nel suo insieme.

³² SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», n. 113.

³³ Gv 14, 23ss.

Il discernimento spirituale-vocazionale all'interno dell'ISO

Considerando che il discernimento spirituale comprende anche quello vocazionale, e che i due aggettivi "spirituale e vocazionale" applicati alla parola "discernimento" indicano due diverse dimensioni della medesima realtà: la ricerca, la conoscenza e la decisione per la volontà di Dio, il presente lavoro si sofferma, ora, a considerare i dinamismi che caratterizzano il discernimento all'interno dell'Istituto Secolare Orionino.

Nel solco del carisma del nostro Fondatore, dopo aver costruito a livello personale una relazione significativa, nell'Istituto Secolare il cammino di discernimento si snoda attraverso cinque tappe:

- *il tempo della conoscenza*: è un tempo di durata variabile che ha per scopo la conoscenza reciproca tra la persona e l'Istituto, nonché il discernimento della volontà di Dio.³⁴ In questa fase ogni scambio è volto a condurre la persona *a prendere coscienza che la vocazione è la chiamata dell'amico Gesù e che agli amici, quando si fa un regalo, si regala il meglio*. Papa Francesco nell'esortazione post-sinodale dice che il "discernimento di amicizia" è quello che va proposto ai giovani come modello per capire qual è la volontà di Dio per la loro vita e che occorre condurre i giovani a comprendere che se il Signore ha deciso di regalare loro una grazia, un carisma, lo fa perché essi si trasformino in persone in grado di lasciare un'impronta nella storia, perché si trasformino in persone felici ed entusiaste.³⁵ Don Orione ci direbbe che quello che l'Istituto ha identificato come il tempo della conoscenza è il tempo in cui si prepara "*insensibilmente il terreno*", si aiutano e si dispongono le anime ad accogliere la chiamata di Dio, si seminano fede e pietà, si studia l'indole della persona, il suo carattere, le tendenze, le doti *con lo stesso amore proprio di una madre*; li si prepara con qualche parola, con qualche incarico di fiducia, in modo da poter

³⁴ ISTITUTO SECOLARE ORIONINO, *Regola di vita*, art. 57-58. Velar, Bergamo 1997.

³⁵ FRANCESCO, *Christus vivit* n. 287-288.

poi rivolgere la fatidica domanda: - Non ti piacerebbe consacrarti al Signore per salvare anime?³⁶

- *il tempo dell'accoglienza*: si tratta di un primo periodo di formazione (normalmente 2 anni) che inizia col rito dell'Accoglienza, momento nel quale l'Istituto accoglie comunitariamente l'aspirante al suo interno e la accompagna, affiancandole la formatrice, perché cresca nell'aspirante l'impegno nella pratica dei consigli evangelici.³⁷ È questo il tempo in cui occorre prendere coscienza che il regalo della vocazione è un regalo esigente. Papa Francesco sostiene che «i regali di Dio sono interattivi e per goderli bisogna mettersi molto in gioco, bisogna rischiare». Non si tratta di obbedire a doveri imposti dall'esterno ma di fare delle scelte che portino a maturazione il regalo e a far sì che questo diventi un dono per gli altri, poiché quando il Signore suscita una vocazione non pensa solo a quello che la persona è ma a ciò che la persona, insieme a Lui e agli altri potrà diventare.³⁸ È il tempo in cui si acquisisce la consapevolezza che la consacrazione secolare “non è una via di mezzo tra la consacrazione religiosa e la consacrazione battesimale”, che l'incorporazione all'Istituto Secolare “non è una consacrazione individuale ma una vocazione a condividere e incarnare un carisma riconosciuto come bene ecclesiale” e che si deve instaurare una “relazione fondante” con l'Istituto poiché esso è fraternità che aiuta e sostiene la vocazione dei membri, luogo di formazione e di comunione, aiuto concreto per perseverare nella vocazione.³⁹
- *il tempo della formazione specifica*: (dura in genere due anni, con una possibile proroga di un altro anno) è il tempo in cui l'aspirante promette di vivere in castità, povertà, obbedienza e speciale fedeltà al Papa, secondo la Regola dell'Istituto, rimanendo, però, libera di lasciarlo qualora capisse di non essere sulla strada pensata per lei da Dio Padre. È il tempo in cui l'aspirante costruisce la sua

identità come orionina, approfondendo la conoscenza della storia e della spiritualità di san Luigi Orione, anche attraverso contatti personali con Religiosi, Suore ed istituzioni della Piccola Opera della Divina Provvidenza.⁴⁰ Come direbbe Papa Francesco, è il tempo in cui la giovane «mette in contatto il suo desiderio di infinito con l'amicizia incondizionata che Gesù offre».⁴¹ È questo il tempo di “suscitare e accompagnare processi, e non di imporre percorsi”. È questo il tempo in cui la giovane è aiutata e guidata a costruire la sua identità di consacrata secolare, sviluppando la sua capacità di vivere la sua specificità dentro le situazioni della vita ordinaria.

1. *Dentro il cuore*: in quel mondo di affetti, di sentimenti, di emozioni e di reazioni che si accendono nella rete delle relazioni interpersonali e in quella convivenza che forma il tessuto del vivere quotidiano;
 2. *Dentro la casa*: conoscendo e soffrendo i problemi familiari, come quelli della nascita e della morte, quelli della malattia e della sistemazione, quelli della spesa e del condominio;
 3. *Dentro le strutture*: nella difficoltà delle contraddizioni, nella tentazione di andare contro coscienza, nella mischia delle rivalità;
 4. *Dentro le situazioni*: nel continuo impegno del discernimento, nella perplessità delle scelte a volte segnate dalla sofferenza;
 5. *Dentro la storia*: nell'assunzione di responsabilità nell'ambito sociale, economico, politico, nell'attenzione ai segni dei tempi, nella condivisione del rischio comune, nell'arduo impegno della speranza.⁴²
- *il tempo della prima Consacrazione*: è il momento in cui si diventa membri effettivi dell'Istituto. Tale consacrazione deve essere rinnovata ogni anno, per almeno cinque anni e comporta l'impegno di vivere nell'Istituto Secolare Orionino, in comunione con i suoi

³⁶ D.O. I, 372.

³⁷ ISTITUTO SECOLARE ORIONINO, *Regola di vita*, art. 59-60. Velar, Bergamo 1997.

³⁸ FRANCESCO, *Christus vivit* n. 289.

³⁹ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, 2. Consacrazione secolare, in IDEM, *Consacrazione e Secolarità*, Libreria Editrice Vaticana 2017, 10-13.

⁴⁰ ISTITUTO SECOLARE ORIONINO, *Regola di vita*, art. 61-66. Velar, Bergamo 1997.

⁴¹ FRANCESCO, *Christus vivit* n. 290.

⁴² CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, 3. Secolarità consacrata, in *Id.* «Consacrazione e Secolarità», Libreria Editrice Vaticana 2017, 13-14.

membri, aderendo a Gesù Crocifisso, in fedeltà alla Chiesa e al Papa «nel mondo e con i mezzi del mondo», nel servizio dei fratelli più poveri, per l'avvento del Regno di Dio.⁴³ È il momento in cui ci si impegna a «vivere da contemplativi nel mondo, accanto ad ogni uomo, con simpatia e dentro ogni avvenimento, con la fiducia e la speranza che derivano da una relazione fondante con il Dio della storia. Per questo il rimanere nel mondo è frutto di una scelta, una risposta a una specifica chiamata: è assumere questa dimensione dello stare dentro, dello stare accanto, del guardare il mondo come realtà teologica, nella quale si intrecciano dimensione storica e dimensione escatologica. Ciò richiede un notevole sviluppo di quella qualità umana, tanto proclamata oggi, che è la capacità di com-partecipazione».⁴⁴

- *il tempo della consacrazione perpetua* è il momento dell'incorporazione definitiva all'Istituto. È l'avvio di uno stato di conversione permanente, che dura tutta la vita e che per la perseveranza nella fedeltà alla scelta fatta è una grazia preziosissima che deve essere implorata, meritata e custodita continuamente nella preghiera.⁴⁵ Don Orione in proposito ci ricorda che il pericolo più grande contro la vocazione è l'abitudine, l'inclinazione ad assuefarsi a tutto, il vivacchiare

“... Il tempo, e gli anni, mettono sopra il nostro fervore, se non si sta attenti, la polvere, la stanchezza, la insensibilità; il fervore si affievolisce, si diventa nec nec, freddi se non stanchi di servire Dio... Che grande pericolo, questo, figli miei!... L'avrete sperimentato anche voi che la vostra vocazione è più bella, vi dà più gioia quando è seguita da maggior fervore, da generosità... Quando si molla, quando si abbandona il fervore, allora comincia a diventare noiosa, senza gusto, e si fanno le cose di Dio neglegenter, (negligentemente)...! Che grande modello la

Madonna!... Come cantava le lodi di Dio: pensiamo al Magnificat!... Che ardore, che canto, che poesia, vera poesia; non le nenie dei poeti della terra... Quella era la poesia di Dio!... La Madonna con che fervore andò a servire la cugina Elisabetta; con che slancio si recava ogni anno a Gerusalemme, facendo tanta strada a piedi verso il tempio del Dio vero e tre volte santo... Che fervore nella pietà, che fervore nella carità!... La vita della Madonna santissima ben meditata è una sorgente di dolci affetti verso Dio, di desideri di andare avanti con fervore, con cuore ignito, nella pratica delle virtù cristiane e religiose... Guardare, guardare alla Madonna, per attingere da lei lo spirito della Congregazione, per imparare da lei a servire il Signore con cuore magnanimo in tutti i giorni della nostra vita...⁴⁶

I consacrati pionieri e guide oltre il visibile

Si tratta, come si può ben comprendere, di un percorso organico, strutturato, provvidenziale, teso a far raggiungere, a coloro che aspirano a far parte dell'ISO, una consapevolezza, la più matura possibile, della chiamata ricevuta dal Signore, per un servizio più pieno al Regno di Dio, attraverso la fedeltà alla Chiesa e il servizio ai poveri, con la luce e la forza che scaturiscono dal dono ricevuto cioè dalla partecipazione al carisma del Fondatore. Un cammino impegnativo, per coraggiosi, per anime intrepide, per ferventi operatori della Carità, nell'umiltà e nella dedizione allo Spirito che fa nuove tutte le cose e che realizza il “Cristo totale” in tutti i tempi, conquistando le anime attraverso altre anime. È per questo che il discernimento, segnatamente quello vocazionale, si colloca come strumento prezioso di indirizzo e orientamento per i chiamati che cercano chiarezza, per i distratti che preferirebbero fare orecchie da mercante ma che sentendo dentro una profonda inquietudine, non riescono ad ignorarla. A chi chiederanno consiglio tante anime che non si sentono appagate dalle seduzioni e dai sogni artificiosi del mondo, che cercano verità e non la trovano “on line”,

⁴⁶ DOLMI, 210.

⁴³ ISTITUTO SECOLARE ORIONINO, *Regola di vita*, art. 67-72. Velar, Bergamo 1997.

⁴⁴ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, 3. Secolarità consacrata, in *Id.* «Consacrazione e Secolarità», Libreria Editrice Vaticana 2017, 13-14.

⁴⁵ ISTITUTO SECOLARE ORIONINO, *Regola di vita*, art. 73-75. Velar, Bergamo 1997.



MŁODZI I PRZYSZŁOŚĆ. WOLNOŚĆ, ZAMIERZENIA I POWOŁANIE.

Jak rozeznawać własne powołanie,
kompetencje formatorów oraz wychowawców

KRYSTYNA PRZYŁUSKA¹

Streszczenie

Prawdą jest, że nasze czasy różnią się od czasów Księdza Orione, ale potrzeby młodych i wyzwania, które stają przed nimi są takie same. Naturalnie nie można unikać aktualnej sytuacji, czy kwestii problematycznych właściwych dla każdej epoki. Również Ksiądz Orione, w analizowaniu znaków we współczesnym sobie czasie, wyciąga wnioski na przyszłość. Dlatego podczas analizowania końcowego dokumentu Synodu o młodzi, w zakresie tego tematu, zostały określone punkty wspólne z tym, co powiedział i przeżywał Ksiądz Orione. Pierwszym z nich jest bez wątpienia modlitwa, którą Założyciel wskazywał na pierwszym miejscu, jako istotny element w dzisiejszym ukierunkowywaniu młodych ku przyszłości. Bez zapominania o wierze, wolności, odpowiedzialności za każdego, o projektach i rozeznawaniu powołań.

Kluczowe słowa: *wolność, projekty, modlitwa, powołanie, towarzyszenie powołaniowe, rozeznawanie, rodzina, praca.*

¹ Consacrata dell'Istituto Secolare Orionino in Polonia.

né tra gli amici? Chi darà a tanti disorientati almeno la possibilità di tener tra le mani la bussola giusta? Potranno i ciechi del nostro secolo guidare altri ciechi e indicar loro il cammino? No. L'unica chance, la permanente chance per la Chiesa di tutti i tempi, anche dei nostri, è che anime innamorate di Gesù, il Cristo, che hanno aperto gli occhi alla Verità e alla Luce, accompagnino i processi di discernimento con delicatezza quando occorre, e con decisione quando occorre, senza giudizi nè condanne per le persone (ma per il peccato sì, ma per l'errore sì) e insegnino loro a vedere oltre il visibile, a vedere non con gli occhi materiali, ma col cuore.

Vorrei concludere questo modesto lavoro con una citazione da un libretto capolavoro per i piccoli (ma non solo per loro): "Il piccolo principe" di Antoine de St. Exupéry. Al XXI capitolo, il principe ragazzino, che, proveniente da un viaggio tra gli asteroidi, ha incontrato vari "tipi" umani ciascuno con le sue fisime, ciascuno confinato in un suo asteroide personale, incontra sulla Terra un personaggio singolare e affascinante: una volpe, una comunissima volpe che vive cacciando le galline che gli uomini di un villaggio allevano in campagna e guardandosi dai cacciatori che cercano di sbarazzarsene. Il ragazzino vorrebbe giocare con la volpe, perché si sente triste, ma la bestiola rifiuta perché, dice, di non essere addomesticata. Segue tra i due un dialogo molto bello, con considerazioni semplici e toccanti sull'importanza di uscire dall'anonimato della moltitudine, per identificarsi in una conoscenza personale che intrecci nuove relazioni, le sole che rendono amici gli estranei e indispensabili gli amici. Infatti ciò che conta, ed è questo il segreto che la volpe comunica al piccolo principe alla fine del capitolo, *ciò che è essenziale è invisibile agli occhi perché attiene al cuore, all'interiorità della persona.* Ecco, mi pare che questo creare legami invisibili di conoscenza e di affetto tra noi consacrati e con coloro che hanno bisogno del nostro servizio per aprire gli occhi sull'Invisibile, sia quello che Don Orione ha fatto mirabilmente e che il Signore chiede a noi di riprodurre creativamente e originalmente con la sua grazia e con l'aiuto della Vergine. Per questo invociamo il dono dello Spirito.

Riassunto

È vero che i nostri tempi sono diversi da quelli di Don Orione, ma i bisogni dei giovani e le sfide che gli si prospettano sono le stesse. Naturalmente non si può evitare la situazione attuale, né le questioni problematiche proprie di ogni epoca. Anche Don Orione nell'analizzare i segni dei suoi tempi, trasse da essi conclusioni per il futuro. Per questo nell'analizzare il documento finale del Sinodi sui giovani, nell'ambito di questo tema, sono stati individuati dei punti in comune con ciò che ha detto e vissuto Don Orione. Primo punto in comune è senz'altro la preghiera, che il Fondatore avrebbe indicato al primo posto come elemento essenziale per orientare i giovani d'oggi nelle decisioni sul futuro, senza dimenticare la fede, la libertà, la responsabilità di ciascuno, i progetti e il discernimento vocazionale.

Parole chiave: *libertà, progetti, preghiera, vocazione, accompagnamento vocazionale, discernimento, famiglia, lavoro.*

Abstract

It is true that our times are different from those of Don Orione, but the needs of young people and the challenges they face are the same. Of course, the current situation cannot be avoided, nor can the problematic issues of each age be avoided. Even Don Orione, in analysing the signs of his times, drew conclusions from them for the future. For this reason, in analysing the final document of the Synod on young people, in this context, points were identified in common with what Don Orione said and lived. The first common point is undoubtedly the prayer, which the Founder has indicated in the first place as an essential element for guiding today's young people in their decisions on the future, without forgetting the faith, freedom, responsibility of each, the projects and vocational discernment.

Keywords: *freedom, projects, prayer, vocation, vocational accompaniment, discernment, family, work.*

Resumen

Es cierto que nuestros tiempos son diferentes a los de Don Orione, pero las necesidades de los jóvenes y los desafíos que enfrentan hoy,

son los mismos. Por supuesto, la situación actual no se puede evitar, ni se pueden evitar los problemas problemáticos de cada época. Incluso Don Orione, al analizar los signos de su tiempo, a partir de ellos sacó conclusiones para el futuro. Por esta razón, al analizar el documento final del Sínodo sobre los jóvenes, en el contexto de este tema, se identificaron puntos en común con lo que dijo y vivió Don Orione. El primer punto común es, sin duda, la oración, que el Fundador ha indicado en primer lugar como un elemento esencial para guiar a los jóvenes de hoy en sus decisiones sobre el futuro, sin olvidar la fe, la libertad, la responsabilidad de cada uno, los proyectos y discernimiento vocacional.

Palabras claves: *libertad, proyectos, oración, vocación, acompañamiento vocacional, discernimiento, familia, trabajo.*

Resumo

É verdade que os nossos tempos são diferentes daqueles de Dom Orione, mas as necessidades dos jovens e os desafios que têm pela frente são os mesmos. Naturalmente a situação atual não pode ser evitada, nem as questões problemáticas próprias de cada época. Dom Orione, ao analisar os sinais de seu tempo, também tirou conclusões deles para o futuro. Por isto, ao analisar o documento final do Sínodo sobre os jovens no âmbito deste tema, foram identificados pontos em comum com aquilo que Dom Orione disse e viveu. O primeiro ponto em comum é sem dúvida a oração, que o Fundador teria indicado em primeiro lugar como elemento essencial para orientar os jovens de hoje nas decisões sobre o futuro, sem esquecer a fé, a liberdade, a responsabilidade de cada um, os projetos e o discernimento vocacional.

Palavras-chave: *liberdade, projetos, oração, vocação, acompanhamento vocacional, discernimento, família, trabalho.*

Résumé

Il est vrai que notre époque est différente de celle de Don Orione, mais les besoins des jeunes et les défis qu'ils envisagent sont les mêmes. Naturellement on ne peut pas éviter la situation actuelle, ni les ques-

tions problématiques propres à notre époque. Don Oriane lui-même dans l'analyse des signes de son temps, a trouvé en eux-mêmes des conclusions pour le futur. Pour cela, les analyses du document final du synode des jeunes, concernant ce thème, ont été regroupé par point commun avec ce que Don Oriane a dit et vécu. Le premier point commun est sans doute la prière que le Fondateur aurait indiqué comme élément essentiel pour orienter les jeunes d'aujourd'hui dans la décision sur le futur, sans oublier la foi, la liberté, la responsabilité de chacun, les projets et le discernement vocationnel.

Mots-clés : *Liberté, projets, prière, vocation, accompagnement vocationnel, discernement, famille, travail.*

„Charyzmat księdza Oriane jest niezmiernie trudny do naśladowania. Jego niezgłębiony dynamizm, energia, a nade wszystko bezgraniczne zaufanie Bożej Opatrzności stanowią wyzwanie dla wszystkich członków Wspólnot, które założył”.²

Nie znaczy to oczywiście, iż jest to niemożliwe. Zarówno w czasach księdza Alojzego, jak i dzisiaj, nie jest łatwo realizować nasz charyzmat. Ponieważ nigdy nie ma tzw. „łatwych czasów”, by naśladować Chrystusa, by być świętym. Każda epoka ma swoje problemy, z tą różnicą, że każda kolejna, w jakiejś mierze potrafi poprzednią lepiej zrozumieć, objąć refleksją z dystansu.

Ksiądz Oriane był człowiekiem wybitnym, jeśli chodzi o realizację jego własnego powołania. Miał serce wielkie jak świat i głębokie jak jego potrzeby. W jego duszy wrażliwej na potrzeby innych, odbijały się głębokim echem potrzeby i biedy jego czasów. Alojzy nie mógł pozostać bezczynny – niezależnie od tego, ile miał lat, jakie miał zasoby materialne (a częściej ich brak), jak wąski zasób sił fizycznych czy duchowych. Oriane miał przede wszystkim dwie pasje, które przedkładał nad wszystko i odkrył w nich swe życiowe powołanie: *pasja Boga i pasja człowieka*. Przy czym potrafił je doskonale zespolic w jedno.

² A. ZIÓŁKOWSKA PSMC, A. ZIÓŁKOWSKI CM, *Rekolekcje ze św. Alojzym Oriane*, Kraków 2012, 8-9.

Ksiądz Oriane to prorok nadziei, który swoim życiem pokazuje, że człowiek nigdy nie jest sam. Jest z nim nieustannie Bóg ze swoją cichą i delikatną obecnością. Są także ci, których Bóg człowiekowi posyła, by stali się dlań „aniołami bez skrzydeł”. Zwłaszcza wtedy, gdy najbardziej tego potrzebuje. Na każdym etapie życia.

Jak kochające było serce księdza Oriane świadczy rozwój i bogactwo jego charyzmatu. Każdy znajdzie tu coś dla siebie: zgromadzenie męskie, żeńskie, pustelnicy, instytut świecki osób konsekrowanych, laikat działający w Oriońskim Ruchu Świeckich. Również dzisiaj Alojzy Oriane inspiruje nas, byśmy wykorzystując swe talenty, osobowość, zdobycze techniki, byli twórczy w miłości. To najpełniejsza realizacja powołania, jakiegokolwiek ono jest. Życie księdza Oriane jest tego najlepszym przykładem. Było ono tak bardzo bogate i zaowocowało świętością, ponieważ ksiądz Alojzy przeprowadził najważniejszą „inwestycję”: w miłość wyrażającą się w miłosierdziu. W miłości stał się prawdziwym „artystą”.

Ksiądz Oriane szczególnie zależało, by prowadzić ku Prawdzie, ku Chrystusowi ludzi młodych; pomóc szczególnie tym, którzy mają trudniejszy start w dorosłość, bądź są dotknięci chorobą. Sam ksiądz Oriane, doświadczony biedy i różnych porażek, miał świadomość potrzeby takiej pomocy. Wychowany w ubogiej co prawda, lecz zdrowej, chrześcijańskiej rodzinie oraz formowany w salezjańskiej szkole, był przekonany, jak i my dzisiaj, że przyszłość jest w rękach ludzi młodych. Stąd potrzeba kształtowania właściwych postaw, edukacji przesiąkniętej duchem pobożności i patriotyzmu, jest nieodzowna w każdej epoce.

To prawda, że czasy są inne niż te, w których żył ksiądz Oriane. Lecz potrzeby młodych ludzi i wyzwania, przed którymi stoją, są takie same. Oczywiście bez pomijania tego, co nazywamy kontekstem współczesności. Kwestie problematyczne, właściwe danej epoce, są bardzo istotne. Ksiądz Oriane też analizował znaki czasu w swojego momentu historii, w której żył i wyciągał bardzo trafne wnioski na przyszłość. Dzięki temu lepiej może być rozumiany teraz w swoich przewidywaniach, niż przez ludzi swojej epoki (np. rola kobiet, potrzeba zaangażowania laikatu). Dlatego też, analizując dokument posynodalny w aspekcie powyższego tematu, zauważyłam wiele punktów

„stycznych” z tym, co mówił ksiądz Orione, czym żył. I co obecnie staramy się realizować, żyjąc jego charyzmatem.

To, co dziś ksiądz Orione powiedziałby młodzieży jako punkt zasadniczy dla dalszych decyzji co do przyszłości, to postawić na pierwszym miejscu modlitwę. Relacja z Bogiem, budowana dzień po dniu, jest podstawą, by rozeznawać swoje powołanie i je realizować, przez modlitwę uwrażliwiając serce na prowadzenie Ducha Świętego. Modlitwa jest zalecana wszystkim, bez wyjątku: szukającym drogi życiowej i tym, którzy młodym ludziom towarzyszą w podejmowaniu tak ważkich decyzji. Istotna jest modlitwa także o powołania – zwłaszcza w aspekcie życia konsekrowanego i kapłańskiego. Warto porównać w tym miejscu zalecenia synodu i wypowiedzi księdza Orione o nieodzownej potrzebie modlitwy. Są właściwie paralelne. Wypowiedź księdza Orione brzmi niemal jak definicja wszelkich poczynań i aktywności:

Synod mówi w pkt. 78: „(...) ekonomia zbawienia jest Tajemnicą, która nieskończenie nas przewyższa. Dlatego tylko słuchanie Pana może nam ukazać, do jakiego udziału w niej jesteśmy powołani.” i w pkt. 109: „Rozeznanie duchowe ukazuje się jako szczerze dzieło sumienia, w jego dążeniu do możliwego dobra, na podstawie którego można odpowiedzialnie podejmować decyzje, kierując się we właściwy sposób rozumem praktycznym, w obrębie i w świetle osobistej relacji z Jezusem.”

Ksiądz Orione: „Modlitwą możemy dokonać wszystkiego, bez modlitwy niczego. Wszystko dokonuje się dzięki modlitwie. My możemy sadzić, podlewać, ale Bóg daje wzrost i dlatego najskuteczniejszym środkiem wspomaganiam naszych dzieł i naszych trudów będzie gorąca i wytrwała modlitwa za nas wszystkich”³.

Mówiąc o przyszłości młodzieży, warto wspomnieć, iż nadrzędnym celem każdego powołania jest doprowadzenie go do pełnego rozkwitu, czyli do świętości.

O konieczności bycia świętymi mówi w ten sposób ksiądz Orione: „Musimy stać się świętymi, ale takimi, by nasza świętość nie była przedmiotem tylko kultu wiernych czy też ograniczała się jedynie do Kościoła, ale by przenikała do społeczeństwa i dawała tyle blasku

światła, tyle życia, miłości, do Boga i ludzi, byśmy byli więcej niż tylko świętymi Kościoła, świętymi ludu i zdrowego społeczeństwa. (...) Musimy stać się źródłem duchowości mistycznej (...): bądźmy ludźmi kontemplacyjnymi, ale i czynnymi sługami Chrystusa i ubogich”⁴. Jak widać, wysoko „stawia poprzeczkę”.

Synod podejmuje to wezwanie w następujących słowach w pkt. 165 i 166: „Wszystkie zróżnicowania powołaniowe gromadzą się w jednym i powszechnym powołaniu do świętości, które w istocie może być jedynie spełnieniem tego wezwania do radości miłości, które rozbrzmiewa w sercu każdej osoby młodej. (...) wychodząc z jednego powołania do świętości można wyrazić różne formy życia. (...) Musimy być święci, żebyśmy mogli zaprosić młodych ludzi, by się nimi stawali.

I słowa brzmiące jak podsumowanie, jasno i prosto: „Istnieje język, który wszyscy mężczyźni i kobiety wszystkich czasów, miejsc i kultury mogą zrozumieć, ponieważ jest on bezpośredni i świetlisty: jest to język świętości”. Tym językiem należy się posługiwać, by prowadzić młodych ku dorosłości, która stanie się czasem realizacji obranej przez nich życiowej drogi.

Wolność

Jasną jest rzeczą, że autentyczny wybór życiowy jest sprawą wolności każdego człowieka. Jak mówi synod, wolność nie jest podporządkowaniem innych wokół swoich decyzji, układanie wszystkiego tak, by mnie było wygodnie. W imię opacznie rozumianej wolności, niestety. Ojcowie synodalni dochodzą do wniosku, że wolność ma być odpowiedzialna, ma być daniem i braniem. (pkt. 73)

Można powiedzieć, że odpowiedzialność = relacyjność. Oznacza to ukierunkowanie na spotkanie z innymi. Po to, aby z jednej strony dać siebie w braterskiej pomocy najslabszym; z drugiej strony zaś wolność także sama się rozwija, dając innym przestrzeń - poprzez rozwój relacji. Taka wolność zna swoje prawa, ale i obowiązki. Dzięki relacjom rozszerza ludzkie serce, które zaczyna dostrzegać potrzebujących wokół

³ „Listy ks. Alojzego Orione (wybór)”, Warszawa 1981, List z 4 XI 1934, 241.

⁴ A. ORIONE, *W imię Boskiej Opatrzności. Najpiękniejsze stronicie*, Ząbki 1998, 146 – 147.

siebie i ukierunkowuje na spotkanie z nimi. Nie na zasadzie „trzeba, wypada, powinno się”, lecz dzięki postawie braterstwa i solidarności. Taka wolność przekracza naszą zwykłą miarę, nie koncentruje na sobie i wyłącznie swoich sprawach.

Synod podkreśla, że do prawdziwej wolności dojrzewa się na drodze wiary, czyli nieustannie podlegającej rozwojowi relacji z Panem. On nie chce ludzi ani zniewolonych bezduszną koncentracją na sobie, ani potulnych sług nie potrafiących przyjąć odpowiedzialności, ani najemników, którym na niczym nie zależy. Pan pragnie kochających Go przyjaciół, którzy mają świadomość swego niezastąpionego udziału w wielkiej tajemnicy ekonomii zbawienia. Każdy wybór jest „otoczony” Bożą miłością i przyczynia się do realizacji Jego odwiecznego planu w dziejach pojedynczych ludzi i całego świata. Wybór powołania jest wynikiem swego rodzaju „napięcia” między Bożym zaproszeniem a ludzką wolnością. Nie ma tu miejsca na nieuchronność jakiegoś mglistego przeznaczenia czy odegranie scenariusza, z góry już przewidzianego. Pan zaprasza, człowiek zaś, wsłuchany w ten głos, rozeznaje i odpowiada: najpierw deklaracją, a potem swoim życiem, którym potwierdza pierwotną decyzję. Wezwanie Pana jest zawsze propozycją miłości. (pkt. 77)

Co na temat wolności mówi ksiądz Orione? Samo jego życie mówi już bardzo wiele.

Bardzo wczesnie on sam, jak i jego otoczenie dostrzegło w nim załączek powołania kapłańskiego. Wstąpił więc najpierw w szeregi franciszkanów, potem formował się u księdza Bosco. Idąc tą krętą drogą, odkrył właściwe sobie powołanie do kleru diecezjalnego. Alojzy, w swym młodzieńczym zapale i gorliwości, podejmował decyzje, pragnąc jak najlepiej zrealizować to, do czego wezwał go Pan. Wybierał samodzielnie i świadomie, mając przed oczyma własne ideały i marzenia. Przemyślane, przemodlone w młodzieńczym sercu. Decyzje te były podejmowane w wolności serca, bez przymusu, bez oglądania się na ludzką opinię czy jakiegokolwiek ludzkie względy. Młodemu Alojzemu przyświecała czysta intencja, dobra wola. Zarówno doświadczenie życia ascetycznego w zakonie oraz pełne Bożej pedagogii prowadzenie przez księdza Bosco pogłębiało wiarę młodego Alojzego. Rozwijała się też jego wolność wraz z rozwojem międzyludzkich relacji. Szczególnie

ważny okazał się pobyt w gimnazjum na Valdocco. Stamtąd wyniósł wzorce wychowawcze, które potem sam wprowadził w życie w swoich oratoriach, potem w zakonie założonym przez siebie. Życie księdza Orione pokazuje, że nie wszystko od razu jest tak jasne i klarowne, gdy chodzi o wybór drogi życia. Przykład księdza Orione pokazuje, że może się zdarzyć, iż Bóg obroną drogę na swój sposób „przekieruje”. Nie oznacza to bynajmniej odebrania czy ograniczenia wolności. Przeciwnie – Bożą Miłość, która wszystko prowadzi, każdą decyzję także. A przy tym stopniowo „odkrywa” przed człowiekiem właściwe mu powołanie, w którym czuje się, jest całkowicie wolny. Gdzie ma swoje „miejsce na ziemi”. Poprzez rozmaite doświadczenia rozwija się ta istotna cecha wolności – sponsorialność. Młody Alojzy i młodzi wszystkich czasów dostrzegają, że obok ich wolności, możliwości wyboru, istotna jest także wolność drugiego człowieka, jego życie. Jeśli jest słabszy niż oni, pomoc mu nie „gasi” wcale ich wolności. Istotnie, oddanie mu „kawałka swego serca” (czas, wyrozumiałość, obecność czy środki finansowe) paradoksalnie tę wolność poszerza, uszlachetniając dotychczasowe postawy, humanizując je. Na zasadzie „nie muszę, lecz chcę”. Szczytem tej wolności jest „być sobą w sercu drugiego”, jak mówi synod w pkt. 73.

Zamierzenia

Wyżej napisano, iż wybór konkretnej drogi to decyzja dobrowolna, świadoma, samodzielna; decyzja podejmowana w wolności, otwarta na wezwanie Pana – w zaufaniu, iż jest to objęte „ramionami” Bożej Opatrzności. Boże spojrzenie nie kontroluje, ale ma wszystko pod „skrzydłami” miłości, akceptacji i przebaczenia. Wolność młodego człowieka podlega „korekcie” w spotkaniu, przede wszystkim zaś w relacji z drugim człowiekiem, niejednokrotnie potrzebującym. Człowiek, zwłaszcza młody, dostrzega, że nie jest sam. Ale także nie jest tylko dla siebie.

Co do zamierzeń, czyli planów na przyszłość młodych ludzi synod wypowiada się bardzo praktycznie. Z dokumentu posynodalnego wynika, iż ma dokładny i, co istotne, aktualny wgląd w kondycję mło-

dzieży. I w sposób konkretny odnosi się do dzisiejszej rzeczywistości, w jakiej młodzież żyje.

Synod stwierdza, iż często zdarza się, że młodzi utożsamiają wybór zawodu z własnym powołaniem (pkt. 86). Wielu z nich pragnie wykorzystać swoje talenty w służbie innym. Nie zaś dla pieniędzy i kariery, które mają wartość przemijającą. Niestety często zdarza się, że świetnie płatne i prestiżowe stanowiska pracy zaszczipiają postawy zysku, opłacalności, chciwości i konsumpcjonizmu. Nie wszyscy młodzi ludzie myślą o swojej zawodowej przyszłości jako o służbie innym ludziom - to jasne; lecz wielu z nich ma otwarte umysły i serca, które pragną zaferować drugiemu człowiekowi, stając się w ten sposób zaczynem ewangelizacji w swoich środowiskach. Przez uświęcenie siebie, odnawiają siebie i swoje otoczenie. Przemiana świata zaczyna się przecież „małymi krokami”. W ten właśnie sposób młodzież chce odczytywać Boży plan dla swojego życia – przez rozeznawanie Bożej Woli i wprowadzanie Jej w codzienną praktykę.

Wypowiedzi księdza Orione są paralelne w stosunku do stwierdzeń synodu. Słynne oriońskie hasło odnowienia wszystkiego w Chrystusie widać tu bardzo jasno. Zacząć od przemiany siebie samego, by następnie odmienić oblicze świata – w „tyglu” miłości i miłosierdzia – oto kwintesencja spuścizny świętego Założyciela. Ksiądz Orione w swoich pismach, rzec można, kreśli program dla całej obecnej, tak licznej już Rodziny Oriońskiej. Jeśli wprowadzimy go autentycznie w swoje codzienne życie - to nam wystarczy. Gdy charyzmat księdza Alojzego znajdzie swoje ucieleśnienie w nas samych, w naszym myśleniu i postępowaniu, jego największe pragnienie zostanie spełnione.

„Aby dotrzeć i zdobyć innych dla Chrystusa, musimy najpierw sami żyć intensywnie Bogiem, mieć wielką wiarę, wielki ideał, który by był płomieniem rozplamienającym nas i olśniewającym (...);

Rozmawiajmy z naszymi braćmi tylko po to, aby ich budować; rozmawiajmy z innymi ludźmi również tylko po to, aby rozszerzać dobroć Boga, a więc należy: 1) kochać wszystkich w Chrystusie 2) służyć Chrystusowi w ubogich 3) odnowić się, a następnie odnowić wszystko w Chrystusie 4) zbawiać zawsze, zbawiać wszystkich, zbawiać za cenę każdej ofiary poniesionej z odkupieńczą pasją.⁵ Nic dodać, nic ująć.

⁵ A. ORIONE, *W imię Boskiej Opatrzności. Najpiękniejsze stronicie*, Ząbki 1998, 146 – 147.

Dzisiejsza młodzież, jak czytamy w dokumencie synodalnym, wychodząc od swoich zamierzeń dotyczących przyszłości, realizuje zasadniczo dwie opcje (w zależności od wewnętrznego rozeznania): założenie własnej rodziny bądź życie konsekrowane w różnych jego formach. Mowa jest także o stanie kapłańskim – jest on osobno zaznaczany i omawiany w różnych punktach dokumentu. (pkt. 87- 89) Synod, powołując się na wypowiedzi papieży, dowartościowuje i ogromnie docenia wszystkie te drogi, żadnej nie wyróżniając czy deprecjonując. Są tak samo potrzebne i dobre, są wielkim bogactwem Kościoła. Rodzina – tworząc między sobą szczególne relacje miłości oblubieńczej, ojcowskiej i synowskiej, staje się obrazem Trójcy Przenajświętszej; obrazem jedności Boga z Jego ludem. Osoba konsekrowana – w sposób bezpośredni naśladowując Jezusa na drodze rad ewangelicznych, niepodzielnym sercem oddając się swej największej Miłości, jednoczy się z Trójcą w duchu i ciele, na zawsze.

Nowością październikowego synodu jest poświęcenie uwagi tzw. „stanowi singli” (pkt. 90). Coraz więcej młodych ludzi nie wybiera ani małżeństwa, ani życia konsekrowanego. Ojcowie synodalni stwierdzają, że nie zawsze tego typu sytuacja jest zawiniona czy dobrowolnie wybrana. Co ważne, jeśli jest przeżywana jako dar dla innych, w perspektywie wiary, jest także drogą do świętości. Zatem synod spogląda na to wyrozumiale, „okiem” ojcowskiej miłości i miłosierdzia. Z powyższych racji podkreśla, iż pannę czy kawalera „bez zobowiązań” nie należy postrzegać wyłącznie negatywnie. Ze słów synodu można wywnioskować, iż potrzeba wiele delikatności i taktu w stosunku do osób samotnych, gdyż każda sytuacja jest bardzo indywidualna i nie należy jej oceniać. Z drugiej strony również „single” nie powinni być bierni, lecz na miarę swych możliwości zadbać o to, by być człowiekiem wyższych wartości, otwartym na drugiego, a także na Boże natchnienia. Stan singli jest dobrym, być może dla niektórych nawet uprzywilejowanym czasem dojrzewania do pewnych wyborów. Można podejmować decyzje w sposób wolny i całkowicie autonomiczny; bez jakiegokolwiek „nacisku” ze strony ewentualnych damsko - męskich relacji.

Oczywiście do pewnego momentu. Czas nie jest tu sprzymierzeńcem zwłaszcza dla kobiet, z wiadomych względów. Warto zastanowić się i rozeznąć, czy fakt, że jestem sam, sama, to „wypadkowa” życiowych

okoliczności czy też egoistyczny wybór w imię źle pojmowanej wolności i tzw. samorealizacji, w której jakiegokolwiek zobowiązania są tylko „przeszkodą”. Prawdą jest, że „życie ma taki sens, jaki mu nadasz”.

W perspektywie wypowiedzi synodu nt. Sytuacji współczesnej młodzieży także Ksiądz Orione był wrażliwy na trudności i bolączki swoich czasów. Żył, jak wiemy, w epoce wielkich, dziejowych i społecznych przemian. Jak czytamy w książce „Najpiękniejsze stronicie”:

Czasy płyną szybko i ciągle się zmieniają, a my we wszystkim, co nie dotyczy doktryny i moralności chrześcijańskiej i Kościoła, powinniśmy iść i postępować na czele czasów i narodów, a nie w tyle, i nie powinniśmy pozwolić się wlec. Żeby móc pociągnąć narody i ludzi młodych do Chrystusa i do Kościoła, musimy kroczyć na czele. Wtedy usuniemy przepaść, która się tworzy między ludem i Bogiem, między ludem a Kościołem.⁶

„Iść na czele czasów” - na wzór św. księdza Alojzego i w duchu tego synodu to chcieć dostrzegać rzeczywiste trudności i aktualne przemiany, które trzeba „przeświecić” światłem Ewangelii, by je dobrze zrozumieć i móc właściwie działać. Tak, jak ksiądz Orione zauważał np. konieczność wprowadzenia nowych form duszpasterstwa czy wychowania i promował je, tak ubiegłoroczny synod, w tym samym duchu ojcowskiej miłości co ksiądz Orione, nie przemilcza zjawisk nowszych, jak np. przedstawiany wyżej stan singli. Nie jest łatwo dzisiejszym duszpasterzom dotrzeć do tak zróżnicowanej młodzieży. Choć nie jest to łatwe, należy „trzymać rękę na pulsie”, chcieć dla niej dobra. Ato znaczy znać ją, bo tylko we wspólnej drodze tworzą się relacje wzajemnego otwarcia, zaufania i zrozumienia. Tylko znając i kochając młodych ludzi, można razem budować ich i naszą wspólną przyszłość. Idąc razem, można pokonać wszelkie trudności, ponieważ we wspólnej drodze nie ma miejsca na uprzedzenia czy, co gorsza, obojętność.

⁶ L. ORIONE, *W imię Boskiej Opatrzności. Najpiękniejsze stronicie*, Ząbki 1998, 146.

Powołanie

Omawiany temat podejmuje kwestię przyszłości młodzieży w sposób bardzo szeroki. Poczynając od wolności młodego człowieka podlegającej rozwojowi, przez zamierzenia często utożsamiane z życiowym powołaniem aż do momentu, w którym podejmuje się konkretny wybór i w nim formuje. Poniżej zostanie omówiony ten istotny i piękny proces rozeznania powołania oraz rolę i znaczenie osób, które pomagają podjąć decyzję oraz umacniać, odnaleźć i rozwijać w niej swe człowieczeństwo.

a) Jak rozeznawać własne powołanie?

Srodowisko wsparcia dla ludzi młodych - towarzyszenie powołaniowe

W rozeznaniu powołania nieodzowną rolę odgrywa modlitwa. Tak ze strony głównych „zainteresowanych”, jak i osób zaangażowanych w to mniej lub bardziej bezpośrednio. Modlitwa jest źródłem odpowiedzi na najbardziej trudne pytania. Poprzez nią pozwalamy się Bogu prowadzić, także w procesie podejmowania życiowych wyborów; gdy jest najtrudniej, Bóg chce być jeszcze bardziej obecny.

Synod przypomina, że Kościół jest zobowiązany do tego, by stawał się przestrzenią modlitwy i medytacji. Powinien stwarzać udogodnienia co do warunków, w jakich rozwija się modlitwa i kontemplacja, czyli cisza i klimat skupienia. Wtedy, dzięki Kościołowi, możliwe jest spotkanie człowieka z Bogiem i tylko z Nim. A Kościół powinien do tego prowadzić. To ważne zadanie.

U księdza Orione modlitwa odgrywa rolę zasadniczą – na każdym etapie życia. W swoich listach, które same często brzmią jak modlitwa, ksiądz Alojzy zachęca innych do głębokiej relacji z Bogiem. W każdych okolicznościach życia. Zachęca także swoich młodych wychowanków i alumnów. Ksiądz Orione apeluje także do odpowiedzialności za powołania, co jest możliwe przede wszystkim na drodze modlitwy, na drodze własnego uświęcenia. „Bądźmy śmiałkami w Kościele, „śmiałkami” z miłości Jezusa Chrystusa. Każdy z nas powinien być „łowcą powołań – venator vocationum”. Poszukiwaczem powołań. Apostołem powołań – jeszcze więcej – apostołem świętych powołań”.⁷ Twierdzenia te są

⁷ Listy ks. Alojzego Orione. Wybór., *Małe Dzieło Boskiej Opatrzności (Orioniści)*, Warszawa 1981, „List do ks. Błażeja Marabotta, 5 VIII 1920, 98.

całkowicie po linii synodu, który wskazuje, że każde duszpasterstwo, duchowość i działanie w Kościele winno być powołaniowe.

Ojcowie synodalni omawiając temat rozeznania powołania, zwracają uwagę na ważny aspekt tzw. *towarzyszenia powołaniowego*. Osoba taka powinna wspierać tego, któremu towarzyszy: od momentu procesu rozeznawania (czas zastanawiania się nad konkretną decyzją), przez dokonanie wyboru, po umacnianie i weryfikowanie oraz rozwijanie znajomości podjętej drogi życia. Kto może być osobą towarzyszącą? Gama tych osób jest bardzo szeroka, na każdym etapie potrzeba różnych punktów widzenia, różnych wskazówek i punktów oparcia. Mogą to być rodzice czy w ogóle krąg osób najbliższych, poprzez nauczycieli wychowawców, aż do specjalistów: psychologów, psychoterapeutów (jeśli jest to konieczne); ważną rolę do spełnienia na drodze powołania mają także spowiednicy, kierownicy duchowni i formatorzy we wspólnotach zakonnych.

O ile adhortacja posynodalna mówi głównie o tym, jakimi cechami powinna odznaczać się osoba towarzysząca młodemu w odkryciu powołania (o czym poniżej), o tyle ks. Orione mówi głównie o tym, jak i co powinno się w tym kierunku robić. W cytowanej już książce „Rekolekcje ze świętym Alojzym Orione” czytamy takie słowa: „Młody człowiek musi być przekonany, że pragniemy jego dobra, że żyjemy nie dla samych siebie, ale dla niego; że kochamy go szczerze nie ze względu na zysk, ale dlatego, iż on stanowi zasadniczą część naszego życia a jego dobro stanowi fundament naszego powołania i naszą misję w Chrystusie.

Musi zrozumieć, że żyjemy dla niego, że jego dobro jest naszym dobrem; że jego radość jest naszą radością a jego troski, jego cierpienia są naszymi troskami i cierpieniami. Musi czuć także, iż jesteśmy gotowi poświęcić się dla niego, dla jego szczęścia i dla jego zbawienia.

Młody człowiek musi czuć wokół siebie atmosferę dobra, ciepłe tchnienie czystego i świętego uczucia, wiary i miłości chrześcijańskiej a wówczas stanie się naszym. Jeśli zabraknie tego ciepłego tchnienia Boga, jeśli nie będzie czuł szczerzej miłości do niego, jeśli nie będzie nas szanował, nie będziemy mogli dokonać niczego”. (s. 111-112)

Należy uznać, iż w przekonaniu księdza Orione jest to fundament wszelkiej formacji, wychowania, powołaniowego towarzyszenia. Jeszcze

lepiej ksiądz Alojzy podkreśla konieczność towarzyszenia w następującym zdaniu: (młody człowiek) „powinien mieć do nas zaufanie, po prostu powinien być przekonany, że jesteśmy z nim”.⁸

Jakie cechy powinny posiadać osoby towarzyszące? W posynodalnej adhortacji „Christus vivit” papież Franciszek pisze, że „młodzi ludzie sami opisali cechy, jakich oczekują od osób towarzyszących i wyrazili to bardzo jasno”. To bardzo cenna uwaga, tym bardziej, że synod ten był dla młodych i o młodych.

Cechy te są następujące:

- osoba towarzysząca to wierny chrześcijanin, zaangażowany w Kościele i w świecie - będzie stale dążyć do świętości - będzie powiernikiem, który nie wydaje osądów - to osoba aktywnie słuchająca potrzeb ludzi młodych i odpowiadająca na nie - to osoba głęboko kochająca i świadoma siebie - to osoba, która zna swoje ograniczenia oraz radości i cierpienia związane z duchową wędrówką - posiada umiejętność uznania swojego człowieczeństwa - tego, że popełnia się błędy, i że nie jest się człowiekiem bez skazy, ale grzesznikiem, któremu przebaczone - osoba towarzysząca powinna iść razem z ludźmi młodymi, pozwalając być im aktywnymi uczestnikami wędrówki, a nie biernymi naśladowcami - powinni uszanować wolność związaną z procesem rozeznania - powinna całym sercem wierzyć w to, iż młody człowiek jest zdolny do uczestnictwa w życiu Kościoła - powinna pielegnować ziarna wiary w młodych, nie oczekując natychmiastowych owoców działania Ducha Świętego - osobą towarzyszącą nie powinni być tylko księża czy osoby konsekrowane, lecz także ludzie świeccy - osoba taka będzie dobrze ukształtowana oraz że będzie stale angażować się w osobistą formację - posynodalny dokument roboczy zaznacza, iż osoba towarzysząca nie powinna stawiać siebie w centrum, lecz umiejętnie prowadząc, wskazywać nie na siebie jako punkt odniesienia i źródło osiągnięć, lecz na Boga;

Ksiądz Orione mówi jeszcze dobitniej: „ (...) przez stałą czujność, ojcowską zachętę, z duszą pełną szczerzego uczucia mamy się starać o

⁸ Listy ks. Alojzego Orione. Wybór., Małe Dzieło Boskiej Opatrzności (Orioniści), Warszawa 1981: „List do ks. Karola Pensy, 5 VIII 1920, 103.

to, o moi drodzy synowie, aby jak najbardziej ująć serca naszych wychowanków i powierzyć je Bogu. Uważajcie

dobrze, mówię: „powierzyć je Bogu”, albowiem biada, gdybyście je zatrzymali dla siebie. Bylibyście zgubieni – wy, młodzież i razem z wami nasze Zgromadzenie”.⁹

Papież Franciszek przypomina w swym dokumencie, że „instytucje edukacyjne Kościoła są wspólnotowym środowiskiem towarzyszenia, pozwalającym ukierunkować wielu młodych”. Ksiądz Orione bez wstydzenia tworzył placówki tego typu, o różnym profilu. Żył przekonanie, które nie straciło na aktualności, że placówki organizowane i prowadzone pod patronatem kościelnym, dzięki zaangażowaniu w wychowanie młodych w każdym wymiarze, dają młodemu człowiekowi o wiele więcej niż tylko edukację. Sam tego doświadczył, ucząc się w szkole salezjańskiej, prowadzonej podówczas przez księdza Bosco. I miał świadomość, że wychowawcy prawdziwie pobożni, prawdziwie katolicy, mogą dać i rozwinąć w młodym człowieku o wiele więcej niż stosowanie metod czysto świeckich.

W dokumencie „Christus vivit” papież zwraca szczególną uwagę na powinność słuchania w procesie towarzyszenia. Wskazuje przy tym na trzy poziomy tego słuchania, pokazując jego wagę i głębię. Nazwał je „wrażliwościami” lub zamiennie „uwagami” (w sensie uważności);

Są to:

1) *uwaga skierowana na osobę* (pierwsza wrażliwość): - „mój czas jest jego czasem” - „musi czuć, że słucham go bezwarunkowo, bez obrażania się, bez skandalu, bez zwracania głowy, bez zmęczenia”.

2) *rozeznawanie* (druga wrażliwość bądź uwaga): - „chodzi o uchwycenie właściwego momentu, w którym dostrzega się łaskę lub pokusę” - „pomóc drugiemu rozróżnić prawdę”, której autorem jest Bóg „od oszustwa lub wymówki”, która pochodzi od złego ducha.

3) *słuchanie impulsów*, których inni doświadczają z wyprzedzeniem (trzecia wrażliwość lub uwaga): - „to jest głębokie wsłuchiwanie się w to, dokąd ten drugi naprawdę chce iść” - „zwracać uwagę na ostateczną

⁹ Listy ks. Alojzego Orione. Wybór., Małe Dzieło Boskiej Opatrzności (Orioniści), Warszawa 1981; „List do ks. Karola Pensy, 5 VIII 1920, 102.

intencję serca”, którą Bóg bardzo ceni, „a która decyduje o kształcie życia”.

W podsumowaniu tej refleksji Ojciec Święty stwierdza, iż „dobre rozeznanie jest drogą wolności, która wydobywa to, co unikalne z każdej osoby, (...) tak osobiste, że

zna to tylko Bóg”; ludzie z zewnątrz nie są w stanie przewidzieć, w jakim kierunku to pójdzie;

Z kolei roboczy dokument posynodalny, przywoływany wyżej, bardzo mądrze i trafnie zarazem wskazuje na konieczność dobrego kształtowania sumienia. W nim bowiem, gdzie człowiek jest najbliższy z Bogiem, zapadają najważniejsze decyzje. Gdy jest ono dobrze formowane, człowiek podejmuje wybory w Bożym świetle, przedstawia wszystko Bogu i „pozwala” Mu to prześwietlić, spojrzeć na wszystkie problemy i aspekty danej drogi Jego spojrzeniem. Osoba towarzysząca pomaga właściwie to sumienie kształtować. Podobnie może to uczynić wspólnota, nie tylko kościelna, pełniąc rolę towarzyszącą. Synod mówi nawet, że „rozeznanie to szczerze dzieło sumienia” (109).

Istota powołania i praktyka rozeznania Przyjaźń z Chrystusem i udział w jego zbawczym dziele:

Ojciec Święty Franciszek w „Christus vivit” zaznacza, że „słowo POWOŁANIE można rozumieć w sensie szerokim jako wezwanie Boga” oraz: „stawia całe nasze życie przed Bogiem (...), który ma dla nas wspaniały plan”. Słowem, całe nasze życie i każda jego dziedzina powinny nosić znamie powołania.

Podstawową kwestią w rozeznawaniu powołania jest „odkrycie, że tym, czego chce Jezus od każdego młodego człowieka, jest przede wszystkim jego przyjaźń. To jest rozeznanie podstawowe”, niezależnie od wyboru drogi życiowej. Przyjaźń z Jezusem to Jego serce otwarte dla każdego, Jego życie, „które chce się połączyć z naszym życiem i zapuścić korzenie w życiu każdego z nas”.

Podstawą rozeznania jest więc odkrycie, że moja historia jest częścią historii zbawienia od najdawniejszych czasów, a rozeznając w niej swoje

miejsce, odnajdując swoje miejsce w społeczeństwie, w Kościele, w świecie, doprowadzam swoje życie do pełni i szczytów rozwoju.

Powołanie – misja i służba

Z posynodalnej wypowiedzi papieża wynika, że w swej istocie powołanie jest misyjne. Nie tylko wtedy, gdy jest się misjonarzem, ale wszędzie tam, gdzie się żyje, pracuje, mieszka. Misja ta w najszerszym rozumieniu jest byciem dla drugiego, co zawsze zakłada wymiar ofiary, trudu, ale dzięki temu jest bogatsze i pełniejsze. I misja ta nie jest częścią życia, ale jego osnową. Jak pisze papież: „Ja jestem misją na tym świecie i dlatego jestem w tym świecie”. Misja zaś sama w sobie nie jest „tylko” zadaniem, ale „ukierunkowaniem trudów i działań w stronę służby”. Dla dobra własnego i innych.

Misyjność powołania polega na „rozpoznaniu, po co jestem stworzony (...), jaki jest plan Pana da mojego życia. (...) Wówczas będę tym, czym powinienem, i będę również wierny mojej osobistej rzeczywistości. (...) Twoje powołanie prowadzi cię do wydobywania z siebie tego, co w tobie najlepsze dla chwały Boga i dla dobra innych”.

Podsumowując: powołanie rozumiane jako misja jest służbą prowadzącą do rozwoju samego siebie; a dzięki „odkrywaniu siebie w świetle Boga jest sprawieniem rozkwitu swej istoty.

Proces rozeznania – główne cechy

Rozeznanie jest głębsze i prawdziwe wtedy, gdy głębiej i w szczerości serca rozwijamy swoją relację z Panem. Dzieje się tak nie tylko na modlitwie, ale i w czynieniu innym dobrze, w działaniu, które jest darem z nas dla innych;

Wszystko to jest potrzebne, by wzrastała wiara. Wraz z nią wzrastają pewne dyspozycje wewnętrzne pozwalające pełniej otworzyć się na działanie Ducha Świętego. Wzrasta wewnętrzna wrażliwość, by zawsze kierować się tym pierwotnym wezwaniem, które jest darem

samemu Boga. Taka postawa pozwala przetrwać wątpliwości i sytuacje kryzysowe.

Na etapie rozeznawania powołania bardzo istotną rolę pełni regularne kierownictwo duchowe („towarzyszenie poprzez dialog”);

Rozeznania nie można nazbyt rozciągać w czasie, kiedyś trzeba w końcu podjąć decyzję i ją wcielić w życie. Weryfikacja danego wyboru dokona się w konfrontacji z rzeczywistością, w codziennym życiu.

Papież wskazuje na zadanie sobie kilku pytań w procesie rozpoznawania powołania: - czy znam siebie samego poza moimi pozorami i odczuciami? co przynosi radość mojemu sercu, a co je zasmuca? - jakie są moje słabe i mocne strony? - jak mogę lepiej służyć i być bardziej użyteczny dla świata i Kościoła? Jakie jest moje miejsce na ziemi? co mogę zaoferować społeczeństwu? - czy mam umiejętności potrzebne do świadczenia tej służby, czy mogę je nabyć lub rozwinąć?

Rozeznawanie powołania winno „umiejscawiać własne życie w relacji do innych”.

Uzasadnia to bardzo ważna i piękna refleksja papieża podsumowująca ten podpunkt: „Wiele razy w życiu marnujemy czas, pytając siebie: *kim jestem?* Możesz zadawać sobie pytanie, kim jesteś, i spędzić całe życie, szukając tego, kim jesteś. Ale zadaj sobie pytanie: *dla kogo jestem?* Jesteś niewątpliwie dla Boga. Ale On chciał, abyś był także dla innych, i wyposażył cię w wiele cech, skłonności, darów charyzmatów, które nie są dla ciebie, ale dla innych”.

Powołanie: opcja na rzecz rodziny (miłość, płodność, rodzicielstwo) / praca zawodowa

Rozeznając swoją drogę życiową młodzi w zdecydowanej większości chcą założyć rodzinę oraz podjąć pracę zgodnie ze swymi pragnieniami, aspiracjami i uzdolnieniami. Nierzadko w duchu służby i miłości dla drugiego, czyli traktowania pracy jako pasji, powołania, życiowej misji.

Papież podkreśla, że pomimo wszelkich problemów w rodzinach, w których samemu się wzrastało, „warto postawić na rodzinę; (...) Nie pozwólcie, by ukradziono wam możliwość kochania na serio. Nie dajcie się zwieść tym, którzy proponują życie indywidualistycznego rozpasania, które w ostatecznym rachunku prowadzi do izolacji i naj-

gorszej samotności”. Franciszek zachęca do wyboru małżeństwa i związanego z nim daru płodności i rodzicielstwa, przeciwstawiając się tym samym „kulturze tymczasowości”. Ta „kultura względności” prowadzi do nieumiejętności podejmowania trwałych decyzji, tworzenia trwałych związków; w końcu tworzy „wieczne dzieci” nie potrafiące żyć na serio, niezdolne do podejmowania odpowiedzialności; w ten sposób żyjący niedojrzali dorośli tak naprawdę nie potrafią kochać i tworzyć wieloletnich relacji, pracować nad nimi. Ojciec Święty wspomina także o młodych, którzy nie zawarli małżeństwa ani nie są osobami konsekrowanymi. Nie nazywa ich jednak wprost singlami, jak w ogólności nazywa ich synod w dokumencie roboczym. Papież wskazuje, że w takiej sytuacji trzeba pamiętać, iż najważniejsze jest powołanie chrzcielne, jako „konsekracja” każdego z nas. Na tej drodze osoby te „mogą stać się świadkami tego powołania na drodze ich osobistego wzrastania”.

Bardzo istotny na synodzie był także temat pracy w życiu ludzi młodych. Papież mówi wprost: „Praca określa i wpływa na tożsamość i samoocenę młodego dorosłego i jest głównym miejscem, w którym rozwijają się przyjaźnie oraz inne relacje, ponieważ generalnie nie jest ona wykonywana samodzielnie. Młodzi, mężczyźni i kobiety, mówią o pracy jako o pełnieniu funkcji i jako o czymś, co zapewnia znaczenie”.

Praca i czerpanie z niej dochód czyni ludzi młodych niezależnymi od pomocy finansowej rodziny, wzrasta w nich pewność siebie, zaradność; w relacjach i sytuacjach zawodowych mogą ujawniać się kolejne, bardzo pozytywne cechy, których by nie dostrzeżono, gdyby nie podjęta aktywność zawodowa. Praca pozwala też dojrzywać młodemu człowiekowi, uczyć się na błędach własnych i cudzych, wyciągać wnioski co do własnego postępowania z pewnego dystansu czasowego. To bardzo cenne doświadczenie. Wreszcie praca, choć nie zawsze jest to możliwe, jest też spełnieniem własnych marzeń i ucieleśnieniem ideałów, jakie noszą w sercach.

Powołanie: życie konsekrowane/prezbiterat

Papież mówi ważną rzecz, że „możemy i musimy odważyć się, by powiedzieć każdemu młodemu człowiekowi, by zastanowił się nad moż-

liwością pójścia tą drogą”. Młody człowiek, na etapie rozeznawania powołania nie powinien wykluczać takiej drogi. „Dlaczego to wykluczać? Bądź pewien, że jeśli rozpoznasz powołanie Boże i pójdziesz za nim, to będzie to tym, co nada pełnię twojemu życiu.”

Lecz głos Boga w swoim sercu można usłyszeć tylko w ciszy, bez nadmiaru bodźców, które wprawiają w rozedrganie i niepokój. Odciągają też od skupienia, od tego, co Pan chce powiedzieć człowiekowi – w nim samym. „Lepiej szukaj tych przestrzeni spokoju i ciszy, które pozwolą ci się zastanowić, pomodlić, spojrzeć lepiej w otaczający cię świat, a wtedy wraz z Jezusem będziesz w stanie rozpoznać, jakie jest twoje powołanie na tej ziemi”.

b) kompetencje formatorów i wychowawców

Synod uszczegóławia, jakimi cechami powinien dziś odznaczać się formator, biorąc pod uwagę rzeczywistość ludzi młodych. Są to: - dyscyplina słuchania - gotowość do podejmowania wyzwań w duchu komunii - przede wszystkim zaś to osoba posiadająca integralną wizję człowieka (w formacji trzeba brać pod uwagę wszystkie czynniki zewnętrzne i wewnętrzne mające wpływ na osobę formowaną) i potrafiąca te wymiary integrować → w ten sposób realizowana jest formacja integralna; - formator to osoba dialogu

/ W stosunku do nauczycieli jest jeszcze jedno kryterium: dobra znajomość swojego przedmiotu, ale także inspirowanie ludzi młodych do twórczego podejścia do danej dziedziny, do życia w ogóle; w ten sposób młodzież może odkrywać swoje talenty, które zaowocują odkryciem konkretnego powołania; warto, by nauczyciele potrafili przedstawiać młodemu swoją wiarę i chrześcijańską wizję świata (na zasadzie otwartego dialogu) /

Kompetencje (= cele), jakie powinni osiągać przyszli formatorzy

- kontemplacja duchowa, intelektualna i egzystencjalna kerygmatu - wszechstronny dialog - mądrze i kreatywnie realizowana interdyscyplinarność - formatorzy winni mieć przygotowanie adekwatne do grupy młodych, którą się zajmują (grupy wiekowe i wg stanu, np. młode małżeństwa czy narzeczeni).



GUIDELINES AND ACTIONS IN THE EDUCATION OF YOUNG PEOPLE TO INTERCULTURALITY

SUNIL YESUPUTHIRAN RAJA¹

Abstract

This article, “Guidelines and actions in the education of youth to inculturation”, speaks about, who the younger generation are and what are their positive and negative traits. The influence of Pop-culture in their life. The spiritual crisis they go through during their teenage years. The longing for God experience and how some youngsters have found God experience in different situations. The article also throws some light on the situation of the younger generation in India and how they live their religion among other religions. The catholic youth should live a testimonial life of Christians. The article ends with some suggestions on how we the sons of Don Orione in India can bring the charism of Don Orione and his values to the younger people of this country who are dynamic and enthusiastic but at the same time are oppressed and misguided by other.

Keywords: *new generations, popular culture, spiritual crisis, experience of God, India, religion, orionine charism.*

¹ Religious and priest of The Little Work of Divine Providence.

Riassunto

Questo articolo ci presenta chi sono le nuove generazioni e quali sono i loro tratti positivi e negativi, l'influenza della cultura popolare nella loro vita, la crisi spirituale che attraversano durante la loro adolescenza, il desiderio forte di un'esperienza di Dio e il modo in cui alcuni giovani hanno trovato questa esperienza di Dio in diverse situazioni. L'articolo inoltre fa luce sulla situazione delle giovani generazioni in India e su come esse vivono la loro religione tra le altre religioni. La gioventù cattolica dovrebbe vivere una vita di testimonianza da cristiani. L'articolo termina indicando come noi figli di Don Orione in India possiamo portare il nostro carisma e i suoi valori ai più giovani che sono dinamici ed entusiasti ma allo stesso tempo sono oppressi e fuorviati dagli altri.

Parole chiave: *nuove generazioni, cultura popolare, crisi spirituale, esperienza di Dio, India, religione, carisma orionino.*

Resumen

El artículo, "Pautas y acciones en la educación de los jóvenes para la inculturación", trata sobre los sujetos en las generaciones más jóvenes y sobre cuáles sean los rasgos positivos y negativos que los caracterizan. En particular, se estudiará la influencia de la cultura popular en su vida, la crisis espiritual que atraviesan durante su adolescencia, el anhelo de la experiencia de Dios y el modo cómo algunos jóvenes han encontrado la experiencia de Dios en diferentes situaciones. El artículo también arroja algo de luz sobre la situación de la generación más joven en la India y cómo viven su religión entre otras religiones. La juventud católica debería vivir una vida testimonial de cristianos. El artículo concluye con algunas sugerencias sobre cómo nosotros, los Hijos de Don Orione en India, podemos llevar el carisma de Don Orione y sus valores a los jóvenes de este país que son dinámicos y entusiastas, pero al mismo tiempo viven situaciones de opresión y engaño.

Palabras claves: *nuevas generaciones, cultura popular, crisis espiritual, experiencia de Dios, India, religión, carisma orionino.*

Resumo

Este artigo, nos apresenta quem são as novas gerações e quais são seus traços positivos e negativos; a influência da cultura popular em sua vida, a crise espiritual que passam na adolescência, o forte desejo de uma experiência de Deus e a maneira pela qual alguns jovens encontraram essa experiência de Deus em diferentes situações. O artigo também lança luz sobre a situação das gerações mais jovens na Índia e como eles vivem sua religião entre as outras religiões. A juventude católica deveria viver uma vida de testemunho como cristãos. O artigo termina indicando como nós, filhos de Dom Orione, na Índia, podemos levar o nosso carisma e seus valores aos mais jovens, que são dinâmicos e entusiastas, mas ao mesmo tempo são oprimidos e enganados pelos outros.

Palavras-chave: *novas gerações, cultura popular, crise espiritual, experiência de Deus, Índia, religião, carisma orionita.*

Résumé

Cet article répond à la question de savoir qui sont les jeunes générations, quels sont leurs traits positifs et négatifs. L'influence de la Pop-culture dans leur vie. La crise spirituelle qu'ils traversent durant leur adolescence. Le désir de vivre l'expérience de Dieu et comment certains jeunes ont fait l'expérience de Dieu dans différentes situations. L'article éclaire également la situation des jeunes générations en Inde et la façon dont elles vivent leur religion parmi tant d'autres religions. La jeunesse catholique devrait vivre une vie de témoignage de chrétiens. L'article se termine par quelques suggestions sur la façon dont nous, fils de Don Orione en Inde, pouvons apporter le charisme de Don Orione et ses valeurs aux plus jeunes de ce pays qui sont dynamiques et enthousiastes mais en même temps opprimés et mal guidés par d'autres.

Mots-clés : *nouvelles générations, culture populaire, crise spirituelle, expérience de Dieu, Inde, religion, charisme orioniste.*

Streszczenie

Niniejszy artykuł ukazuje nam, kim są nowe pokolenia i jakie są ich cechy pozytywne i negatywne, wpływ popkultury na ich życie,

kryzysy duchowe, które napotykają podczas dojrzewania, silne pragnienie doświadczenia Boga i sposób, w jaki niektórzy z nich przeżyli doświadczenie Boga w różnych sytuacjach. Poza tym artykuł rzuca światło na sytuację młodych pokoleń w Indiach i na to, jak one przeżywają ich wiarę pośród innych religii. Młodzież katolicka powinna żyć życiem świadectwa danego przez chrześcijan. Artykuł kończy się wskazaniem jak my, synowie ks. Orione w Indiach, możemy nieść nasz charyzmat i jego wartości najmłodszym, którzy są dynamiczni i entuzjastyczni ale jednocześnie uciskani i zakłamywani przez innych.

Kluczowe słowa: *nowe pokolenia, popkultura, kryzys duchowy, doświadczenie Boga, Indie, religia, charyzmat orioński.*

Introduction

It is always difficult to work among youngsters. On one side it is an attracting apostolate because they are joyful, they like feasts, sport, they have enthusiasm, but on the other side they are often moody, easily offended; they are willing to offer you the world and lack in commitment to fidelity to meetings; they are willing to cross the frontiers of the world but often scared to do a simple task. Why? What to do with them?

For us, sons of a saint like Don Orione who started his foundation working with young boys, what does it take to do youth ministry?

Who are the youth and what is their experience or situation?

United Nations adopted the age group 15 to 24 for defining youth.² This category, being enthusiastic, vibrant, innovative and dynamic in nature is the most important section of the population. They show

² CENTRAL STATISTICS OFFICE, Ministry of Statistics and Programme Implementation Government of India, Social Statistics Division, 2017, 2.

strong passion, motivation and will power which also make them the most valuable human resource for fostering economic, cultural and political development of a nation. They are the creative digital innovators in their communities and participate as active citizens, eager to positively contribute to a sustainable development. The greatest strength and wealth of a country is its young generation. Empowered young men and women can prove to be the greatest force that drives a nation towards success and prosperity. The quality of the youngsters will determine the kind of future a nation will have. Therefore it is important to strengthen and empower them.

The life experiences and perspectives of young people in the 21st century differ greatly. About 87 per cent of young women and men living in developing countries face challenges brought about by limited and unequal access to resources, healthcare, education, training, and employment as well as economic, social and political opportunities. More than 600 million teenagers live in fragile and conflict-affected countries and territories.³ If we look at the data, we realize that the younger generation is losing touch with the sense of “right” and “wrong” or “good” and “bad”. This is because, the society has failed in its duty of capturing their energy and moulding it in the right direction. Due to increasing unemployment, it has become difficult to keep the youth busy in constructive works. The society also has failed to help them in realizing their dreams and hence they get lost and go in the wrong direction as the saying goes “An empty mind is the devil’s workshop”. The present reality shows that nothing inspires the younger generation except shortcuts to make money, to achieve success and realize their dreams. One of the greatest problems among the young generation is the lack of an aim in life. It brings moral degradation, social injustice, loss of the sense of right or wrong.

The best and the first and foremost way to strengthen our young people is to provide them education, not just any kind of education, but the right kind which makes them science-minded, open-minded, logical, self-respecting, responsible, honest and patriotic. Without these virtues being developed, the young cannot walk in the desired

³ UNITED NATIONS DEVELOPMENT PROGRAMME, Youth Strategy 2014-17.

way and they remain in a deep slumber of complacency. Unless harnessed and tapped in the right way, this energy of the youngsters can trip over the other side and become destructive and dangerous for the society; crime is on high and violence is increasing in today's time.

Pop-culture or popular culture has been a major influence on young people's personality and thinking patterns. The other way round is also true: youngsters are the one who give rise to this pop culture. They are the ones who are stuck between childhood and adulthood. The concept of maturation is thus slightly imbalanced. Youth are complex but not confused; complexity is one of their major characteristics. They are not at all submissive and most of the time are attracted by charismatic personalities. Emulating fast food trends, gym mania, being fashion experts and music freaks are some of the preferences of youth which are influenced by Pop-culture. This is part of the materialistic environment of today's society. The more gadgets one has the more he or she is recognized and accepted in the society. So there is a lot of pressure among the younger generation to work day and night in order to earn and to satisfy these material needs. In front of this situation the youngsters find it impossible to spend quality time in activities like those of the Church and religion.⁴

Sometimes we have the tendency to judge our youngsters. We need to stop stereotyping everyone to be the same. We are always ready to point out flaws and faults of the youth, we love criticizing them but how many of us actually appreciate them for their good works? And motivate them in every sense? It's time to lend a hand to the youth who are astray, to change our perspective and create a Pop-culture of our own.

Youth will be more attracted by non-judgemental ideologies and being embraced in their true sense is what attracts youth. The idea of being dominated by others creates hatred in their mind, while the freedom of choice and expression is what youth crave for. This idea of being non-judgmental takes me down the memory lane to an example: Pope Francis once, after Mass, came out as usual, to meet people. He saw a woman standing away from the crowd. Leaving the crowd, he

⁴ APNA YUVA SPANDAN, Vol.II Issue:4 September-october 2017 "Pop Cultured Youth", 7.

flabbergasted the viewers as well as the woman when he approached her and said, "Good Morning, Bella Signora". These words brought tears to the eyes of the young woman. She replied, "Good Shepherd, You and I both know that I am a sinner. A Harlot. Yet, you have come to talk to me?" with a bright smile the Pope replied, "If my God, the almighty never judged anyone, how can I?" Another thing that young generation love is being genuine.

Crisis and God experience of young people

Between the ages of early puberty and early adulthood (ages 12-21) a person goes through an individuation process. The individuation process is a term created by the famous psychologist Carl Gustav Jung to describe the process of becoming aware of oneself, of one's make-up, and the way to discover one's true, inner self. It is a crucial time when the youth should be accompanied in the journey of faith. Trying to summarize his theory in few words we could say that the purpose of this individuation process is to increase the individual's consciousness. With greater consciousness, individuals can heal the splits in their mind between what's conscious and unconscious, bringing them to wholeness in their psyche. Prior to beginning the individuation process, we have certainty. Through the course of our development, we form a solid self-identity. We think we know who we are. But this self-identity is always one-sided. It's an illusion, or *maya*, as the Buddhists call it. Because we are unconscious, we don't feel the inherent tensions and oppositions between the conscious self we know and the unconscious parts of ourselves⁵.

Jung found that opposites create tension in the psyche. If we don't learn to address these tensions, denying the opposites instead, we repress or push the pressure out of our consciousness. But repressing doesn't eliminate the opposites or the tension itself. It only makes them more destructive in our psyche by strengthening our shadows.

⁵ For a more detailed presentation on C.G. Jung theory you may refer to: c. S. HALL, G. LINDZEY, *Theories of personality*. New York, John Wiley & Sons inc., 1962, 76-113.

Repressing tension makes us one-sided, and it leads us to project our unconscious fantasies on to reality. When we deny these internal tensions, we enforce our delusions and self-deception. Hence the need for the adults to accompany the teenagers in order to avoid repression and strengthen their capacity to face the opposites to work out the right solution for himself.

During the adolescence the faith and the good practices that the youth received from the family undergo a change. As they grow up in their personal life they meet setbacks and disappointments and they begin to question their faith. They lose the meaningfulness of their recited prayers and reject them saying that these meaningless prayers are superstition and finally question the existence of God and wonder if there is a God at all. In some people these questioning gives light to the life, while some other go against all their beliefs, some more hold an ironic silence and indifference. Some passed these experience and came to their own deeper conviction of personal faith. This is the growth from a traditional faith to a personal faith through questioning, searching, disappointments and even moments of despair. Often this questioning starts during the experience of some pain and suffering. The ever present loving God presented by the parents seems to be absent. We could call it: "The silence of God".

Many youth from European and American countries go to Hindu ashrams and spend long time there for a deep prayer and religious experience. They seek something in the depths of their heart, which, unfortunately, Christian religious traditions have failed to give them. They spent hours in silence and contemplation seeking something with so much longing. What are they in search of?⁶

Though similar, yet to some extent quite different, is the prayer life of charismatic groups to which the youth form a good number. They willingly go to prayer groups, sing, pray, share their personal experiences and have no inhibitions to pray aloud and do prayerful gestures in public. This is no doubt one of the "signs of the times", and it is

⁶ See for example the report in L. LEFEBVRE, *The Indian guru seducing Europe's youth*. <<https://cafebabel.com/en/article/the-indian-guru-seducing-europes-youth-5ae00bd6f723b35a145e7f93/>>

our task to interpret these signs and meet the challenge for the sake of our youth.

What do these "signs of the times" tell us? What happens to the youth in ashrams and charismatic groups that gives them so much thirst and longing for prayer? The response given by some of them gives us the answer: they were searching for God experience in their life. God was something they lacked in their normal environment, but they experience Him in ashrams and charismatic groups.

For a young person who has begun to question one's own faith, genuine and meaningful prayer is not possible unless in some way he or she has a personal experience of God's presence, which is so meaningful and unique for him or her, and which becomes the source of a new life of prayer. This experience becomes a source of prayer, because from now on God has become for him or her "someone", and not just something given by somebody. With this God, who has now become someone, a close relationship is slowly being established and this relationship begins to grow. The God of tradition, the distant God has now come closer, has now become so very personal and so very real. From that common "Good God who loves all" he has become the personal God "who loves me". Unless something of this takes place in the searching adolescent, prayer will have no meaning. Therefore, this interior experience should be realized.

Sometime it is surprising to see young people who find difficult to attend the long Mass, complain about the sermon, but attend long prayers and contemplation and night vigils. Their God experience had done something to them. They have tasted God so, every prayer they make it is longing, waiting and quenching of their thirst for God. They go no more to pray in order to fulfil the obligation or to please someone but they go because of a felt-need, an inner need, the need of experiencing the Lord ever deeper. This thirst for God is like what is described in Ps. 63 "Like parched land where there is no water".

Saul of Tarsus, after having experienced Christ in that first encounter on the way to Damascus, considers everything else as mere rubbish and worthless. But what is more, the experience left him thirsting and longing for the same Lord with intense ardour, making him cry out,

“All I want is to know Christ”. Therefore, the God-experience of youth becomes both source and goal of prayer.

Today, the younger generation seem to be asking for a new spirituality which would satisfy their emotions, sentiments, filling their heart with God. Religion-spirituality seems to be too conceptual. The mind prays and not the hearts. The heart is longing and yearning to express itself. But liturgy and common prayers do not seem to give an opportunity or create space for the heart to express its feelings, emotions and aspirations towards the Almighty.

What is that youth find unacceptable in structured prayer of liturgical functions? Conversation and clarification with youth show that they get tired by a structure where they do not seem to have any meaningful part to play. In these prayers it is the priest who knows what to say, it is the priest who not only animates and leads, but dominates sessions while others just hear or see the whole function.

To some youth who say that prayer is meaningless, we can suggest to learn to pray about their difficulties; that should give a meaning to their prayer. Prayer is about talking to God and listening to God, knowing his will for one's life. We must help youth to discern and discover God's plan, God's will for them in the concrete context of the daily life, with the changing values of the world, battling with the values of the gospel. The seeking of His will in the daily ups and downs of life, becomes real prayer, the prayer of listening. Self-knowledge and self-acceptance is an essential aspect or consequence of prayer.

Cultural situation of young people in India

As per India's Census 2011, Youth (15-24 years) constitutes one-fifth (19.1%) of the total population.⁷ In India, a country rich in religious culture, where the sensibility of man towards the supreme God is deeply felt and lived, more than initiating the young people to faith, we ought to help them to discover, appreciate the seeds of faith

⁷ CENTRAL STATISTICS OFFICE, Ministry of Statistics and Programme Implementation Government of India, Social Statistics Division, 2017, 3.

that are already within each of them. This can be made possible in the measure in which each young person is guided in his or her own family to go deeply into his or her own religion and to bring to fullness and maturity what already exists in them.

If we look at the overall situation of youth in India we can see that, they are very large in number, none of them wants to be poor, and unemployment. Faced with dissatisfaction and frustration in society many youth are led to violence and militancy. The poorest section of the younger generation of India are exploited, ill-treated and persecuted. Sadly enough very often the government and the Church close their eyes in front of this situation.

Some of the positive characteristics of young people in India are: 1) a non-conformity attitude that takes nothing for granted and calls everything into question, 2) willingness to risk, an attitude that leads to radical commitments and situations, 3) a concrete capacity of ever fresh responses to a changing world, 4) a deep sensibility to all social problems, and so on.

Although gifted with such noble traits, the young generation of today offer such contrasting pictures of themselves. They appear as a reckless generation beyond control. This generation believes in enjoying life. Freedom is its philosophy. This is the generation of the audio-visual age who wants to fly, thanks to drugs, or to violent movies.

Today India is burdened with many social, political and economic problems. The youth can come forward and check them, and work for the betterment of the nation. The youth can also provide relief to the afflicted persons during natural calamities. By performing a constructive role, they can make India prosperous in every field. The Indian youth are captivated by ideological currents such as materialism, secularism and technology, which quite swiftly erode traditional religious values and suffocate the aspirations of the human spirit.

Ideologies have been changing for many years now. Mahatma Jyotiba Phule⁸, a youth like person, brought social change that transformed

⁸ Jyotirao Govindrao Phule also known as Jotiba Phule was an Indian social activist, a thinker, anti-caste social reformer and a writer from Maharashtra. His work extended to many fields including eradication of untouchability and the caste system, and women's emancipation.

the nation. He not only promoted girls' education but also that of the lower cast. This change has influenced today's world in major ways.

Our founder, at the age of 20, responded for the first time to the social problems when he met with Mario Ivaldi the young boy who was left out of catechism. Orione, though still a student, founded a living place for the poor boys like him and provided for them not only catechism but also school, games, friendship which allowed him to inculcate Christian values. In India, today, the youth, looking at the social injustice, are also reacting. We see, for example, how they protest against the closing down of a factory and so on.

In India, Christian youth find themselves in the midst of various religions: Hinduism, Buddhism, Islam, Judaism, Jainism, Zoroastrianism, Shintoism and others. The grace of God is mediated even through other religions. This is clearly stated by Vatican II council when it says: "The Catholic Church rejects nothing of what is true and holy in these religions. The Church, therefore, urges her sons and daughters to enter with prudence and charity into discussion and collaboration with members of other religions. Let Christians, while witnessing to their own faith and way of life, acknowledge, preserve and encourage the spiritual and moral truth found among non-Christians, as well as their social life and culture."⁹

The catholic youth, while rooted in the experience of Christ, should motivate one another to join the people of other religions in search of God. The Christian community, especially the youngsters, should not just coexist as one among many religions, but rather should make a spiritual movement emerge. The youth are called to be "interreligious". This doesn't mean losing the specific dimension of Christian spirituality. Through a creative dialogue with people of other religions and spir-

On 24 September 1873, Phule, along with his followers, formed the Satyashodhak Samaj (Society of Seekers of Truth) to attain equal rights for people from lower castes. People from all religions and castes could become a part of this association which worked for the uplift of the oppressed classes. Phule is regarded as an important figure of the social reform movement in Lagrange. He and his wife, Savitribai Phule, were pioneers of women education in India. He is most known for his efforts to educate women and lower caste people. The couple was among the first native Indians to open a school for girls of India.

⁹ *Nostra Aetate* n. 2.

itualties, Christian spirituality will be challenged and complemented.

Spirituality is not found just in religions or in temples and Churches. It exists in innumerable forms of regular activities and secular movements. Secular spirituality flows from the encounter of an individual with the reality within and around. It implies being aware of the deepest dimension of everything that exists.

Indian youth are called to live such "secular" spirituality in the present situation and circumstances in which India finds herself: fundamentalism, fanaticism, casteism, communalism, injustice, inequality and exploitation. "It is the spirituality of this world"; it demands from the youth, martyrdom, dying to the earthly cares and shares.

The basis of youth spirituality is the innate drive for the Infinite. The ultimate foundation of spirituality is the indwelling of the Holy Spirit in the heart of every young person. Young people have to accept this presence in freedom, knowingly and willingly. Faith is God's gift which is given differently and in various proportions; the response expected by God is proportionate to the gifts granted by him. All young men and women are called to respond to the Spirit in freedom, fully dependent on God, with openness towards all, integrating every religion, along with others, through groups and movements, bringing about social transformation through faith and love.

It is a new world order forming an integral part of Jesus' vision, not just in Jerusalem, but also in the expansive world, God is adored in spirit and in truth. Youth, through such spirituality, are called to restore a relationship with God.

Don Orione in India

We the sons of Don Orione can reach out to the youngsters in India through youth groups. With a proper youth ministry we can guide them to lead a moral life based on the teaching of Christ. We should involve them in different activities like, interreligious dialogue, visitation to sick people, to the slums, or by conducting medical camps, inviting them to share their money to provide for the poor, putting up cultural programs to raise awareness, etc...

At present our apostolate among children and youth is limited to those who come to the oratories we have in Byrathi, Kollam and Warangal, the social programs in Gawribidanur, and the help given to the children with disabilities of the two special schools.

Hopefully in future we could start working in schools, hostels for students, animate young volunteers to visit our special schools. We could also get more involved in the activities dioceses already do for them: prayer movements, vocational camps, etc.

Of course, the input we could give to each of the abovementioned groups varies according to its formation and place. A group could be made entirely by catholic or have among themselves Hindus and Muslims; it could be a typically religious work or a merely social one. The values I want to present are for everybody, but the level to which we can teach them has to vary according to the target group.

Here are some Orionine values for youth.

- Trust in Providence
- Sense of gratitude for all we have and commitment to the betterment of our world.
- Charity towards all with special attention given to the poorest and most marginalized.
- Equality of all people without distinction of sex, religion, cast or race.
- Respect to the own country, laws and culture, but at the same time respect and open mind to the other cultures.

Many more could be added. All of them could be simply analysed for their social impact and relevance, for their religious value, for their evangelical entity, creating, therefore, a threefold way of teaching them¹⁰.

Don Orione had a mind open to the needs of the whole world and was imbued with the desire to reach out to all, so it should not be difficult for us, his children, to apply his spirit in our fields.

¹⁰ For deepening the topic of orionine education you may refer to: *Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale*, PODP Rome 2007. *Progetto Educativo Orionino*, PODP Roma, 1994. *Proyecto Educativo Orionita. Subsidio de actualización*, PODP Buenos Aires, 2009. It is interesting also the study done by P. FERRINI, *Yo, educador*. Ediciones Orione, Santiago 2017.

Conclusion:

Christian faith is an encounter with Jesus, who meets the believer through his Spirit while the believer meets Christ through the gift of faith, which allows him to know and accept Christ and the message Christ taught, it is an enduring state of the whole person that involves knowledge, experience, trust, feelings, emotions and commitment. The school especially plays a very important role in this regard.

In this present age of increasing industrialization, materialism, consumerism and atheism, it is inevitable that we remind young people about God and the human dependence on him. Any generation or world-view that leaves out God ceases to be a balanced position. Man, world and God should have their proper place and proportion in this existence. Youth spirituality should help towards becoming genuine Christians, realizing one's Christian vocation.

Christian spirituality for the youth in India implies an integral committed response to the revelation of God's love through Christ in the Spirit. This response consists of service of God and of humanity in faith, as individuals, communities, groups and associations. Such a response within various contexts and circumstances of the human reality is possible under the guidance of the Spirit and it is proportionate to His gifts.

Young people need to be accompanied by us in their journey towards knowing themselves, maturing, and accepting Christ as their Saviour. We Sons of Divine Providence have an important role to play as we can offer them a sure way on which travel, the spirituality of Don Orione, but this will be possible only if we ourselves are deeply rooted in such spirituality and willing to enter in the wonderful but challenging field of working with youth.



THE EVANGELIZATION OF THE YOUNG THROUGH THE WORK OF THE ORATORIOS

History, objectives and goals of the Oratorios
in the life of Don Orione and of the Congregation

MARTIN MROZ ¹ - OGS PHILIPPINES

Abstract

The work of the oratorios is very important in the orionine apostolate, being Don Orione himself the “fruit” of an oratorio, and having the Congregation itself its origin in an oratorio. In many religious communities of the Congregation in Latin America, Italy, India and the Philippines, oratorios are to be found under the guidance of religious who are called to be like “fathers” to the children. The beginning of an oratorio can be simple and humble, but its mission is to grow and to renew society in Christ.

Listening, accompaniment, discernment, conversion, challenges and vocation can be the key words of the youth ministry in the contemporary Church.

Each religious is invited to take part in the work for vocations, which can also be done through the ministry of the oratorios when

¹ Religious and priest of The Little Work of Divine Providence.

their members are guided into a deep-rooted spiritual life and become a fertile ground for priesthood and religious life. The Little Work was born of an oratorio and most certainly its future also depends on the work of ordinary schooling and the apostolate of youth centers and oratorios.

Keywords: *Festive Oratorios, Youth Ministry, Orione Youth Ministry, vocation ministry.*

Riassunto

Il lavoro degli oratori è molto importante nell'apostolato orionita, essendo Don Orione stesso il "frutto" di un oratorio e avendo la stessa Congregazione la sua origine in un oratorio. In molte comunità religiose della Congregazione in America Latina, in Italia, in India e nelle Filippine, gli oratori si trovano sotto la guida di religiosi che sono chiamati ad essere come "padri" per i ragazzi e giovani. L'inizio di un oratorio può essere semplice e umile, ma la sua missione è quella di crescere e rinnovare la società in Cristo.

Ascolto, accompagnamento, discernimento, conversione, sfide e vocazione possono essere le parole chiave del ministero della gioventù nella Chiesa contemporanea.

Ogni religioso è invitato a prendere parte al lavoro per le vocazioni, che può anche essere svolto attraverso il ministero degli oratori quando i loro membri sono guidati in una vita spirituale profondamente radicata e diventano un terreno fertile per il sacerdozio e la vita religiosa. La Piccola Opera è nata da un oratorio e sicuramente, il suo futuro dipende anche dal lavoro dell'apprendimento ordinario e dall'apostolato dei centri giovanili e degli oratori.

Parole chiave: *Oratori festivi, Pastorale giovanile orionita, Pastorale vocazionale.*

Resumen

El trabajo pastoral de los Oratorios juveniles es muy importante en el apostolado orionita, ya que Don Orione es un "fruto" de un Oratorio y la Congregación tuvo su origen en un Oratorio. En muchas

comunidades religiosas de la Congregación en América Latina, Italia, India y Filipinas, los Oratorios están bajo la guía de religiosos llamados a ser "padres" para niños y jóvenes. El comienzo de un Oratorio puede ser simple y humilde, pero su misión es hacer crecer y renovar la sociedad en Cristo.

La escucha, el acompañamiento, el discernimiento, la conversión, los desafíos y la vocación pueden ser las palabras clave del ministerio de la juventud en la Iglesia contemporánea.

Se invita a cada religioso a participar en el trabajo por las vocaciones religiosas, que también se puede hacer a través del ministerio de los Oratorios cuando sus miembros son guiados a una vida espiritual profundamente arraigada y se convierten en un terreno fértil para el sacerdocio y la vida religiosa. La Pequeña Obra de la Divina Providencia nació de un oratorio y, seguramente, su futuro también depende del trabajo de la enseñanza cotidiana y del apostolado de los centros juveniles y Oratorios.

Palabras claves: *Oratorios festivos, Pastoral Juvenil – Vocacional Orionita.*

Resumo

O trabalho dos oratórios é muito importante no apostolado orionita, sendo o próprio Dom Orione o "fruto" de um oratório e tendo a mesma Congregação a sua origem em um oratório. Em muitas comunidades religiosas da Congregação na América Latina, na Itália, na Índia e nas Filipinas, os oratórios estão sob a orientação de religiosos que são chamados a ser como "pais" para as crianças e jovens. O início de um oratório pode ser humilde e simples, mas a sua missão é aquela de crescer e renovar a sociedade em Cristo.

Ouvir, acompanhamento, discernimento, conversão, desafios e vocação podem ser as palavras-chave do pastoral da juventude na Igreja contemporânea.

Todo religioso é convidado a participar do trabalho vocacional, o que também pode ser feito através da pastoral dos oratórios, quando os seus membros são guiados a uma vida espiritual profundamente enraizada e se tornam um terreno fértil para o sacerdócio e a vida reli-

giosa. A Pequena Obra nasceu de um oratório e certamente, seu futuro também depende do trabalho comum da escola e do apostolado dos centros juvenis e dos oratórios.

Palavras-chave: *Oratórios festivos, Pastoral juvenil orionita, Pastoral vocacional.*

Résumé

Le travail des oratoires est très important dans l'apostolat orioniste, Don Orione lui-même étant le « fruit » d'un oratoire, et la Congrégation elle-même ayant son origine dans un oratoire. Dans de nombreuses communautés religieuses de la Congrégation en Amérique latine, en Italie, en Inde et aux Philippines, des oratoires se trouvent sous la direction de religieux appelés à être comme des « pères » pour les enfants. Le début d'un oratoire peut être simple et humble, mais sa mission est de grandir et de renouveler la société en Christ. Ecoute, accompagnement, discernement, conversion, défis et vocation peuvent être les mots clés de la pastorale des jeunes dans l'Église contemporaine. Chaque religieux est invité à participer au travail pour les vocations, qui peut également se faire à travers la pastorale des oratoires lorsque leurs membres sont guidés dans une vie spirituelle profondément enracinée et deviennent un terrain fertile pour le sacerdoce et la vie religieuse. La Petite Œuvre est née d'un oratoire et son avenir dépend très certainement aussi du travail de l'école ordinaire et de l'apostolat des centres de jeunesse et des oratoires.

Mots-clés : *Oratoires festifs, pastorale des jeunes, pastorale orioniste des jeunes, pastorale des vocations.*

Streszczenie

Praca świetlic (oratorium) jest bardzo ważna w apostolacie oriońskim, będąc Księdzem Orione, który sam był “owocem” świetlicy (oratorium) i mając te same Zgromadzenie, które ma swój początek w świetlicy (oratorium). W wielu wspólnotach zakonnych w Ameryce Łacińskiej, we Włoszech, w Indiach i na Filipinach, świetlice (oratoria) są kierowane przez zakonników, którzy przez dzieci i młodzież są

nazywani “ojcami”. Początek świetlicy (oratorium) może być prosty i pokorny, ale jej misją jest ta, aby pomagać społeczeństwu wzrastać i odnawiać się w Chrystusie!

Słuchanie, towarzyszenie, rozeznawanie, wyzwania i powołanie mogą być kluczowymi słowami w posłudze młodzieży we współczesnym Kościele.

Każdy zakonnik jest zaproszony, aby podjąć część pracy na rzecz powołań, która mogłaby wypełniać się poprzez posługę świetlicom (oratorium), kiedy ich członkowie są wprowadzani w życie duchowo głęboko zakorzenione i stają się płodną glebą dla kapłaństwa i życia zakonnego. Małe Dzieło zrodziło się ze świetlicy (oratorium) i na pewno, jego przyszłość zależy również od pracy w zwykłych szkołach i od apostolatu w centrach młodzieżowych i świetlicach (oratoriach).

Kluczowe słowa: *Świetlice (oratoria), Oriońskie duszpasterstwo młodzieżowe, Duszpasterstwo powołaniowe.*

1. Introducion

The concept of the *Oratorio* was born and developed in Italy and has a long tradition. From St. Filippo Neri (1515-1595) until recent saints like St. John Bosco (1815-1888) and St. Luigi Orione (1872-1940), a large number of pastors gave their own *impronta* to the work of the oratorios.

In Italy alone today there are about 6,000 oratorios which gather a total of 2,000,000 children and youth, lead by some 350,000 animators.² But the work of the oratorios, or *Sunday schools* or *boys clubs* - as they are also called in English speaking countries - is not limited to the country where the Congregation began; in most religious communities of the Little Work of Divine Providence around the world we are to find oratorios or youth centers, lead by committed confreres and their collaborators.

² <<http://www.korazym.org/21673/oratori-con-papa-francesco-sulle-orme-di-don-bosco/>> (March 28, 2019).

In the present work we will first describe the reality of the oratorios today; then we will explore what the documents of the Congregation teach us about this ministry and what was the idea that Don Orione conceived. We will finally draw some pastoral recommendations for pastors and leaders.

1.1. Oratorios in Latin America

It was from Argentina that Don Orione wrote in 1936 what we can consider as the *Carta Magna* of Sons of Divine Providence regarding the oratorios; he wrote that it would be for him *a great consolation* to find next to each Institution *a flourishing oratorio*. In the religious province Our Lady of La Guardia in Latin America there are oratorios in the majority of our religious communities.³

Some of oratorios are of recent foundation, but a few have been around for more than 40 years, like *Pequeño Mundo* of Mar del Plata, or *La Onda* of Villa Dominico. Membership in oratorios founded in the 70's can be exclusive of boys or girls, but younger oratorios are mixed. Older oratorios worked in harmony with the *Catholic Action*⁴. The priest or religious brother takes the place of the spiritual director, while older members serve as *dirigentes*, or leaders of the group. Oratorios are usually divided into sections according to age: pre-aspirants, aspirants, pre-juniors, juniors and seniors. The oratorio is a place where young people come to play, share, learn, help and enjoy.

A large variety of activities take place and make up for the life of the oratorios. The most common activities are human, religious and liturgical formation. Importance is given to the formation of human values like friendship, cooperation, simplicity of life, respect, responsibility, self-giving. Field trips, summer camps, assemblies, catechesis, popular missions, and the like activities are organized every year.

³ For the names of the oratorios in the religious province and a brief description of their activities: cf. SECRETARIADO EDUCATIVO - PROVINCIA NUESTRA SEÑORA DE LA GUARDIA, *Revista 125 años de los Oratorios*, 2017, 33-37.

⁴ The Catholic Action is an association of lay people whose goal is the evangelization of people and the formation of their consciences, in close collaboration with the Hierarchy of the Church.

Sports, especially football, have an important dimension in the life of the oratorios, together with many other games. Members grow in the Christian life by receiving the sacraments, especially by participating in the celebration of the Eucharist. Devotion to Our Lady is fostered by praying the rosary. Many members become altar servers in their communities.

There is clear devotion to St. Luigi Orione in most members, especially in the leaders.

Other activities of the oratorio can be visiting the clients of Cottolengo, joining artwork seminars, or being part of the church choir.

When the leaders of the different oratorios of the religious province were asked what it means for them to be part of their oratorios, the most frequent answer was that the oratorio is like a family, life a "second home". Some expressed that they were unable to put into words how much the oratorio meant for them, given the strong link and the identification they have with the group. Some leaders feel a strong sense of belonging.

The identification they feel with the oratorio they belong to is only comparable to the identification they feel to their own families. Although each member is different from the other and has a different background, they feel the same identification with the group. This is just one testimony among many: «I am very happy in the group. How do I know that I happy? Because I lose the notion of time; and when I get home I tell everyone about what we did. And I am waiting the whole week to come back, because it helps me become better; it makes me better»,⁵ wrote Ximena of the Oratorio Myriam of Claypole.

In the oratorio each one grows as a person and as a Christian. They truly understand what it means to be part of the Church; they learn to practice charity and sacrifice, and how to deepen their spiritual life by following and encountering Jesus in their lives.

⁵ SECRETARIADO EDUCATIVO - PROVINCIA NUESTRA SEÑORA DE LA GUARDIA, *Revista 125 años de los Oratorios*, 2017, 33 [translation of the author].

1.2. Oratorios in Asia

The presence of the Congregation in Asia, setting aside the early foundations in the Middle East, is relatively young. Up to date there are three oratorios in the Delegation Mother of the Church: one in Bangalore, India, and two in the Philippines: in Montalban and in Lucena. The later was founded in 2014 and was dedicated to Saint Lawrence of Manila, first Filipino saint.

Children of the *Oratorio San Lorenzo*, as it is actually called, were asked what it means for them to be part of the oratorio. They replied fairly similar answers to the young people of Latin America. They understand that the oratorio is a gathering of children and youth and brothers and priests, who desire to follow and serve Christ. The oratorio has the goal of helping the young to become good, closer to God, to play fairly, to be responsible. Members also feel that the oratorio is like a family, and they learn to be friendly and to practice sports, especially football. Attendance to Sunday mass is very important, and some of the members become altar servers.

When asked what have they have learned in the oratorio, they answered that they have become respectful children and youth. They have learned good habits, like prayer, mass attendance, how to become active in Church activities, to play games and sports, to listen and follow, to be friendly and responsible. Many of them also expressed their strong identification to the group, stating that membership was “everything” to them, since it gave meaning and joy to their lives.

2. Oratorios as essential dimension of the orionine youth apostolate

2.1. The importance given by Don Orione to the work of the Oratorios

How important was to Don Orione the work of the oratorios? In trying to answer this question in this section we will limit ourselves to highlight the idea that Don Orione had about the oratorios: its relevance, mission in the Church, and the pedagogy to be applied by the

religious in-charge. For a more comprehensive understanding it will be helpful for the reader to review the *Christian-fatherly* method of Don Orione in working with the youth, which has been studied in the *Don Orione Education Project*⁶. It will also be helpful to analyze a study on the main points of the letter of Don Orione written on July 3, 1936, which can be well considered as the *Carta Magna of the Oratorios*⁷.

Luigi Orione himself was formed in an oratorio, being a student of Don Bosco in Turin. After that experience he joined the diocesan seminary and as custodian of the Cathedral of Tortona he founded the Oratorio Saint Luigi Gonzaga.

Don Orione repeated several times that this oratorio was the very beginning of the Sons of Divine Providence:

We swore on the very first day our indomitable love of Jesus, of the souls, of the Pope, in that blessed festive Oratorio, which was our blessed nest”⁸. He wrote somewhere else: “That old and blessed festive Oratorio, which looked like a shack from the beginning — which perhaps was really a shack- well, that shack-Oratorio was the nest of our little Congregation ‘the Work of Divine Providence’.”⁹

Don Orione used to repeat how relevant the work of the oratorios was. He gave some advice to Mons. La Fontaine who was planning to open an oratorio in Cassano:

The festive Oratorios are still the health of society; and the good that can be done is always immense. To start one of them is costly. They cost every one of your Sundays, but they will bear a hundredfold in terms of satisfaction in the moral and Christian field.¹⁰

⁶ Cfr. PEO 79-84

⁷ *Messaggi* 26 (1975).

⁸ Translation of the author; *Scritti*, 81,126: «L'amore indomito a Gesù, alle anime, al Papa l'abbiamo giurato il primo giorno, in quell'Oratorio festivo benedetto, che fu la nostra culla benedetta».

⁹ Translation of the author; *Scritti*, 91,269: «Quell'antico e benedetto Oratorio festivo, che pareva una baracca da principio, che forse era davvero una baracca... Ebbene quella baracca di Oratorio fu la culla della minima Congregazione 'L'Opera della Divina Provvidenza'».

¹⁰ Translation of the author; *Scritti*, 25,129: «Gli Oratori Festivi sono ancora la salute della società; ed è sempre immenso il bene che si può fare. Essi costano per l'impianto; costano ogni domenica, ma rendono il cento per uno di soddisfazioni nel campo morale e cristiano».

In a letter addressed to Don Zancocchi Don Orione stressed the will that there should be an oratorio in each religious community:

The Little Work arose from a festive Oratorio. Each house must have its own festive Oratorio, where more good can be done than through external institutes and colleges.¹¹

In another letter, addressed to Don Adaglio in 1931, he repeats the same instruction:

Study with each Director the possibility that each House opens, within one year, a festive Oratorio as an Institution that recalls the centennial proclamation of the dogma of the Mater Dei.¹²

But his most famous statement on the importance of the Oratorios is found in his *Carta Magna*:

Salvation of all the youth of the entire world will come about, not so much through the colleges – which are hospitals more or less – but through oratorios and ordinary schooling. Don Bosco used to say: “Do you want to save a village or a town? Open a good oratorio”.¹³

But just like in the parables of the Kingdom, oratorios will have a humble beginning. In a letter to Don Guido, Don Orione gives clear indications on how the work among the young can begin:

You can begin in a small courtyard and small room. With some fruit; sometimes just a fig to one, pear to another, especially to the most naughty. Let them be naughty, let them do and break.¹⁴

¹¹ Translation of the author; *Scritti*, 1,108: «La Piccola Opera è sorta da un Oratorio festivo. Ogni Casa dovrà avere il suo Oratorio festivo, dove si fa più bene che con gli istituti interni e collegi».

¹² Translation of the author; *Scritti*, 5,493: «Studiare con ogni singolo direttore la possibilità che ogni Casa apra, infra annum, un Oratorio festivo come istituzione che ricordi il centenario proclamazione dogma della Mater Dei».

¹³ Letter of July 3, 1936, published in “A Priceless Treasure”, Vol 2, letter 78. *Scritti* 103,271-277.

¹⁴ Translation of the author; *Scritti*, 81,140: «Incomincia pure con un piccolo cortile e con una cameretta... Un po’ di frutta; alle volte basta un fico ad uno, una pera ad un altro, specie ai più cattivi; lascia che siano birichini, lascia che facciano e rompano».

But Don Orione also “prophesies” that the new generation will come through the work of the oratorios: In a letter to Don Vincenzo Guido:

I will answer quickly, because in this way you will hurry to open a festive Oratorio, and so, if opened sooner, if even one venial sin was spared, it would be a very great thing. It is the Lord who inspires you. It is the Lord who, through the festive Oratorio, will give you a new people, a Christian and well-educated generation.¹⁵

Don Orione wanted his religious to become like fathers or older brothers to the children of the oratorios, showing a patient, joyful and welcoming heart. «Extend your arms and embrace them all; - he writes to Don Guido- even clasp them to your heart: they are the souls that God has pledged to you; hold them close to the heart, and let them feel that your heart is the heart of a father, it is the heart of a priest, it is the heart of God in some way. Embrace and welcome everyone, everyone; admit them all but not the scandalous or foul-mouthed, who would spoil the others».¹⁶

In the letter cited above to Don Guido, Don Orione gives some advice on how to deal with the young with a fatherly heart:

Praise in general, without individualizing. Scold in a fatherly way in private, but not in front of others in order not to humiliate, and end with a great love of God. If the boy falls a thousand times, you, dear brother in Jesus Crucified, you save him, you also lift him by force; you cry with the Lord, you pray, pray immensely.¹⁷

¹⁵ Translation of the author; *Scritti*, 79,170: «Rispondo subito, perché così tu ti affretterai ad aprire l’Oratorio festivo e così, se aperto più presto, se si risparmiasse anche un solo peccato veniale di più, sarebbe grandissima cosa. È il Signore che t’ispira: è il Signore che, per mezzo dell’Oratorio festivo, ti darà un popolo nuovo, una generazione cristiana e costumata».

¹⁶ Translation of the author; *Scritti*, 77,187: «Allarga le braccia e abbracciali tutti; stringili pure al tuo cuore: sono le anime che Dio ti ha dato in pegno; stringetele pure al cuore e sentano che il tuo cuore è cuore di padre, è cuore di sacerdote, è cuore in qualche modo di Dio. Abbraccia e ammetti tutti, tutti, tutti, meno gli scandalosi o sboccati, che guasterebbero gli altri».

¹⁷ Translation of the author; *Ibid.*: «Lodare in generale senza scendere al particolare, sgridare paternamente - e terminando con grande amore di Dio in particolare e mai davanti ad altri, per non avvilitare. Se il ragazzo cadrà un milione di volte, e tu, o caro fratello in Gesù Crocifisso, tu salvalo, tu sollevalo anche per forza, tu piangi col Signore tu prega, prega immensamente».

It has been affirmed that a joyful attitude, *a smiling soul mirrored in the faces of people*, was the very spiritual background of the educative environment of the oratorio.

The so called 'preventive method', enriched by Don Orione and renamed 'Christian-fatherly', without the refreshing dew of joy, would have remained methodically arid, devoid of vital drives¹⁸

wrote Don Pattarello commenting the famous letter of Don Orione on the oratorios.

Don Orione also invited his religious to become young with the young:

With every pious and holy and fraternal industry we must approach the hearts of the young and make ourselves as boys with them, and, commending ourselves to God, take the souls of the young men entrusted to us with great reverence, as a good older brother would do with younger brothers...; combining sweetness, gentleness and goodness with that dignified demeanor — which is not habitually severe- we will induce the good will of our little brothers.¹⁹

Games, sports and enjoyment form an essential dimension of life of the Oratorio. In a name we find the mission; in the Italian *Oratorio Festivo* we can see two equally important dimensions: the spiritual (*oratorio*), and the human which brings joy (*festivo*). In the commentary cited above Don Pattarello gives us an insight into this:

The game is the dearest manifestation of the child and the adolescent. It is not a waste of time, but an opportunity to reveal oneself, a dynamic of development, integration of one's world,

¹⁸ *Messaggi* 26 (1975), 14 [translation of the author].

¹⁹ Translation of the author; quoted in *Messaggi* 26 (1975), 16: «Con ogni pia e santa e fraterna industria dobbiamo avvicinare il cuore dei giovani e farci come ragazzi con essi, e, raccomandandoci a Dio, prendere in mano con grande riverenza l'anima dei giovanetti a noi affidati, come farebbe un buon fratello maggiore con i fratelli più piccoli..., come piccoli fratelli nostri, unendo alla dolcezza, alla mitezza e bontà anche quel contegno dignitoso — ma non abitualmente severo — che valga a conciliarci la loro benevolenza».

discovery of one's abilities, intuition of values, journey to virtue, a happy moment offered for the educator to better know and help the young still in bud: fun not intended as hedonism of small rich people, but as a creative activity, as an impulse to grow, energy that pushes from one situation to another. Play is mutual discovery; the educator knows the boy and the boy knows the educator (...). Man is made of the roots sunk in the child, the tree is in the seed, man feels always to be the same, neither young nor old, neither different not renewed; he has the feeling that neither culture nor experience can change him radically; he is convinced that he walks always in the same direction, always growing vertically, in normal rhythm.²⁰

In regards to the frequency of the oratorio, it was clear to Don Orione that the oratorio should be open only on weekends and holidays, even in the parishes. He writes about this on different opportunities. To Don Sterpi he wrote:

Let the Oratories run on weekends, not on daily basis, even in the parishes. I have always deplored the daily oratorio of Ognissanti, where in the end, real good was not really done, while I approved the Catholic Action run in the colleges.²¹

In a letter addressed to Don Risi he repeats the same instruction:

It is necessary that the children of the parochial oratories do not come every day, but only on weekends, and no more than twice on weekdays afternoon, of which one day shall be on Saturday. Do not run the Oratorio on daily basis.²²

²⁰ *Messaggi* 26 (1975), 16.

²¹ Translation of the author; *Scritti*, 59,35: «Gli Oratori siano festivi, non quotidiani, anche per le parrocchie. Ho sempre deplorato l'Oratorio quotidiano di Ognissanti, dove poi si finiva che non si faceva del vero bene; mentre invece approvavo l'Azione Cattolica fatta nei Collegi». "Ognissanti" refers here to the parish of "All Saints" in Rome entrusted to Don Orione by Pope Pius X.

²² Translation of the author; *Scritti*, 7,383: «Bisogna che i fanciulli dell'oratorio parrocchiale non vengano tutti i giorni, ma solo nei giorni festivi, e non più di due dopopranzo alla settimana, dei quali uno al sabato. Non si faccia l'oratorio quotidiano: ab assuetis non fit passio».

In a nutshell, the work of the oratorios has a pride of place in the orionine apostolate, being Don Orione himself the “fruit” of an oratorio, and having the Congregation itself its origin in an oratorio. In every Work or Institute of the Sons of Divine Providence a flourishing oratorio is to be found, guided by religious who will be life “fathers” to the children. The beginning of an oratorio can be a simple and humble one, but its mission is to grow and to renew society in Christ.

2.2. The work of the Oratorios: essential dimension of the orionine [youth] apostolate

What our Constitutions and Norms teach about the oratorios? The oratorio is an *institution of spiritual and corporal mercy* that helps in “the Christian education and formation of needy young people”²³. Among the various forms of apostolate of the Little Work of Divine Providence the work of the “youth oratorios and youth centres” has an important place.²⁴

The work of the oratorios can be well considered in relation to *the especial aim of our Congregation*, which “is to spread the knowledge and love of Jesus Christ, the Church and the Pope, especially among ordinary people”²⁵, and to raise among the children of the working classes true reformers of society²⁶ in order to prepare for the coming of a new era envisioned by Don Orione, which will be the *grandiose and yet unseen triumph of the Church of Christ*.²⁷

The *orionine youth apostolate* is of course more ample and comprehensive than the work of the oratorios, of which the latter represents an important dimension. We are all involved in the promotion of the *Orionine Youth Movement*²⁸ and religious are invited to offer their time, places and personal to welcome the youth in their orionine communities.²⁹

²³ Const. art. 5.

²⁴ Cf. *Ibid.*, 120.

²⁵ *Ibid.*, 5.

²⁶ Cf. *Ibid.*, 119.

²⁷ Cf. Letter of July 3, 1936.

²⁸ Cf. *Norms* 106.

²⁹ Cf. *Norms* 107.

The Norms of our Congregation clearly explain what is the goal of the oratorios and youth centers:

The Oratorio (intended as a place-time-people available) and the youth centers are the expression of the Church's love for her younger children and those most in need of affection and pedagogical interest; they are the complementary institution of the family and of the school, whose collaboration will be asked for. They are a gym of life and must follow a precise educational program. Adhering to the stages of developmental age. Prayer, religious formation, play, friendship, a sense of discipline and the common good, joy and moral vigor all converge to form strong and generous young Christians, good and honest citizens, fervent and resourceful witnesses.³⁰

It is also mentioned that these institutions, given the serene and formative ambience they promote, become a fertile ground for the fostering of vocations for the priesthood and religious life.³¹

The role of the person in-charge, or “educator”, is essential for the attainment of the goals of the oratorios:

He must wisely make himself present as a brother and guide, with a spirit of service rather authority, considering young people not only as passive and receptive elements, but as subject and protagonists of every dynamism.³²

This recalls for a mastering of the *orionine youth pedagogy*, inspired by the teachings of our Founder who brought to life the *Christian-fatherly method* when working with the youth.

In the section on oratorios, *The Don Orione Project of Pastoral Work for Youth and Vocations* stresses the formative dimension and the principal role that the youth have in their own formation. It also states that «there should be a Youth Centre (Oratorio) attached to all our works; its function is one of forming youths, not simply of gathering them; in this formative effort we should pay attention especially to church commitment, spiritual life and joyful and dynamic togetherness».³³

³⁰ *Norms* 109.

³¹ Cf. *Norms* 110.

³² *Norms* 112.

³³ SECRETARIAT FOR PASTORAL WORK FOR YOUTH AND VOCATIONS, *The Don Orione Project of Pastoral Work for Youth and Vocations*, Rome 2007, 113, C.

Our Constitutions and Norms, and *The Don Orione Project of Pastoral Work for Youth and Vocations* makes it clear that the work of the oratorios is an essential dimension of the orionine charism, and they also stress on the importance that each community and each religious becomes involved in the youth apostolate and the work for vocations.

2.3. The work of the Oratorios in the Contemporary Church

At the beginning of the Century Pope John Paul II made a clear invitation for the Church to focus once again on the work of the oratorios. He asked the youth in Rome to relaunch the oratories, which, if adapted to the needs of our time, can work as a bridge between the Church and the world.³⁴

In 2011 it was founded the Forum of Italian Oratorios (or FOI - *Forum degli Oratori Italiani*) in order to coordinate the work of thousands of oratorios in Italy. The following year Pope Benedict XVI gave an excellent explanation of what an oratorio should look like. He explained that one prays in the Oratorio, as the very name indicates, but there, youth also get together in the faith, catechesis is given, children play, and activities of service are organized, among many other activities.³⁵

In 2013 the *Italian Conference of Bishops* relaunched the work of the Oratorios with the publication of a pastoral letter entitled *Laboratorio dei Talenti*.³⁶ The document describes the essence and mission of the oratorios, the role of the educative community, a renewed collaboration with the families and the vocational discernment as an relevant dimension of the work of the oratorios.

The World Youth Days of Rio de Janeiro (2013) and Panama

³⁴ Cf. JOHN PAUL II, Address to the youth in Rome, April 5, 2001, n. 5; «Rilanciate gli oratori, adeguandoli alle esigenze dei tempi, come ponti tra la Chiesa e la strada...».

³⁵ Cf. BENEDICT XVI, Address to the youth in the Stadium Meazza, June 2 2012. «L'oratorio, come dice la parola, è un luogo dove si prega, ma anche dove si sta insieme nella gioia della fede, si fa catechesi, si gioca, si organizzano attività di servizio e di altro genere, si impara a vivere, direi. Siate frequentatori assidui del vostro oratorio, per maturare sempre più nella conoscenza e nella sequela del Signore!».

³⁶ Document available at <<http://www.anspicaserta.org/documenti/finish/1/32/0>> (March 30, 2019).

(2019), together with the Synod of the Youth (2018) and the Post-Synodal Apostolic Exhortation “*Christus Vivit*” (2019), are landmarks in the Pontificate of Pope Francis. His early invitation to go to the peripheries already hinted that he understood the situation and challenges of young people today. Listening, accompaniment, discernment, conversion, challenges and vocation can be the key words of the of the youth ministry in the Church of Pope Francis.

In 2018 the Dicastery for Laity, Family and Life published a document on sports entitled “Giving the Best of Yourself”, which reaffirms the value of sports in parishes, oratorios, and youth centers since this “remains an experience capable of giving meaning and values to people’s life.”³⁷ The pastoral care of sports, which is fitting and can be promoted, should help keeping the practice sports consistent with the commitments of our faith.

2.4. The Oratorio San Luigi Orione in Milan

The Orionine Group of Studies in Italy studied the life of the *Oratorio Don Orione* in Milan³⁸, which could be considered as a paradigm of an oratorio, especially during its heyday in the 50’s and 60’s.

The Oratorio Don Orione was founded on December 8, 1940, even before the erection of Saint Benedict parish. The official inauguration, however, took place on May 31, 1955, in the presence of Archbishop Montini during his pastoral visit. Fr. Longhin was the priest in-charge of the oratorio, and the activities were well documented in a special section called “*L’Oratorio*” of the parochial bulletin. In one issue it was stated that:

... The goal of the Oratorio is that of gathering children and the youth in order to form them into good Christians and honest citizens, availing and inculcating to this end the most appropriate

³⁷ DICASTERY FOR LAITY, FAMILY AND LIFE, «Giving the best of yourself», June 1 2018, 5.3.

³⁸ Cf. M. BUSI, «L’Oratorio della parrocchia San Benedetto: la nascita e i primi decenni di attività», in GRUPPO STUDI ORIONINI, *La Parrocchia San Benedetto Abate in Milano - Sessant’anni di Fede e di Opere*, Provincia Religiosa Madre della Divina Provvidenza, Brescia 2013, 139-155.

means, such as: a) religious instruction; b) the Holy Mass, prayer and the Holy Sacraments; c) and healthy enjoyable activities.³⁹

It is recorded that during the 50's the oratorio gathered boys and girls. Serving the boys, the oratorio used to open in the afternoon for children, from 2.30-6.30pm, and from 8-11pm for older young people. The female oratorio was open only during feast days (*oratorio festivo*), having the mass at nine in the morning, and catechism and games from 2-6pm. Aside from attending the classes of catechesis by age group, the *oratoriani* — as the members used to be called — watched movies at the local cinema (built in the same compound) and played a variety of games: ping-pong, table soccer, billiards, cards, checkers, games of construction. All the activities were conducted under the watch of volunteers, prompt to intervene so that Christian values and civil order were kept. At the beginning of the school year children and youth will enroll in the oratorio, and during holidays the number of attendees would decline. For the children and young people the oratorio was like *a second home*.

But the Oratorio Don Orione of Milan was not a single group, it rather became an umbrella of a variety of groups, such as the Catholic Action, Theater Group, Little Orchestra, Student's Association, Catholic Association of Italian Workers Saint Vincent (*Acli alla San Vincenzo*), and sports teams playing a variety of sports.

The Oratorio Don Orione of Milan was an example to follow, not only for other houses of the Congregation, but also within the Diocese of Milan, where the apostolate of the oratorios was highly developed. There was even a *Federation of Oratorios of Milan* which published a rather interesting *Decalogue of the Oratorios*:

- 1) Each Parish should have its own Oratorio, a nice Oratorio, for boys and girls. Wherever this is not yet one, efforts should be done to create one, or to minister to the youth.
- 2) Goal of the Oratorio: Religious instruction, regular, systematic, interesting.
- 3) Second goal: prayer, attendance to the parochial Mass, sacramental life, holy chanting, service of the altar, interior life.

³⁹ Quoted in *Ibid.*, 151, [translation of the author].

4) Third goal: Christian formation, solid, serene, social, militant.
5) Means: recreation, joyful, lively, serene, fraternal, educative. Cinema, sports, theatre, field trips, summer camps, readings, races, etc., should aim at attracting and forming the youth, not at distracting and dispersing them.

6) The Oratorio should try to be enriched by after-school activities (*doposcuola*), workshops, vocational training, charitable works.

7) The Oratorio should have a tight relation with the families (...), [and also should] keep good and respectful relations with the schools.

8) The Oratorio should nurture the youth associations of the Catholic Action (...)

9) The Oratorio should have besides a group of volunteers, friends, benefactors, and foster the formation of good and committed experts to sustain and direct the different activities. It should take foster in an especial way the formation of catechists.

10) It would be suitable that each oratorio closely collaborate with the Diocesan Federation of oratorios.⁴⁰

Most of the “commandments” of this *Decalogue* are still very much relevant today, and this could rightly inspire and guide the life of contemporary oratorios.

The fruits of the work of the oratorio were not seen only in the formation of citizens of good moral character, but also in the vocations to religious life. On April 12, 1959 there took place the ordination to the priesthood of Fr. Giuseppe Masiero, a member of the Oratorio Don Orione of Milan who would become a Superior General of our Congregation and the fifth successor of the Founder.

Early in the 60's, after two decades of existence, they began to organize activities for the former *oratoriani*, who were by then a little dispersed; many of them had already formed their own families.

Up to date, the Oratorio Don Orione keeps on spreading the Christian formation to a large number of young people of Milan, guided by the generous and committed work of the FDP religious.

⁴⁰ Quoted in *Ibid.*, 148, [translation of the author].

3. Pastoral Recommendations

In the Missionary Delegation, and in other religious provinces as well, there are no assignments of religious to exclusively lead and accompany an oratorio, with the exception of entrusting the oratorio to a religious in the initial stages of formation. The out-of-proportion equation of work-to-be-done and religious available makes it almost impossible the assignment of a full-time religious to lead an oratorio. The oratorio should instead be lead by the whole religious community, where each confrere assumes a role under the coordination of the priest-in-charge, who stands as the spiritual director.

We know that to become *orionine* means to become *ecclesial*. But we sometimes risk of closing up ourselves in a wrong conception of what it means to become “orionine”, creating a parallel youth ministry to the one offered by the Local Church. The work of our oratorios and youth centers are to be inserted in the life of the Diocesan youth ministry, where they are born and grow, getting enriched and being guided by the orionine charism.

The charitable works that we carry out today oftentimes requires that the priest becomes like a manager, getting absorbed in the fulfillment of the many different duties and responsibilities. The commitment of a priest to accompany an oratorio helps first of all the priest himself; he will keep grounded in a simple yet joyful work. The role of the priest is, first and foremost, that of a father and a shepherd. The advice of Don Orione of *becoming like children with them*, is a valid invitation to enjoy simple facts of life and not to take things too seriously;

Finally, each religious is invited to take part in the work for vocations. The oratorio, when their members are guided into a deep-rooted spiritual life, becomes a fertile ground to nurture vocations to the priesthood and religious life. The Little Work was born of an oratorio and most certainly their future also depends on the work of ordinary schooling and the apostolate of youth centers and oratorios.



STUDI

EL COTTOLENGO Y LOS JÓVENES: SERVICIO, ENCUENTRO Y CONTEMPLACIÓN

Experiencias de visitas y voluntariados juveniles en los cottolengos y hogares

P. FACUNDO MELA¹ - GEO - Argentina

Resumen

El fenómeno de los voluntariados juveniles se ha desarrollado y cobrado gran significación mundial en las últimas décadas. Los hogares y los cottolengos no son ajenos a esta realidad, experimentando un incremento en la presencia de voluntarios jóvenes. En el siguiente trabajo, analizaremos brevemente este fenómeno, la figura del visitante y colaborador en el pensamiento de Don Orione y el Cottolengo en la espiritualidad orionita. Luego, se presentaran distintas experiencias de visitas y voluntariados juveniles en los hogares y cottolengos de la Familia Orionita en la Argentina, Chile, Paraguay y Uruguay. Finalmente, reflexionaremos sobre estas experiencias de contacto de los jóvenes con las personas con discapacidad en el Cottolengo y el mutuo enriquecimiento.

Palabras clave: *Don Orione, Cottolengo, Discapacidad, Personas con discapacidad, Jóvenes, Voluntariado.*

¹ Don Facundo Mela fdp, Presidencia Roque Sáenz Peña- Chaco (Argentina).

Riassunto

Il fenomeno del volontariato giovanile si è sviluppato e ha acquisito grande importanza in tutto il mondo negli ultimi decenni. Le Comunità e i piccoli cottolengo non sono estranei a questa realtà, sperimentando un aumento della presenza di giovani volontari. Nel seguente lavoro analizzeremo brevemente questo fenomeno, la figura del volontario nel pensiero di Don Orione. Quindi, saranno presentate diverse esperienze di visite e giovani volontari nelle comunità e nei piccoli cottolengo della Famiglia Orionina in Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay. Infine, rifletteremo su queste esperienze di contatto tra i giovani e le persone disabili e il loro reciproco arricchimento.

Parole chiave: *Piccolo Cottolengo, volontariato, pastorale giovanile, persone disabili.*

Resumo

O fenômeno do voluntariado juvenil se desenvolveu e ganhou grande importância mundial nas últimas décadas. As Comunidades e os Pequenos Cotelengos não são estranhos a essa realidade, experimentando um aumento da presença de jovens voluntários. No trabalho a seguir, analisaremos brevemente esse fenômeno, a figura do voluntário no pensamento de Dom Orione. Em seguida, serão apresentadas diferentes experiências de visitas e jovens voluntários nas Comunidades e nos Pequenos Cotelengos da Família Orionita na Argentina, Chile, Paraguai e Uruguai. Finalmente, refletiremos sobre estas experiências de contato entre os jovens e as pessoas com deficiência e o enriquecimento mútuo.

Palavras-chave: *Pequeno Cotelengo, voluntariado, pastoral juvenil, pessoas com deficiência.*

Abstract

The phenomenon of youth volunteering has developed and gained great worldwide significance in recent decades. Homes and Cottolengos are no stranger to this reality, experiencing an increase in the

presence of young volunteers. In the following work, we will briefly analyse this phenomenon, the figure of the volunteer in Don Orione's thought. Then, different experiences of visits and youth volunteers in the homes and Cottolengos of the Orionine Family in Argentina, Chile, Paraguay and Uruguay will be presented. Finally, we will reflect on the experiences of contact between young people and people with disabilities in Cottolengo and mutual enrichment.

Keywords: *Little Cottolengo, Disability, People with disabilities, Youth, Volunteering*

Résumé

Le phénomène du volontariat des jeunes s'est développé et a eu une grande signification au niveau mondial ces dix dernières années. Les foyers et les Cottolengo ne sont pas épargnés de cette réalité, expérimentant une présence croissante des jeunes volontaires. Dans le prochain travail, nous analyserons brièvement ce phénomène, la figure du volontaire selon la conception de Don Orione. Puis, seront présentés diverses expériences de visites et volontariat des jeunes dans les foyers et les Cottolengo de la famille Orioniste en Argentine, en Chili, au Paraguay et Uruguay. A la fin, nous réfléchirons sur les expériences de contacte des jeunes avec les personnes handicapées dans les Cottolengo et l'enrichissement mutuel.

Mots-clés : *Petit Cottolengo, handicapé, personnes handicapées, Jeunes, volontariat.*

Streszczenie

Fenomen wolontariatu młodzieżowego rozwinął się i zdobył wielkie znaczenie w całym świecie w ostatnich dziesięcioleciach. Dla Wspólnot i Małych Cottolengo nie jest obca ta rzeczywistość, doświadczając wzrostu obecności młodych wolontariuszy. W następującej pracy przeanalizujemy krótko ten fenomen, wyobrażenie wolontariatu w zamyśle Księdza Orione. Tak więc, będą przedstawione różne doświadczenia spotkań i samych młodych wolontariuszy we wspólnotach i w Ma-

łych Cottolengach Rodziny Orionińskiej w Argentynie, Chile, Paragwaju i Urugwaju. Na koniec, poddamy refleksji doświadczenie kontaktu między młodymi, a osobami niepełnosprawnymi i ich wzajemnego ubogacania się.

Kluczowe słowa: *Male Cottolengo, wolontariat, duszpasterstwo młodzieży, osoby niepełnosprawne.*

Introducción

En los últimos años, se ha incrementado la presencia de jóvenes en los cottolengos y hogares de la Familia Orionita en la Argentina, Chile, Paraguay y Uruguay.

Esta obra de caridad atrae a muchos jóvenes quienes lo visitan y/o comparten su tiempo con los residentes, colaborando de un modo simple pero muy significativo, sea tanto con un servicio concreto como con su frescura y energía.

Por otra parte, el Cottolengo interpela a los jóvenes, quienes al encontrarse con el mundo de la discapacidad y la visión orionita del pobre, se preguntan por el sentido de la vida, su futuro, lo trascendente, etc.

Por ello, en nuestro trabajo presentaremos algunas reflexiones sobre experiencias del contacto de los jóvenes con las personas con discapacidad, sea tanto en visitas como en voluntariados, que se dan en cottolengos y hogares.

El fenómeno mundial de los voluntarios

En esta primera parte de nuestro trabajo, se expondrá brevemente este fenómeno, la especial sensibilidad de los jóvenes a este y algunos elementos carismáticos que atañen al mismo.

El voluntariado

El diccionario de la Real Academia Española define, entre sus acep-

ciones, al voluntariado como “conjunto de las personas que se ofrecen voluntarias para realizar algo”.²

Esta realidad humana ha cobrado una dimensión significativa las últimas décadas; basta observar la cantidad y variedad de ofertas existentes para ofrecer un servicio desinteresado; como la multiplicación de asociaciones y/o ONG que llevan adelante tareas de ayuda, socorro, apoyo, etc.

Existe un abanico de fines y respuesta a cuestiones sociales, étnicas, económicas, de género, etc. Desde jóvenes que se reúnen a refaccionar una escuela rural hasta quienes van a servir a lugares castigados por desastres naturales; desde la búsqueda de la visibilización de algún tipo de pobreza o forma de exclusión hasta la lucha por el medio ambiente.

Los jóvenes sensibles al dolor

En cuanto respecta a los jóvenes, el Documento Final del Sínodo de Obispos sobre los jóvenes, la fe y el discernimiento (Roma, 3 al 28 de octubre de 2018) ilumina nuestra reflexión.

La primera parte del documento, donde se trata la realidad en que viven los jóvenes, encontramos una constatación acerca del crecimiento de los voluntariados:

Aunque de forma diferente respecto a las generaciones pasadas, el compromiso social es un rasgo específico de los jóvenes de hoy. Al lado de algunos indiferentes, hay muchos otros dispuestos a comprometerse en iniciativas de voluntariado, ciudadanía activa y solidaridad social, que hay que acompañar y alentar para que emerjan los talentos, las competencias y la creatividad de los jóvenes y para incentivar que asuman responsabilidades. El compromiso social y el contacto directo con los pobres siguen siendo una ocasión fundamental para descubrir o profundizar la fe y discernir la propia vocación (n. 46).

Algunos especialistas sostienen que esta sensibilidad juvenil responde a una fuerte experiencia de sufrimiento que viven. En consonancia con ello, el Sínodo presenta que “el mundo juvenil también está pro-

² REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Diccionario de la lengua española*, Madrid, Espasa Calpe, 1992.

fundamente marcado por la experiencia de la vulnerabilidad, de la discapacidad, de la enfermedad y del dolor” (n. 43). No debemos perder de vista que “el sentimiento de orfandad que viven hoy muchos niños y jóvenes es más profundo de lo que pensamos” (*Amoris Laetitia*, 173).

Esta experiencia de dolor, hace que los jóvenes tengan una mayor empatía con aquellos que sufren, la cual en muchos casos se traduce en servicio desinteresado:

Hoy, gracias a Dios, los grupos de jóvenes en parroquias, colegios, movimientos o grupos universitarios suelen salir a acompañar ancianos y enfermos, o visitan barrios pobres, o salen juntos a auxiliar a los indigentes en las llamadas “noches de la caridad”. Con frecuencia ellos reconocen que en estas tareas es más lo que reciben que lo que dan, porque se aprende y se madura mucho cuando uno se atreve a tomar contacto con el sufrimiento de los otros. Además, en los pobres hay una sabiduría oculta, y ellos, con palabras simples, pueden ayudarnos a descubrir valores que no vemos.³

El voluntariado orionita

En la época de Don Orión no encontramos propiamente la figura del voluntario, aunque existía gran número de personas que colaboraban o estaban presentes en los cottolengos, tales como el bienhechor, el amigo o el visitante.

En la famosa carta circular “*El Pequeño Cottolengo Argentino - que es*”, publicada por el diario católico *el Pueblo*, de Don Orión expresaba el deseo que hubiese gente que colabore con esta iniciativa de caridad: “Suscite Dios en Buenos Aires y en toda la República Argentina, muchos corazones generosos, abiertos al bien, que vengan a coadyuvar en esta Obra de cristiano amor hacia los hermanos más miserables”.⁴

Esto nos permite afirmar que la figura del voluntario estaba presente de modo incipiente en el pensamiento del Fundador y en los inicios del Cottolengo.

³ FRANCESCO, *Christus Vivit* (25 marzo 2019), 170.

⁴ *El Pueblo* (separata), 12 de abril de 1935 (la carta está fechada el 13 de abril de 1935).

Con los años, de modo silencioso y constante, los cottolengos y hogares comenzaron a recibir personas deseosas de colaborar de un modo nuevo; las cuales llegaron a tener un lugar y una misión propia y bien definida.

Este es un signo de los tiempos, pues el Cottolengo les ofrece un espacio donde poder servir al dolor, y donde su dolor es recibido.

El Cottolengo en la espiritualidad orionita

La liturgia de la Misa de San Luis Orión nos ofrece el texto de Mateo 25,31-46, un relato único en su tipo que describe el Juicio Final. El Hijo del Hombre es presentado como un rey-juez todopoderoso, cuyo veredicto se basa en las obras de misericordia que los hombres realizaron y no, en la solidaridad o indiferencia ante los necesitados.⁵ El texto posee características apocalípticas,⁶ en él se encuentra una revelación imposible de conocer humanamente: el rey se identifica con aquellos que sufren y habiendo sido el mismo beneficiario de la caridad de los benditos o la indiferencia de los malditos.

Don Orión hizo suya esta verdad evangélica en el servicio a los pobres y la contemplación del rostro de Cristo en ellos. Su vida y sus enseñanzas son una traducción y relectura de este pasaje del Evangelio. En sus primeros años, el Fundador “se inició en la praxis pastoral caritativa entendida como medio apologético de la Iglesia, para culminar en la experiencia de caridad, expresión del ofrecimiento de la misericordia divina al mundo”.⁷

En sus últimos años, experimentó una etapa contemplativa desde

⁵ El Papa Francisco se refiere a este evangelio como el “Protocolo sobre el cual seremos juzgados” (*Gaudete et Exsultate*, 94).

⁶ Para algunos autores, el texto pertenece a la literatura apocalíptica; mientras que para otros contiene elementos del género apocalíptico. “Escrito de revelación en un marco narrativo, mediada por un ser de otro mundo a un ser humano, manifestando una realidad salvífica trascendente, que tiene que ver con lo temporal de este mundo y con lo espacial de otro mundo sobrenatural”. J. J. COLLINS, «Early Jewish Apocalypticism» en D. N. FREEDMAN, (ed.), *The Anchor Bible Dictionary*, New York, Doubleday, 1997, 279.

⁷ F. FORNEROD, *La Iglesia es Caridad. Experiencia eclesial de San Luis Orión*, Buenos Aires, Ágape libros, 2011, 537.

la cual se comprenden y cobran sentido más profundo algunas de sus expresiones: “En el más miserable de los hombres brilla la imagen de Dios. Quien le da a un pobre, le da a Dios y tendrá, de la mano de Dios, la recompensa”;⁸ “muchas veces he sentido a Jesucristo cerca de mí, muchas veces he visto a Jesús en los más rechazados y más infelices”;⁹ y las palabras dichas pocos días antes de morir: “¡no es entre palmas que quiero vivir y morir, sino entre los pobres que son Jesucristo!”¹⁰ En su pensamiento y espiritualidad, los Cottolengos (y toda obra de caridad) son lugares de servicio y contemplación, donde acción y mística se funden.

Por esa misma razón, el Papa Francisco insiste que los cristianos tenemos que “tocar la carne de Cristo”, pues ella nos pone en contacto con el Crucificado, nos libra de las herejías, compromete con el hermano y nos transforma la vida.

Muchas de las personas que llegan al Cottolengo, lo hacen con el objetivo de colaborar y hacer el bien con mucha dedicación y entrega. Pero luego descubren que el cottolengo los ayuda a ellos, pues sana sus heridas, les devuelve el sentido de la vida, les muestra a Cristo, les hace experimentar a la Iglesia samaritana, etc. El Cottolengo muestra el rostro de Dios Padre y Madre que protege y cuida a los más necesitados, una experiencia transformadora. Cualquiera que cruce sus puertas cargando un dolor, sale consolado.¹¹

El Cottolengo es más que una institución o una obra, es un modo de vivir el evangelio donde la caridad simple y concreta se hace expresión del amor a Dios y a los pobres. Es un lugar de servicio y contemplación; una respuesta al amor de Dios. Es una Buena Noticia del Reino que cambia los corazones, al posibilitar el encuentro con Jesús samaritano y pobre, crucificado y resucitado.

⁸ *Himno a la Caridad*. Marzo de 1936. Copia impresa del discurso, *Scritti*, 80,170.

⁹ A los queridísimos hermanos e hijos de Jesucristo que se encuentran en Montebello, para los Santos Ejercicios Espirituales. Desde el Vapor “General Artigas”, 24 de junio de 1937, en viaje al Chaco e Itatí. *Piccola Opera della Divina Provvidenza* 10 (1937) 2

¹⁰ *Parola* XII, 134.

¹¹ Cf. F. FORNEROD, «Las puertas de la Providencia: Don Orione y Víctor Hugo», *Don Orione* 53 (2011) 17-19. F. MELA, «La Puerta del Cottolengo: un umbral de consuelo, misericordia y esperanza», *Don Orione* 74 (2018) 8-9.

El contacto con los pobres del Cottolengo

La psicología enseña que todo encuentro profundo transforma las personas, cambia las personas que lo protagonizan. Cuanto más si este encuentro es con Cristo, como enseñaba el Papa Benedicto:

No se comienza a ser cristiano por una decisión ética o una gran idea, sino por el encuentro con un acontecimiento, con una Persona, que da un nuevo horizonte a la vida y, con ello, una orientación decisiva. En su Evangelio, Juan había expresado este acontecimiento con las siguientes palabras: «Tanto amó Dios al mundo, que entregó a su Hijo único, para que todos los que creen en él tengan vida eterna» (cf. 3, 16).¹²

El Cottolengo posibilita este encuentro con Cristo presente en el pobre, y por tanto, produce un cambio, una transformación en los corazones.

El Papa Francisco, por su parte, presenta al servicio como un ámbito donde muchos jóvenes pueden desarrollarse humanamente y acercarse a la fe:

Una oportunidad única para el crecimiento y también de apertura al don divino de la fe y la caridad es el servicio: muchos jóvenes se sienten atraídos por la posibilidad de ayudar a otros, especialmente a niños y pobres. A menudo este servicio es el primer paso para descubrir o redescubrir la vida cristiana y eclesial. Muchos jóvenes se cansan de nuestros itinerarios de formación doctrinal, e incluso espiritual, y a veces reclaman la posibilidad de ser más protagonistas en actividades que hagan algo por la gente.¹³

Teniendo como marco las enseñanzas de ambos pontífices, en este punto de nuestro trabajo, presentaremos distintas experiencias de visitas y voluntariado que se realizan en los cottolengos y hogares en Argentina principalmente, y se mencionarán algunas realizadas en Chile, Paraguay y Uruguay.

¹² *Deus Caritas est* 1.

¹³ FRANCESCO, *Christus Vivit* 225.

Las visitas de grupos de jóvenes

Muchas parroquias, colegios u otras instituciones, tanto orionitas como no, realizan visitas a los cottolengos, sus objetivos suelen ser varios; conocer nuestras obras, realizar algún tipo de servicio o ayuda, y principalmente propiciar el contacto entre los jóvenes y las personas con discapacidad.

De acuerdo a las necesidades y características de cada cottolengo u hogar, hacen campañas de alimentos, artículos de higiene, pañales u otros. Estas pueden ser propuestas por la misma institución u organizadas por los grupos como parte de algún proyecto; quienes luego de recolectarlos, son los encargados de llevarlos en persona.

Otras veces se planifican distintos tipos de actividades interactuando con los residentes: una obra de teatro, un momento recreativo, la animación de una fiesta, etc. En ambos casos, los jóvenes se sienten útiles y capaces de hacer el bien.

Más allá del servicio concreto que realizan a la institución y los residentes, hay un aspecto mucho más importante y profundo: la experiencia de encontrarse con una realidad que los interpela.

Un sacerdote del Opus Dei me decía que visitaba el Cottolengo de Claypole con sus alumnos para que estos vieran una realidad distinta, que tomaran contacto con las personas con discapacidad y descubrieran algo muy importante: que estas eran personas a quienes amar y cuidar. Incluso compartía que algunos alumnos, durante o luego de la visita, se animaban a compartir que tenían algún hermano o pariente con una discapacidad, y su experiencia personal.

Una docente de un colegio orionita de Buenos Aires sostenía que dejando un par de horas a los alumnos del colegio secundario con los residentes del Cottolengo, se producía un cambio muy profundo en los jóvenes quienes comenzaban a valorar sus propios dones y aquello que sus familias hacían por ellos, como también a replantearse que la felicidad no pasaba por las cosas materiales o el éxito. La alegría que irradiaban los residentes les hacía mirar la vida de otro modo.¹⁴

¹⁴ Nos parece importante señalar, si bien no pertenece a la temática específica de nuestro trabajo, que existen experiencias de visitas de los residentes a colegios, a parroquias u otras obras (encuentros, celebraciones eucarísticas, obras de teatro, etc). Estas también son un momento fuerte de intercambio de dones.

En este aspecto es llamativa la visita de algunos grupos de iglesias o colegios evangélicos quienes admiran y respetan mucho al cottolengo por su labor y por su modo de vivir la fe. Así, el cottolengo ayuda a crecer en el dialogo ecuménico y muestra uno de los rostros más bellos de la maternidad de la Iglesia.

De modo similar grupos no confesionales¹⁵ se encuentran en el Cottolengo con una Iglesia samaritana muchas veces desconocida para ellos y esto los lleva a preguntarse por el sentido de su vida y el valor de la fe, como también a cambiar su modo de mirar a la Iglesia.

La visita y servicio en el cottolengo, por breves que sean, cuestionan a los jóvenes, haciendo que se pregunten por el valor del servicio, la felicidad verdadera, etc.

Los jóvenes en situación de riesgo

Entre las visitas que recibe el cottolengo, queremos destacar dos grupos: los jóvenes de barrios marginales y los jóvenes en rehabilitación de consumo problemático de drogas; ambas generalmente organizadas por la Familia Grande de Hogar de Cristo y/o miembros del Equipo de Sacerdotes para las Villas de Emergencia, un grupo muy cercano al entonces Cardenal Jorge Bergoglio.

Estos jóvenes que viven en un contexto de gran marginalidad signado por la miseria, la violencia, el abandono del Estado, las adicciones y otros males; encuentran en el cottolengo un lugar que los abraza como son, que vive el slogan de los Curas Villeros: “recibir la vida como viene”. A ellos el Cottolengo no les pregunta por su estatus social, sus estudios, sus logros; sino que los recibe con su dolor; como escribía Don Orión: “La Puerta del Pequeño Cottolengo Argentino no preguntará a quien la cruce si tiene un nombre, sino solamente si tiene un dolor”.¹⁶

Allí sienten que los residentes los aceptan y aman como son, una experiencia tan simple pero tan profunda y transformadora para estos jóvenes.

¹⁵ Estudiantes de diversas carreras, alumnos de colegios estatales, cadetes de la Policía Federal Argentina, etc.

¹⁶ *El Pueblo* (separata), 12 de abril de 1935. ACPA, Caja 01.

Por otra parte, se sienten útiles, capaces de ayudar a otro que tiene un dolor: empujar una silla de ruedas, jugar al fútbol con un residente, compartir un momento gratuito; son cosas que los ayudan a crecer en la autoestima y les hacen descubrir que existen otros modos de vivir, que pueden hacer el bien.

Para ellos, el cottolengo es un lugar de sanación, donde produce un cambio muy profundo, tan profundo que incluso algunos de estos sacerdotes, han expresado que el cottolengo posee una riqueza tan grande que a veces, nosotros los orionitas, no nos damos cuenta. El P. “Pepe” Di Paola, referente de los Curas Villeros, inclusive comentaba que los jóvenes que fueron al Cottolengo de Claypole tuvieron menor porcentaje de recaídas que quienes lo hicieron en otros lugares de servicio.

Los grupos de voluntarios

En la mayoría de hogares y cottolengos encontramos hoy la presencia de voluntarios jóvenes de distintas edades (preadolescentes, universitarios, etc), que ofrecen su tiempo de modo sistemático y sus dones identificándose con el carisma orionita.

Tanto en aquellos lugares donde el voluntariado juvenil está organizado como en aquellos donde no, se valora la presencia de los jóvenes y su aporte.

Para muchos, el Cottolengo es un lugar donde se inician y/o profundizan su fe, conocen a Don Orione y se enamoran de su carisma, desarrollan sus capacidades, se sienten en casa, encuentran una familia, reciben cariño y dan amor gratuitamente.

Incluso, una buena cantidad de los voluntarios entabla profundas relaciones de amistad con los residentes y encuentran en el cottolengo un hogar, donde se sienten recibidos, esperados; teniendo esto un valor muy grande para aquellos jóvenes que no tienen familia y/o experimentan una profunda orfandad. Por otra parte, estos vínculos pueden sostener emocionalmente a los residentes que no tienen familia, porque ese voluntario es alguien que viene por él o por ella.

El voluntariado en el Cottolengo

En febrero de 2015, se realizó el Encuentro de Religiosos en la casa de formación de “Villa Tupasy” (Provincia de Buenos Aires). El expositor invitado fue el P. Marcelo Benítez, sacerdote escolapio, y la temática abordada fue la pastoral vocacional en el ámbito escolar.

En su exposición habló de una “escuela de formación de dirigentes” que llevaba adelante su congregación (basada en su carisma, resumido en la frase “Piedad y letras”), en la cual ofrecían a los jóvenes de sus comunidades una formación académica, humana y religiosa. Por otra parte, muchos los participantes de la misma habían manifestado inquietudes vocacionales.

Conversando acerca de la misma, invité a los participantes a diseñar un proyecto similar, aprovechando la riqueza del Cottolengo. Esto se dialogó durante el encuentro y luego el Secretariado de Pastoral Juvenil y Vocacional dio forma a un proyecto que se presentó al Capítulo Provincial de los Hijos de la Divina Providencia, en noviembre 2015, y fue aprobado por el mismo. Esta primera experiencia tomó el nombre de “voluntariado”, emulando el uso particular que el Papa Francisco hace del gerundio.¹⁷

El proyecto contaba con las siguientes características:

- *Motivación:* Don Orione, hacia el final de su intensa vida, exclamó las palabras que resumen una verdadera experiencia mística: “*Ver y sentir a Cristo en el hombre*” (escrito de 1939). Eso mismo queremos reflejar en los corazones de cada joven que se anime a ser protagonista de esta experiencia.
- *Objetivo General:* brindar a todo joven orionita una sólida y concreta experiencia carismática orionita que lo ilumine, lo marque profundamente, y lo impulse en la definición de su proyecto de vida como respuesta vocacional.
- *Destinatarios:* todas/os las/os jóvenes orionitas, a partir de los 18 años de edad. Cuando sea necesario, se trabajará en 2 o más

¹⁷ Pensemos en expresiones como *misericiando*, *primeriando*, etc.

frangas de edades. Aquellos/as religiosos/as que lo deseen, podrán también participar.

- *Participación*: cupo máximo de 30 personas. En diálogo con las/os religiosas/os de cada casa se definirá la participación: 2 a 4 jóvenes por comunidad.
- *Fecha*: 23 al 31 de enero de 2016 (9 días).
- *Lugar*: Cottolengo de Claypole (Buenos Aires, Arg.).
- *Voluntariado*: es la actividad “eje” en torno a la cual se organizan las demás. Consiste en tareas de servicio concretas, como por ejemplo: dar de comer a los/las residentes (desayuno/almuerzo), ayudar a vestir, traslado a la Colonia de vacaciones y asistencia en sus actividades, acompañamiento en la Misa cotidiana, animación litúrgica y pastoral, limpieza de los Hogares, etc.
- *Esquema de una jornada tipo*:
 - Servicio en los Hogares
 - Almuerzo
 - Tiempo libre
 - Deporte / Taller
 - Misa
 - Formación / Estudio (en Don Orión, etc.)
 - Adoración / Vísperas / Rosario
 - Cena
 - Oración de la noche
 - Película. A dormir!
- *Economía*: la experiencia no tiene costo.
- *Transporte*: en cada comunidad, los religiosos acuerdan con sus jóvenes la forma de afrontar.

Este proyecto se llevó a cabo por primera vez a fines de enero de 2016 en el Cottolengo de Claypole, con muy buena repercusión, por lo que se planificaron y realizaron otras experiencias.

Otras experiencias de voluntariado juvenil

Ahora queremos describir brevemente distintas experiencias similares que se realizan, tanto anteriores como posteriores al “Volunta-

riando” de Claypole, Algunas de estas poseen otros nombres, como también distintas características (duración, acentos, etc) dependiendo del lugar donde se llevan a cabo.

Algunos colegios orionitas organizan experiencias de servicio en el cottolengo durante algún fin de semana largo o la Semana Santa, combinando momentos de oración y servicio. El Colegio “Don Orión” de Tucumán, por ejemplo, durante los años 2016-2018, ofreció a un grupo de alumnos del nivel secundario realizar una experiencia de fe y servicio en clave orionita, colaborando por una semana en el Cottolengo de dicha ciudad, sin dejar de concurrir a clases. Durante la experiencia, tenían momentos de servicio, oración, formación y vida fraterna

Las Pequeñas Hermanas Misionera de la Caridad, desde hace unos años, organizan las “Jornadas de Servicio y Oración” en los Cottolengos y hogares de menores, dirigidas a jóvenes de 16 años en adelante, generalmente para chicas (aunque Paraguay, fueron para ambos sexos). El objetivo es un primer contacto con su estilo de vida, ofreciendo espacios de servicio y oración durante un día o unas horas.

En Chile, la experiencia comenzó en 2016 y hoy forma parte del programa de formativo de adolescentes “formación de líderes orionistas”. Jóvenes de las distintas comunidades orionitas dedicaron una semana en los Cottolengos de Santiago, Rancagua, Los Ángeles y Quinteros.

Las actividades con los residentes consistían en acompañarlos en los talleres de deporte, manualidades, huerta, cocina, etc. Junto con las actividades en los hogares, los jóvenes tuvieron espacios de formación y de oración (misa, adoración eucarística, rosario y *Lectio Divina*).

En un comunicado del Cottolengo Chileno encontramos elementos claves de la experiencia: “Un gesto que parece sencillo, no se necesita gran preparación para realizarlo, pero ahí, en esos paseos (...) es donde se dio el vínculo más estrecho, en donde los jóvenes voluntarios pudieron relacionarse con el Cristo frágil y sufriente, presente en cada uno de los residentes”.¹⁸

¹⁸ Para más información, visitar: <https://www.aciprensa.com/noticias/jovenes-usan-sus-vacaciones-para-servir-en-hogar-de-personas-con-discapacidad-video-31306> (consulta: 4 de marzo de 2019).

En Paraguay, existe un grupo de voluntarios jóvenes que colaboran asiduamente y de modo especial en los eventos organizados por la institución. En 2019, realizaron la primera experiencia de jornadas de voluntariado con la participación de 17 jóvenes varones, quienes compartieron con los residentes, hicieron distintos tipos de servicio en los hogares, trabajo manual; y tuvieron momentos de oración y formación.

La experiencia fue muy profunda puesto que compartieron dos jornadas completas con los residentes, y no unas pocas horas; los cual los puso en contacto con la vida del Cottolengo. Una característica particular de esta experiencia es que la mitad de los jóvenes no pertenecían a comunidades orionitas, incluso algunos nunca habían escuchado hablar de Don Orión.

Experiencias de voluntariados de grupos no orionitas

Un fenómeno muy interesante es la existencia de voluntariados de grupos que no pertenecen a la familia carismática, pero se sienten identificados con la misión del cottolengo y ven en este un lugar de formación humana y religiosa para los jóvenes.

Algunos colegios en Argentina¹⁹ y Uruguay realizan experiencias de voluntariado una vez por semana o cada quince días durante el ciclo lectivo. Estos servicios forman parte de sus proyectos y procesos educativos. De modo similar, grupos de parroquias diocesanas realizan experiencias anuales de voluntariado.

Varias diócesis y congregaciones envían sus seminaristas o religiosos en formación para hacer una experiencia en el cottolengo como parte de su camino formativo. Su paso por el cottolengo, más allá de la duración (de una semana a un mes), queda marcado y es recordado con mucho cariño y estima.²⁰

¹⁹ La Escuela Argentina Modelo (Ciudad de Buenos Aires) realiza este tiempo de experiencias desde hace más de treinta años.

²⁰ A modo de ejemplo, toda una generación de jesuitas (entre ellos Mons. Lugones, obispo de Lomas de Zamora) que tuvieron como formador al entonces P. Jorge Bergoglio, recuerdan vivamente su mes de hospital en el Cottolengo de Claypole, incluyendo detalles como los nombres de los religiosos y los residentes, las actividades que realizaban, etc.

Facilitadores y acompañantes

Uno de los actores fundamentales de las visitas y experiencias de los jóvenes a los Cottolengos son los adultos que organizan, colaboran, acompañan, explican y hacen posible la realización de las actividades.

Su colaboración tiene dos objetivos principales facilitar el encuentro de los jóvenes con las personas con discapacidad y acompañar el proceso espiritual que van realizando en esos días. El campo de acción es muy amplio, desde estar atentos a temas logísticos (alojamiento, comida, traslados, etc) hasta ayudar a que los jóvenes descubran el paso de Dios en sus vidas, especialmente durante la experiencia.

Este grupo compuesto por sacerdotes, religiosas, personal de la institución y otros voluntarios, que comparte y acompaña la experiencia, son los testigos privilegiados de servicio de los jóvenes y de la transformación que estos viven. Ellos no solo enriquecen a los jóvenes, sino también ellos se enriquecen y salen renovados de la experiencia.

La pedagogía del encuentro

Nos parece muy iluminador compartir parte un artículo del P. Cristian Ducloux acerca del impacto que el Cottolengo produce en el corazón de los jóvenes.

La primera impresión luego de un día en el Cottolengo suele ser que algo ha pasado en el interior del visitante. Un grupo de alumnos lo describía como “un no sé qué que inunda el corazón”.

Los docentes han encontrado en el Cottolengo valores profundamente humanos, plasmados en la convivencia de una pequeña ciudad. Así, las relaciones humanas se hacen –en palabras del Papa Francisco– pedagogía del encuentro. Encuentro que supera toda barrera de relación: “aquí se aprende a escuchar en el silencio” expresaba un adolescente.

Una mirada, una sonrisa, un saludo, dicen más que 144 caracteres. Los gestos se convierten en un gran momento educativo, humano

y existencial. “Yo fui al Cottolengo” o “yo lo conozco” son palabras surgidas de una experiencia movilizadora, que ha tocado el corazón, “un no sé qué” que ya no deja igual las cosas (...)

El Cottolengo se ha transformado en lugar de formación: es una herramienta pedagógica de contemplación y descubrimiento de la propia interioridad, una invitación a vivir la experiencia del encuentro. Quien lo visita no se puede quedar al margen.

El Cottolengo forja valores y cuestiona la existencia, educa el corazón, enseña a relacionarse “gratuitamente”: el encuentro por el encuentro mismo. Los abrazos y los gritos de bienvenida se ofrecen ¡por demás! “¡Qué bueno que viniste!”, dicen los dueños de casa, y el corazón de los visitantes expresa un “¡Qué bueno que estás! ¡Gracias por recibirme...!”.

El Cottolengo desarrolla la atención, la percepción, la paciencia, la contemplación y nuestro ser espiritual. En él se aprende el valor de las pequeñas cosas, la sencillez supera lo superfluo: “Me di cuenta cuanto Dios me ha bendecido”, solemos escuchar de los alumnos. Las relaciones humanas se personalizan, la fuerza está en “poder conectar”. Una palabra, un ademán, una mirada, un reclamo, todo sirve para comunicarse. Personalizar es escuchar, poder decir y ser escuchado, “es ser para alguien”. La experiencia final de la visita es que el visitante fue visitado (...)

La capacidad espiritual y trascendente de las personas en el Cottolengo se evidencia. La carne y los huesos mal formados no son una incapacidad para relacionarse con Dios. Este es el secreto del Cottolengo. Da gusto y asombro a los visitantes ver rezar, cantar y cojear rumbo al altar a decenas de dueños de casa para recibir la eucaristía. El Cottolengo se transforma en un santuario y, como un imán, el alma de los jóvenes es atraída hacia la bondad y la belleza que supera todo límite físico.

La educación del siglo XXI se ve interpelada por las consecuencias de las nuevas tecnologías y comunicaciones. A esto se suman las inconsistencias afectivas que dificultan el pleno desarrollo de la personalidad y sus posibilidades. Las teorías pedagógicas, la neurociencia, los equipos de orientación, las aulas virtuales, los soportes

técnicos no llegan de por sí a dar respuesta y satisfacer las nuevas realidades juveniles.

¿Será que el Cottolengo y su pedagogía colaboran a ordenar el sentido, el para qué de los saberes? ¿Será que ayuda a descubrir los valores intrínsecos del ser humano, sustento de las propias competencias a desarrollar?²¹

El texto pone en palabras los sentimientos y vivencias de tantos jóvenes, y adultos que los acompañan, en su visita y/o experiencia en el cottolengo. El encuentro hondo y significativo que se gesta deja una huella profunda en los jóvenes: la vida comienza de ser vista con otros ojos, cambiando los paradigmas y reavivando los valores profundos. Dios se hace cercano y el amor al prójimo concreto.

Conclusión

Las experiencias de visitas y voluntariados juveniles nos muestran que los jóvenes de hoy no son indiferentes ante el dolor ajeno, y en el cottolengo, su experiencia de dolor se traduce en servicio concreto. Allí se encuentran con el pobre y el débil, y descubren una familia que se rige por valores muy distintos a los del mundo que ellos conocen.

Descubren que “Vale toda vida” y ninguna vida es descartada; se sienten útiles y reflexionan acerca el sentido de su propia existencia. Frente a situaciones de abandono, *bullying*, *cutting*, tendencias suicidas, experiencias dolorosas, egoísmo, hedonismo, el materialismo, etc; encuentran en el Cottolengo un bálsamo, un camino nuevo, una luz de esperanza.

El cottolengo no sólo es un espacio propio para que los jóvenes realicen alguna experiencia de voluntariado, sino que es también un ambiente propicio para la formación integral de los mismos.

Es también un lugar donde encontrarse con Dios y la Iglesia, de modo concreto y místico al mismo tiempo. En el servicio, los jóvenes conocen a Don Orión y se enamoran de su santidad y carisma. Por

²¹ C. Ducloux, «El cottolengo se hizo escuela», *Don Orión* 66 (2016) 18-19.

ello, han surgido algunas vocaciones a la vida consagrada a partir de estas experiencias.

Por su parte, los hogares y cottolengos se enriquecen y renuevan con la presencia de los jóvenes. Ellos no sólo ayudan y colaboran en actividades y servicios concretos; sino que ofrecen su entusiasmo y frescura, su energía, su vitalidad; haciendo que el mundo adulto rompa sus prejuicios y se sienta interpelado.

En el encuentro entre los jóvenes y el Cottolengo, dos de los grandes amores de Don Orión, se da un magnífico intercambio de dones. Propiciemos este encuentro, seamos Hogares y Cottolengos de “puertas abiertas” para que los jóvenes puedan “*Vér y sentir a Cristo en el hombre*”.



SEGNALAZIONI

LIBRI

OLIVIERO ARZUFFI, *Padre Egidio Adobati. Nas fontes de uma missão*, Eva Yu Bertani, 2019. (Traduzione di Francisco Arnone Jr, Revisione a cura di Christine Resplande e Marcio O Ramos).

Questa pubblicazione, curata dal GSO del Brasile, è la versione in lingua portoghese del libro di Oliviero Arzuffi su Don Egidio Adobati (“Don Egidio Adobati. Alle sorgenti di una missione”, Edizioni Gruppo Aeper, Bergamo, 2016, p. 224), giovane missionario orionino morto tragicamente nelle acque del fiume Tocantins nel 1952.

Gli Orionini sono presenti in quasi tutti i continenti, con una concentrazione maggiore in America Latina e in Europa. Non molti missionari furono assegnati alla regione dell'ex estremo nord di Goiás, attuale Tocantins settentrionale, nel febbraio del 1952, ma quelli che arrivarono nella regione sono diventati i protagonisti del processo di istituzionalizzazione della Chiesa cat-

tolica che ha avuto luogo nel contesto. Erano: André Alice, Egidio Adobati, Fratel Serra, Quinto Tonini, Remigio Corazza e Pacifico Mecozzi.

Egidio Adobati nacque ad Ambriola di Costa Serina (BG) nel 1916. Proveniente da una povera famiglia della Valle Serina, entrò ancora dodicenne nella Casa madre della Congregazione orionina a Tortona (Alessandria). Completati gli studi ginnasiali a Tortona poi quelli liceali e teologici nella prestigiosa Pontificia Università Gregoriana di Roma, venne ordinato sacerdote nel 1942 e destinato all'insegnamento presso i seminari orionini fino al 1949. Partito per il Brasile alla fine del medesimo anno, dopo una breve permanenza a Rio de Janeiro e a Paraíba do Sul, venne mandato dai superiori a fondare la Missione di Tocantinópolis, nel Goiás, nell'impervio nord del Brasile. Il 25 gennaio 1952, al ritorno da una visita ad una località della sua Missione insieme a due confratelli, annegò mentre attraversava il fiume Tocantins in

canoa a seguito di un'improvvisa tempesta. La tragica vicenda è raccontata da Don Andrea Alice in una lettera scritta al Direttore generale Don Pensa e riportata nell'introduzione del libro.

Ancora oggi la tomba di Don Egidio Adobati a Tocantinópolis è oggetto di culto da parte della popolazione locale, in quanto considerato padre fondatore di quella Missione.

